



Bruxelles, 7.4.2022
COM(2022) 137 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Nona relazione della Commissione sulle procedure di registrazione, riscossione e
controllo dell'IVA a norma dell'articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89
del Consiglio**

Indice

1.	INTRODUZIONE	6
1.1.	Un nuovo approccio: agire sulla scorta delle storie di successo	6
1.2.	Raccolta e analisi dei dati	7
2.	UN INTERESSE COMUNE: L'IMPORTANZA DELL'IVA PER GLI STATI MEMBRI, L'UNIONE EUROPEA E I CONTRIBUENTI	7
2.1.	Divario di conformità (divario dell'IVA).....	7
2.2.	L'impatto del divario dell'IVA sulle risorse proprie	11
2.3.	Amministrazione dell'IVA e oneri di conformità per le imprese	12
3.	REGISTRAZIONE AI FINI DELL'IVA E ANALISI DEI RISCHI.....	12
3.1.	Aiutare i contribuenti attraverso una migliore comunicazione	12
3.2.	Completezza della banca dati dei contribuenti registrati ai fini dell'IVA	13
4.	IVA, TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE.....	21
4.1.	Commercio elettronico	21
4.2.	Mini sportello unico	22
4.3.	Digitalizzazione, tecnologia dell'informazione e analisi dei dati.....	26
4.4.	Piani di gestione della conformità	29
4.5.	Servizi per i contribuenti	30
4.6.	Uso dei dati ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA.....	32
	4.6.1. Raccolta dei dati	32
	4.6.2. Decisioni informate: far fruttare i dati	33
5.	DICHIARAZIONE E PAGAMENTO	35
5.1.	Tempestività della dichiarazione	35
	5.1.1. Dichiarazione elettronica	35
	5.1.2. Monitoraggio della conformità relativa alla dichiarazione dell'IVA	35
5.2.	Pagamento dell'IVA.....	38
6.	RISCOSSIONE DEI DEBITI IVA, RIMBORSI E CONTROLLI	40
6.1.	Riscossione dei debiti IVA	40
6.2.	Rimborsi dell'IVA	42
6.3.	Completezza degli obblighi di dichiarazione: controlli relativi all'IVA	44
7.	CONTABILITÀ IVA, RESPONSABILITÀ E CONTROVERSIE	49
7.1.	Contabilità IVA, controlli interni e revisioni esterne.....	49
7.2.	Procedura di risoluzione delle controversie in materia di IVA.....	51
8.	COVID-19 E IVA: RACCOMANDAZIONI PER LA RISCOSSIONE E IL RECUPERO DELL'IVA.....	53
9.	CONCLUSIONI.....	54
	ALLEGATO 1: INDICE DELLE RACCOMANDAZIONI.....	55
	ALLEGATO 2: INDICE DELLE FIGURE E DELLE TABELLE	57
	ALLEGATO 3: RIFERIMENTI.....	59

1. Introduzione

I servizi pubblici, dalle cure mediche allo sviluppo delle infrastrutture, dall'istruzione alla difesa nazionale, sono essenziali per la nostra vita quotidiana ma hanno un costo. Le imposte servono a finanziarli, e l'imposta sul valore aggiunto (IVA) è un contributo essenziale e spesso primario per i bilanci degli Stati membri¹.

Un'amministrazione poco efficiente dell'IVA compromette lo sviluppo, la crescita e la fiducia nel governo.

Un'amministrazione efficace dell'IVA con processi e procedure efficienti è quindi nell'interesse di tutti: amministrazioni nazionali, contribuenti, cittadini e istituzioni UE.

Il regolamento n. 1553/89 del Consiglio, del 29 maggio 1989², affida alla Commissione il compito di valutare ogni tre anni le procedure nazionali di registrazione dei soggetti passivi e di determinazione e riscossione dell'IVA, nonché le modalità e i risultati dei sistemi nazionali di controllo dell'IVA. Si possono poi considerare possibili revisioni per migliorare l'efficacia di tali procedure. La presente relazione ottempera a tale mandato, prendendo in esame il periodo 2016-2019.

Dal 1989 sono state pubblicate otto relazioni di valutazione di questo tipo³. La più recente⁴, pubblicata nel dicembre 2017, raccomandava di abbattere la struttura suddivisa in comparti e migliorare l'amministrazione dell'IVA attraverso una migliore cooperazione tra le amministrazioni fiscali. La presente relazione⁵ identifica alcune delle probabili cause della perdita di gettito fiscale e delinea esplicitamente raccomandazioni di misure per affrontarla rafforzando l'amministrazione dell'IVA (le raccomandazioni sono elencate nei riquadri delle sezioni seguenti. Inoltre, per una sintesi delle raccomandazioni, cfr. l'allegato 1). Tale aspetto risulta importante soprattutto nel contesto dei cambiamenti che la digitalizzazione e le nuove tecnologie stanno introducendo nelle nostre economie. La relazione illustra anche le esperienze e le buone pratiche delle amministrazioni nazionali competenti per l'IVA.

Una tassazione equa ed efficiente sarà ancora più importante nei mesi e negli anni a venire, quando l'UE e la comunità mondiale cercheranno di riprendersi dalle conseguenze della crisi COVID-19. Gli Stati membri hanno rapidamente attuato misure relative all'IVA insieme ad altre misure mirate per aprire la strada alla ripresa. La presente relazione valuta il grado di preparazione delle amministrazioni fiscali per affrontare situazioni difficili, comprese le emergenze legate alla COVID-19, e continuare a operare per quanto possibile senza interruzioni.

1.1. Un nuovo approccio: agire sulla scorta delle storie di successo

Le amministrazioni fiscali svolgono tutte la stessa attività: riscuotono imposte. Soprattutto in un settore piuttosto armonizzato come quello dell'IVA, molte delle loro funzioni sono simili ma possono variare in termini di organizzazione, operazioni, politica fiscale e priorità.

La presente relazione fa un passo indietro e guarda all'amministrazione dell'IVA da un'angolazione più ampia per cogliere ciò che gli Stati membri stanno facendo. Raccomanda una possibile linea d'azione per ottenere prestazioni simili in tutta l'UE, seguendo l'intero ciclo di vita dell'IVA, dalla registrazione dei soggetti passivi IVA al controllo successivo al rimborso dell'IVA.

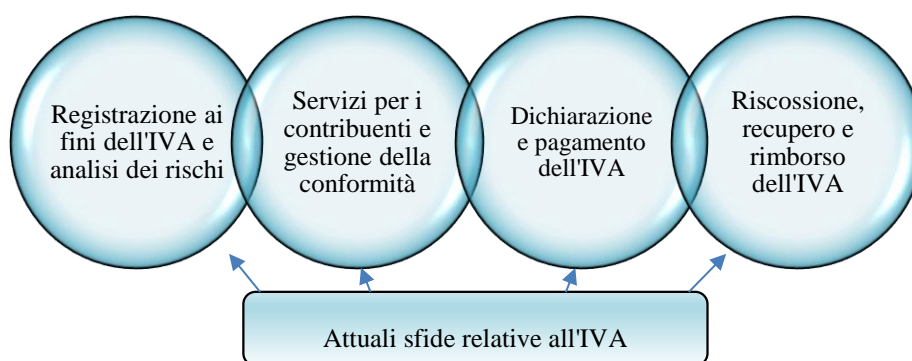
¹ Le imposte simili all'IVA rappresentano in media circa il 7 % del prodotto interno lordo (PIL), circa un quinto del totale delle entrate statali, e sono quindi una delle principali fonti di entrate (https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Tax_revenue_statistics).

² GU L 155 del 7.6.1989, pag. 9.

³ I riferimenti alle otto relazioni precedenti sono elencati nell'Allegato 3: Riferimenti.

⁴ COM(2017) 780 final.

⁵ Poiché l'IVA è anche una risorsa propria del bilancio dell'UE, le attuali disposizioni legislative (regolamento n. 1553/89) impongono alla Commissione di elaborare una relazione sulle procedure di amministrazione dell'IVA applicate negli Stati membri e di presentarla al Parlamento europeo e al Consiglio. Il testo ufficiale del regolamento n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto è disponibile online (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX%3A31989R1553>).



Confrontare le informazioni sulle prestazioni è il modo più immediato per identificare le buone prestazioni e le buone pratiche. Tuttavia le diverse definizioni, la mancanza di dati completi e affidabili e l'incomparabilità di funzioni simili in ambienti diversi (dimensioni, organizzazione politica, strutture sociali, ecc.) rendono impossibile un'analisi comparativa completa. La diversità esistente rappresenta infatti la maggiore sfida nel confrontare i costi e le prestazioni delle amministrazioni fiscali.

Altri fattori come il comportamento dei soggetti passivi IVA (ad esempio la propensione a pagare le imposte), la qualità della normativa in materia di applicazione dell'IVA e altri fattori determinanti per l'IVA (ad esempio la dimensione del commercio al dettaglio, la struttura dei contribuenti, la geografia, la dimensione del paese, il contesto economico, la disoccupazione) influenzano il divario dell'IVA ma sono quasi impossibili da valutare.

Anche se l'attuale relazione non costituisce un esercizio di analisi comparativa, essa identifica tuttavia le opportunità di cambiamento e di miglioramento, prestando attenzione alle specificità di ogni paese. Tali opportunità sono spesso di natura qualitativa ("trasversale") e difficili da individuare.

1.2. Raccolta e analisi dei dati

Per raccogliere i dati, la Commissione ha condotto un'indagine tra tutti gli Stati membri su questioni selezionate. Utilizzando 109 diverse serie di domande (testo libero, scelta singola e multipla, matrice, ecc.) e tabelle, la Commissione ha raccolto 8 700 voci di dati.

La qualità dei dati ricevuti è stata verificata e confermata con metodi di convalida (ad esempio, controlli incrociati, confronti con altre fonti e domande di verifica chiave). La Commissione ha contattato gli Stati membri attraverso molteplici canali per discutere le anomalie rilevate. Tutti gli Stati membri hanno avuto l'opportunità di rivedere le loro risposte. La qualità e l'accuratezza dei dati variano ancora notevolmente. Gli Stati membri dovrebbero sforzarsi di fornire dati di alta qualità entro il termine stabilito.

Il Regno Unito ha receduto dall'Unione europea il 31 gennaio 2020. Poiché il periodo oggetto della relazione è il 2016-2019, e il diritto dell'Unione è rimasto pienamente applicabile nel Regno Unito e nei suoi confronti per tutto il periodo di transizione, ogni riferimento agli "Stati membri" e tutti i calcoli (ad esempio i diversi rapporti e percentuali) includono il Regno Unito. Il Regno Unito ha partecipato pienamente all'esercizio.

2. Un interesse comune: l'importanza dell'IVA per gli Stati membri, l'Unione europea e i contribuenti

2.1. Divario di conformità (divario dell'IVA)

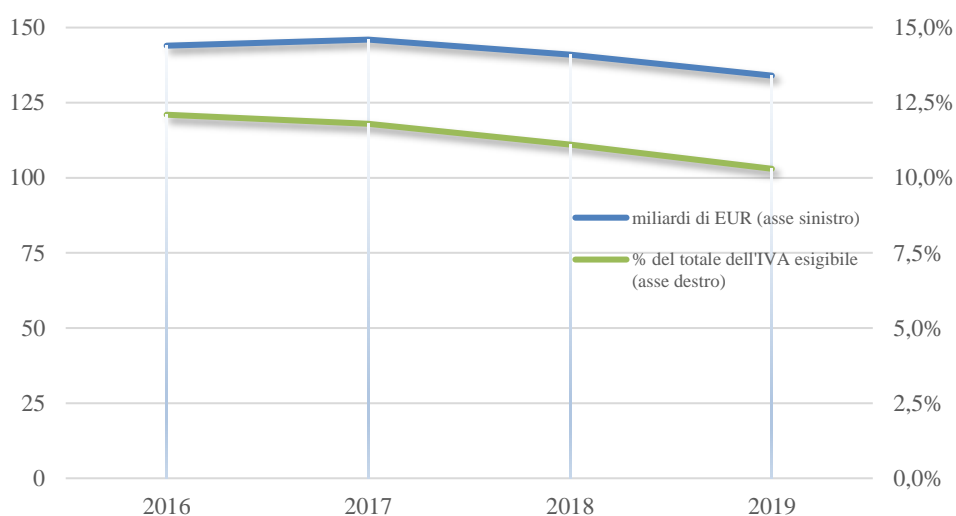
La capacità delle amministrazioni fiscali di riscuotere l'imposta sul valore aggiunto (IVA) è una questione urgente per gli Stati membri, l'UE, le imprese e i cittadini europei. L'IVA rappresenta un contributo essenziale e importante per i bilanci nazionali degli Stati membri⁶ nonché un'importante risorsa propria del bilancio dell'UE. Eppure, secondo le stime, nel 2019 l'IVA dovuta ma non riscossa dalle autorità fiscali ammontava a 134 miliardi di EUR in termini nominali e al 10,3 % in percentuale del totale dell'IVA esigibile⁷ (Figure 1). Questo è ciò che viene chiamato "divario dell'IVA", ossia la differenza tra il totale dell'IVA esigibile e quanto effettivamente riscosso dalle autorità fiscali degli Stati membri, e rappresenta quindi il gettito IVA perso rispetto a un calcolo

⁶ Le imposte simili all'IVA rappresentano in media circa il 7 % del PIL, circa un quinto del totale delle entrate statali, e sono quindi una delle principali fonti di entrate: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Tax_revenue_statistics. Nel 2018 il gettito IVA dell'UE è stato di 1 132 miliardi di EUR.

⁷ Divario dell'IVA nell'UE - Relazione 2021.

IVA teorico. La Commissione calcola e pubblica annualmente il divario dell'IVA⁸, al fine di raccogliere dati e indicatori comparabili sull'entità delle perdite di gettito IVA. Il divario dell'IVA fornisce una stima della perdita di gettito per motivi che possono essere raggruppati in quattro grandi categorie: 1) frode ed evasione dell'IVA, 2) pratiche di elusione e ottimizzazione dell'IVA, 3) fallimenti e insolvenze finanziarie, e 4) errori amministrativi. Occorre inoltre tenere presente che le stime relative al divario dell'IVA sono calcolate sulla base di statistiche nazionali⁹. Infine, la capacità amministrativa degli Stati membri di favorire la conformità e la lotta contro le frodi sull'IVA è un fattore della massima importanza a questo proposito. Sebbene ognuno dei motivi del divario dell'IVA richieda una risposta politica diversa, anche nelle migliori circostanze il divario non potrebbe essere completamente eliminato, per esempio per quanto riguarda l'IVA non riscossa a causa di fallimenti e insolvenze finanziarie. Quantificare e monitorare il divario dell'IVA può contribuire allo sviluppo di misure ben mirate e al monitoraggio della loro efficacia. Pertanto il divario dell'IVA può essere considerato come un indicatore per misurare l'efficacia delle misure di applicazione e di conformità in materia IVA in ogni Stato membro.

Figura 1: andamento del divario dell'IVA nell'UE



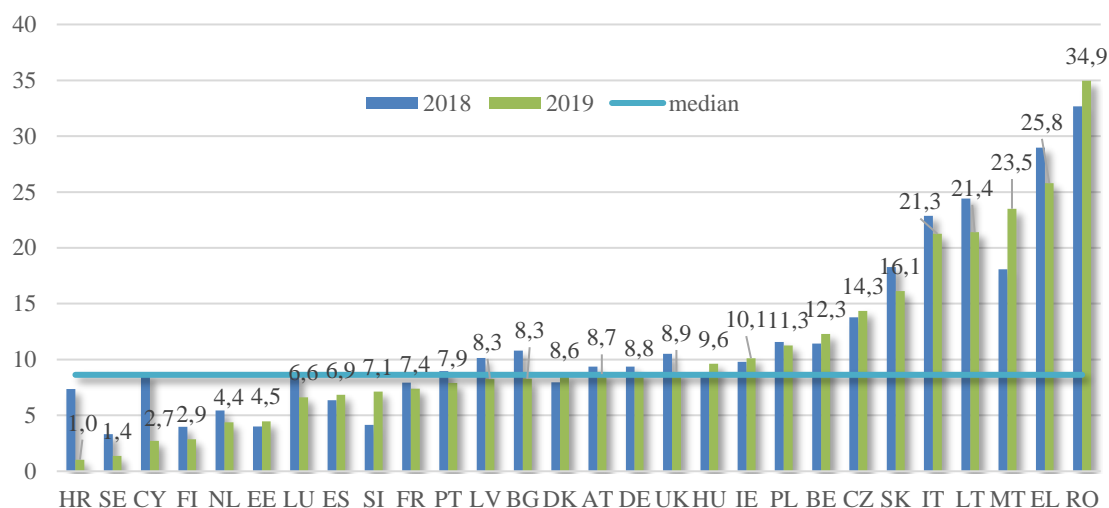
Fonte: Commissione europea (2021) – Relazione 2021 sul divario dell'IVA nell'UE

Anche se il quadro generale dell'UE mostra un miglioramento nel tempo, le statistiche variano significativamente quando si confrontano gli Stati membri, andando da un minimo dell'1 % a un massimo del 35 % del totale dell'IVA teoricamente esigibile a livello nazionale (Figure 2). Vi sono buoni esempi del fatto che è possibile compiere progressi e ridurre il divario dell'IVA: nel complesso, rispetto al 2018 la quota del divario dell'IVA è diminuita in 18 Stati membri. Oltre a Croazia e Cipro, le riduzioni più significative del divario dell'IVA si sono registrate in Grecia, Lituania, Bulgaria e Slovacchia (nei quattro paesi la riduzione del divario dell'IVA è compresa tra 3,2 e 2,2 (-3 punti percentuali). Un altro gruppo di paesi è composto da Svezia, Finlandia ed Estonia. In questi Stati membri la perdita di gettito IVA è stimata già da anni a meno del 5 % dell'IVA dovuta. Gli incrementi maggiori del divario dell'IVA, a parte Malta, si sono osservati per la Slovenia (+3 punti percentuali) e la Romania (+2,3 punti percentuali).

⁸ La stima del divario IVA effettuata dalla Commissione si basa su una metodologia "dall'alto verso il basso" e sui dati di contabilità nazionale e sulle comunicazioni relative alle risorse proprie (ossia gli estratti IVA) fornite dagli Stati membri. Queste cifre sono utilizzate per stimare il debito IVA teorico generato da diversi sottogruppi dell'economia rispetto alla riscossione effettiva dell'IVA.

⁹ La metodologia utilizzata per il calcolo del divario dell'IVA si basa sui dati di contabilità nazionale elaborati dalle autorità statistiche nazionali. I dati aggiuntivi che potrebbero essere utilizzati per una stima più precisa di tale divario, come le prestazioni in natura o una più dettagliata classificazione statistica dei prodotti associata alle attività (CPA), non sono sempre disponibili. Inoltre gli istituti nazionali di statistica utilizzano diverse metodologie per stimare l'economia informale e rappresentarla nei loro conti nazionali, influenzando così indirettamente le cifre relative al divario dell'IVA.

Figura 2: divario dell'IVA come quota del totale dell'IVA esigibile, 2018 e 2019 - in %



Annotazione: I dati indicati si riferiscono al divario dell'IVA come quota del totale dell'IVA esigibile nel 2019

Fonte: Commissione europea (2021) – Relazione 2021 sul divario dell'IVA nell'UE

Le variazioni delle stime del divario dell'IVA tra gli Stati membri riflettono le differenze in termini di adempimento degli obblighi fiscali, frode, elusione, fallimenti, insolvenze e capacità amministrativa. Anche se le stime sono influenzate da altri fattori come l'evoluzione economica e l'organizzazione delle statistiche nazionali, la dimensione e soprattutto l'andamento del divario dell'IVA fornisce un'indicazione delle prestazioni delle amministrazioni fiscali nazionali.

Tabella 1: divario dell'IVA per il periodo 2016–2019 (in milioni di EUR e in percentuale del totale dell'IVA esigibile)

Stato membro	2016		2017		2018		2019	
	Milioni di EUR	%	Milioni di EUR	%	Milioni di EUR	%	Milioni di EUR	%
Belgio	3 513	10,9 %	4 126	12,2 %	4 007	11,4 %	4 444	12,3 %
Bulgaria	621	12,3 %	648	12,2 %	617	10,8 %	508	8,3 %
Cechia	2 499	16,0 %	2 223	13,1 %	2 567	13,8 %	2 835	14,3 %
Danimarca	2 539	8,7 %	2 528	8,3 %	2 516	7,9 %	2 778	8,6%
Germania	22 091	9,2 %	23 212	9,3 %	24 291	9,4 %	23 443	8,8 %
Estonia	115	5,5 %	117	5,2 %	98	4,0 %	116	4,5 %
Irlanda	1 426	10,2 %	1 910	12,8 %	1 541	9,8 %	1 721	10,1 %
Grecia	5 374	27,3 %	6 730	31,5 %	6 237	29,0 %	5 350	25,8 %
Spagna	6 577	6,1 %	5 411	6,8 %	5 252	6,3 %	5 840	6,9 %
Francia	14 852	8,8 %	15 329	8,6 %	14 428	7,9 %	13 858	7,4 %
Croazia	553	8,4%	482	6,9 %	553	7,4 %	77	1,0 %
Italia	36 852	26,5 %	32 611	23,3 %	32 415	22,9 %	30 106	21,3 %
Cipro	47	2,7 %	169	9,4 %	171	8,6 %	54	2,7 %
Lettonia	309	13,2 %	402	15,7 %	277	10,2 %	237	8,3 %
Lituania	1 070	26,1 %	1 116	25,2 %	1 137	24,4 %	1 048	21,4 %

Stato membro	2016		2017		2018		2019	
	Milioni di EUR	%	Milioni di EUR	%	Milioni di EUR	%	Milioni di EUR	%
Lussemburgo	589	15,8 %	226	6,3 %	333	8,5 %	267	6,6 %
Ungheria	1 748	14,2 %	1 891	13,9 %	1 261	8,9 %	1 483	9,6 %
Malta	244	25,6 %	225	21,7 %	203	18,1 %	287	23,5 %
Paesi Bassi	2 651	5,3 %	3 190	6,0 %	3 039	5,5 %	2 660	4,4 %
Austria	2 466	8,3 %	2 605	8,4 %	3 033	9,4 %	2 895	8,7 %
Polonia	7 880	20,3 %	6 810	15,8 %	5 288	11,6 %	5 379	11,3 %
Portogallo	2 123	11,9 %	1 847	9,9 %	1 759	9,0 %	1 609	7,9 %
Romania	6 453	37,0 %	6 797	36,8 %	6 258	32,7 %	7 411	34,9 %
Slovenia	186	5,3 %	142	3,9 %	163	4,1 %	298	7,1 %
Slovacchia	1 360	20,0 %	1 206	16,9 %	1 414	18,3 %	1 313	16,1 %
Finlandia	985	4,8 %	1 320	6,1 %	884	4,0 %	646	2,9 %
Svezia	1 228	2,8 %	1 713	3,7 %	1 483	3,3 %	597	1,4 %
Regno Unito	20 102	10,7 %	20 714	11,3 %	19 835	10,5 %	17 176	8,9 %
UE	144 452	12,1 %	145 698	11,5 %	141 059	11,1 %	134 436	10,3 %

Fonte: Commissione europea (2021) – Divario dell'IVA nell'UE

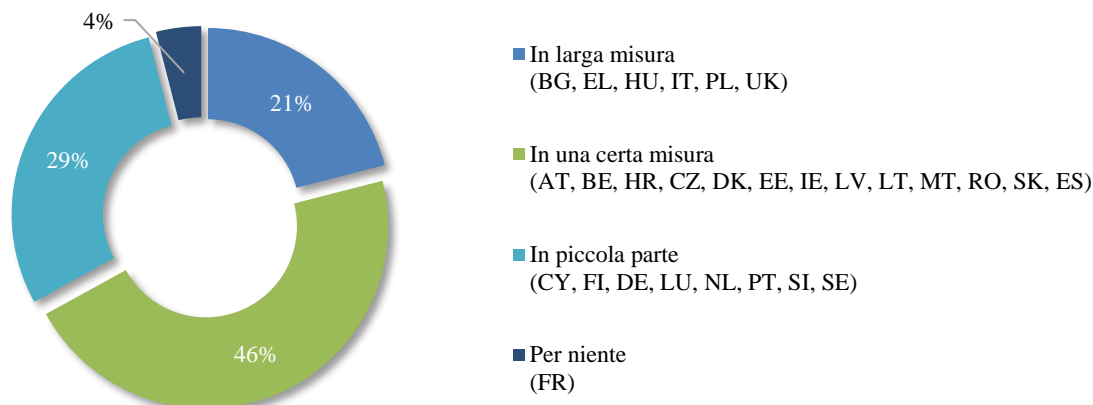
25 Stati membri su 28 includono le stime del divario dell'IVA nei loro vari metodi di monitoraggio del livello di dichiarazioni inesatte (con l'eccezione di Germania, Malta e Svezia). 14 Stati membri usano sia le stime interne che quelle della Commissione, mentre otto Stati membri, vale a dire Cechia, Irlanda, Spagna, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Austria e Portogallo, si basano solo sulle cifre dell'UE. Bulgaria, Estonia e Regno Unito usano solo le loro stime interne. La Commissione conferma la raccomandazione della relazione precedente secondo cui gli Stati membri dovrebbero investire o continuare a investire nella stima dei propri divari dell'IVA e analizzarli in modo più dettagliato. Gli approfondimenti sul divario dell'IVA permettono ai responsabili delle politiche nazionali di valutare l'impatto degli interventi e di adattarli per aumentare il rispetto della normativa in materia di IVA.

Alcuni Stati membri (11 su 28) hanno condiviso le loro stime interne sul divario dell'IVA. In generale, non sono state riscontrate differenze significative (1-2 punti percentuali in media) tra le stime interne e quelle prodotte dalla Commissione, a dimostrazione, ancora una volta, dell'accuratezza delle cifre annuali pubblicate da quest'ultima.

Quasi tutti gli Stati membri ritengono che gli studi e le stime sul divario dell'IVA siano utili per una migliore comprensione del livello di dichiarazioni inesatte degli obblighi IVA, ma il grado di apprezzamento varia. Vale la pena notare che gli Stati membri che non investono molto nella stima del divario dell'IVA considerano questo sforzo utile, ma in misura minore.

Figura 3: utilità percepita delle stime del divario dell'IVA in relazione al lavoro delle amministrazioni fiscali sul rispetto della normativa negli Stati membri

Domanda 4.8: "In che misura gli studi/le stime sul divario dell'IVA hanno aiutato la vostra amministrazione fiscale a focalizzare meglio il futuro lavoro sul rispetto della normativa?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

2.2. L'impatto del divario dell'IVA sulle risorse proprie

Le risorse proprie IVA per il bilancio dell'Unione sono prelevate sulla base imponibile dell'IVA di ogni Stato membro. Le basi imponibili dell'IVA sono armonizzate secondo le norme dell'UE prima di calcolare la risorsa propria IVA da pagare¹⁰. La stessa percentuale viene poi prelevata sulla base armonizzata di ogni Stato membro, che è tuttavia livellata al 50 % del reddito nazionale lordo (RNL) dello Stato membro¹¹.

Le prestazioni relative all'amministrazione dell'IVA negli Stati membri influiscono direttamente sulle entrate dell'UE. Poiché il gettito netto dell'IVA riscosso da ogni Stato membro è utilizzato per determinare la base armonizzata, il divario dell'IVA influenza sia le entrate degli Stati membri sia gli importi della risorsa propria IVA dell'UE. Da un punto di vista giuridico, la Corte di giustizia europea ha stabilito un chiaro nesso tra la riscossione nazionale dell'IVA e la disponibilità delle corrispondenti risorse per il bilancio dell'UE¹².

La quota dei contributi basati sull'IVA è andata diminuendo nel tempo e qualsiasi riduzione delle risorse proprie IVA deve essere compensata da un aumento corrispondente dei contributi basati sull'RNL¹³ che sono corrisposti da ciascuno degli Stati membri.

I dati relativi al divario dell'IVA negli Stati membri possono essere considerati da diverse angolazioni, come la percentuale del divario o la sua dimensione in valore assoluto, che forniscono lo stesso quadro generale delle entrate mancanti.

¹⁰ Per ridurre al minimo le distorsioni dovute ad aliquote e strutture IVA divergenti negli Stati membri, la base imponibile IVA è nozionalmente armonizzata ai fini del calcolo delle risorse proprie. Tale base imponibile armonizzata dell'IVA è calcolata dividendo il valore totale del gettito IVA annuo netto riscosso da ciascuno Stato membro per l'aliquota media ponderata dell'IVA, determinando così la base imponibile IVA intermedia, che viene successivamente corretta mediante compensazioni negative e positive.

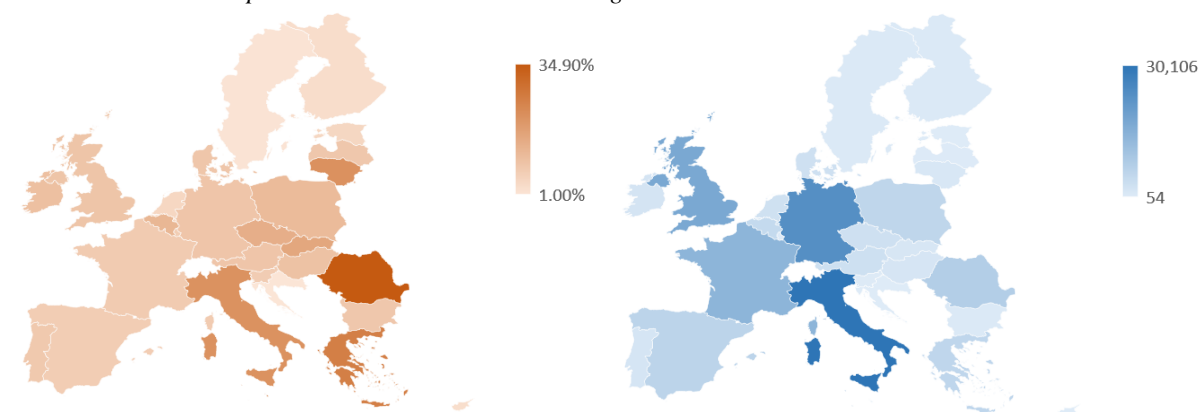
¹¹ Questa regola ha lo scopo di evitare che gli Stati membri meno prosperi con quote di consumo più elevate paghino importi sproporzionati rispetto alla loro capacità contributiva (rimediando così agli aspetti regressivi della risorsa basata sull'IVA), poiché il consumo e quindi l'IVA tendono a rappresentare una percentuale maggiore del reddito nazionale di un paese a livelli di prosperità relativamente inferiori. Cinque Stati membri hanno beneficiato del livellamento del 50 % (Croazia, Cipro, Lussemburgo, Malta e Slovenia).

¹² Sentenza del 26 febbraio 2013, Åkerberg/ Fransson, C-617/10, EU:C:2013:105, punto 26: "le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati determinati secondo regole dell'Unione, sussiste quindi un nesso diretto tra la riscossione del gettito dell'IVA nell'osservanza del diritto dell'Unione applicabile e la messa a disposizione del bilancio dell'Unione delle corrispondenti risorse IVA, poiché qualsiasi lacuna nella riscossione del primo determina potenzialmente una riduzione delle seconde".

¹³ La risorsa basata sull'RNL è una risorsa aggiuntiva che fornisce le entrate necessarie per coprire le spese in eccesso rispetto all'importo finanziato dalle risorse proprie tradizionali, dai contributi basati sull'IVA e da altre entrate in qualsiasi anno.

Figura 4: il divario dell'IVA nell'UE come valore medio nel periodo di riferimento

a. Divario dell'IVA in percentuale del totale dell'IVA esigibile b. Divario dell'IVA in milioni di EUR



Fonte: Commissione europea (2021) – Divario dell'IVA nell'UE

2.3. Amministrazione dell'IVA e oneri di conformità per le imprese

Anche se i principi dell'IVA sono armonizzati, le norme possono essere emanate e attuate in modo diverso nei diversi Stati membri, per cui gli oneri di conformità per le imprese variano considerevolmente.

L'efficienza e l'efficacia delle amministrazioni fiscali influenzano sia i costi dell'amministrazione fiscale per i governi sia i costi di conformità per le imprese. Poiché l'IVA costituisce una parte considerevole dell'onere amministrativo per le imprese, è altrettanto importante migliorare la qualità dell'amministrazione dell'IVA. La valutazione dell'onere amministrativo per i soggetti passivi IVA non rientra tuttavia nell'ambito di questa relazione.

Raccomandazione 1: calcolare e analizzare il divario nazionale dell'IVA e le sue diverse componenti (frode intracomunitaria dell'operatore inadempiente, commercio elettronico ecc.).

3. Registrazione ai fini dell'IVA e analisi dei rischi

La registrazione dei contribuenti (imprese, individui e altri enti registrati ai fini dell'IVA) e l'attribuzione di un numero individuale rappresentano un passo iniziale fondamentale nell'amministrazione dell'IVA, che rafforza i processi amministrativi chiave se le informazioni nella banca dati delle registrazioni sono complete, accurate e aggiornate. Al momento della registrazione, i soggetti passivi IVA sono inseriti nelle banche dati IVA nazionali.

Nella relazione precedente la Commissione ha raccomandato agli Stati membri di:

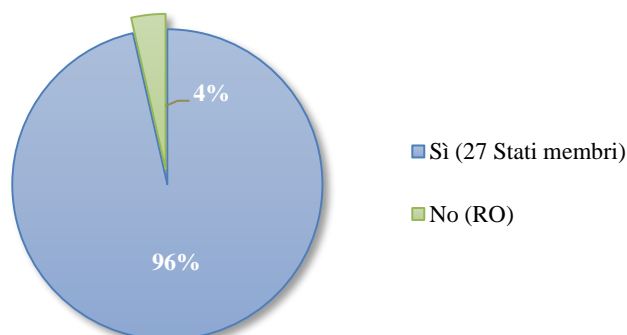
- investire maggiormente nell'aiutare i contribuenti, specialmente quelli stranieri, ad adempiere ai propri obblighi di registrazione ai fini dell'IVA (raccomandazione 4);
- riflettere sull'assegnazione di numeri di identificazione IVA e numeri di registrazione VIES (il sistema di scambio di informazioni sull'IVA) (raccomandazione 5);
- verificare la validità dei dati di registrazione VIES e IVA in maniera più sistematica (raccomandazione 6).

3.1. Aiutare i contribuenti attraverso una migliore comunicazione

Dal momento che nella relazione precedente si consigliava agli Stati membri di investire di più nell'aiutare i contribuenti ad adempiere ai propri obblighi di registrazione ai fini dell'IVA, è stata inserita una domanda di follow-up per valutare i progressi compiuti in questo ambito. Nelle loro risposte gli Stati membri hanno indicato che la registrazione online è ampiamente disponibile e che i contribuenti sono informati della registrazione online e dei relativi obblighi.

Figura 5: informazioni online sugli obblighi di registrazione ai fini dell'IVA

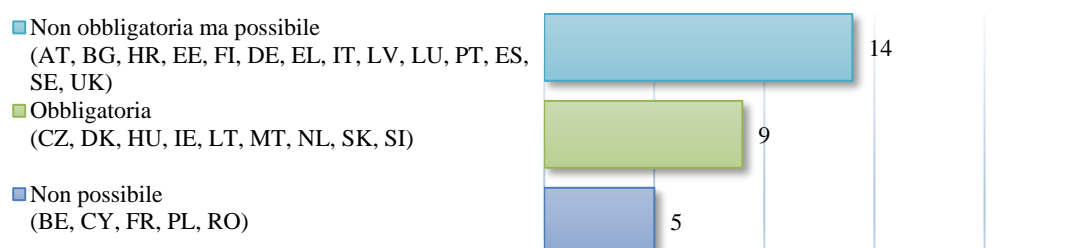
Domanda 3.3: "L'amministrazione fiscale informa i contribuenti sui loro obblighi di registrazione ai fini dell'IVA e sulla procedura di registrazione online? Per esempio tramite una pagina web, applicazioni ecc."



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Figura 6: disponibilità della registrazione online negli Stati membri dell'UE

Domanda 3.8: "La registrazione online è ..."



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Raccomandazione 2: informare online i contribuenti sui loro obblighi in materia di IVA e offrire la possibilità di registrazione online.

3.2. Completezza della banca dati dei contribuenti registrati ai fini dell'IVA

È necessario trovare un equilibrio tra l'agevolazione delle nuove attività economiche emergenti attraverso una facile registrazione ai fini dell'IVA, da un lato, e la lotta alle frodi sull'IVA, dall'altro. È possibile svolgere un'attività economica in uno Stato membro dell'UE semplicemente con una partita IVA attiva, anche senza una stabile organizzazione in tale Stato. Un'attenta valutazione dei richiedenti nella fase di registrazione rappresenta dunque una fase cruciale nell'identificazione di potenziali casi di frode.

La lotta contro le frodi sull'IVA può rendere necessario, a certe condizioni, il rifiuto di una domanda di partita IVA. La procedura di registrazione dovrebbe includere un elemento di analisi del rischio¹⁴ basato sulle informazioni presentate dal richiedente nella fase di registrazione, che sono sottoposte a controlli incrociati con informazioni ottenute da terzi e, se necessario, filtrate dopo un processo di chiarimento con il contribuente.

Gli Stati membri dovrebbero garantire che le informazioni contenute nelle loro banche dati IVA siano complete, accurate e regolarmente aggiornate. A tal fine dovrebbero disporre di un sottosistema informatico di registrazione versatile che si interfacci con altri sottosistemi informatici dell'amministrazione fiscale e che permetta loro di sospendere la ricezione delle dichiarazioni IVA, emettere solleciti, stimare gli accertamenti e intraprendere altre azioni nei confronti dei contribuenti che sono temporaneamente inattivi. Dovrebbero poter generare informazioni gestionali relative alla registrazione dell'IVA ed esaminare regolarmente la misura in cui la banca dati del VIES fornisce la certezza della sua validità.

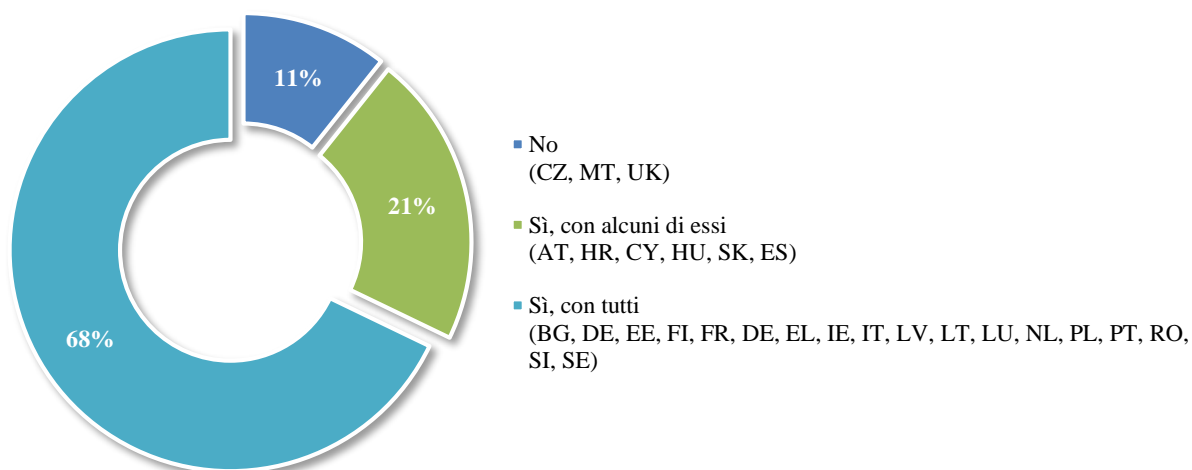
¹⁴ Idealmente, l'analisi del rischio non dovrebbe ripercuotersi in maniera significativa sulla durata complessiva del processo di registrazione. Dovrebbe prendere in considerazione le diverse realtà dello Stato membro, come l'incidenza della frode, la disponibilità e l'accuratezza delle informazioni di terzi e la maturità dell'amministrazione fiscale. Le imprese dovrebbero inoltre essere in grado di comprendere rapidamente il rifiuto delle loro domande e di presentarne immediatamente un'altra, anche se da un punto di vista antifrode potrebbe essere preferibile che l'amministrazione fiscale "ricordi" le domande respinte.

Per determinare l'integrità delle banche dati delle registrazioni dell'IVA, la Commissione ha anche indagato sul numero di contribuenti, sulla registrazione IVA e al mini sportello unico (MOSS, Mini One-Stop Shop), sui controlli effettuati sulle registrazioni e sulle dichiarazioni e sulle entrate IVA previste¹⁵.

Nella relazione precedente è stata riconosciuta l'esistenza di procedure di registrazione negli Stati membri e la sempre maggiore diffusione della registrazione online. Inoltre in alcuni Stati membri sono disponibili strutture di registrazione a "sportello unico", e diversi uffici come le camere di commercio sono coinvolti nel processo di registrazione ai fini dell'IVA. Negli Stati membri è stata svolta un'indagine sullo scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni fiscali e i diversi organismi incaricati della registrazione delle imprese.

Figura 7: scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni fiscali e altri organismi nazionali incaricati della registrazione

Domanda 3.2: "3.2. È previsto uno scambio automatico di informazioni tra l'amministrazione fiscale e questi organismi [incaricati della registrazione delle imprese, per esempio: camera di commercio]?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

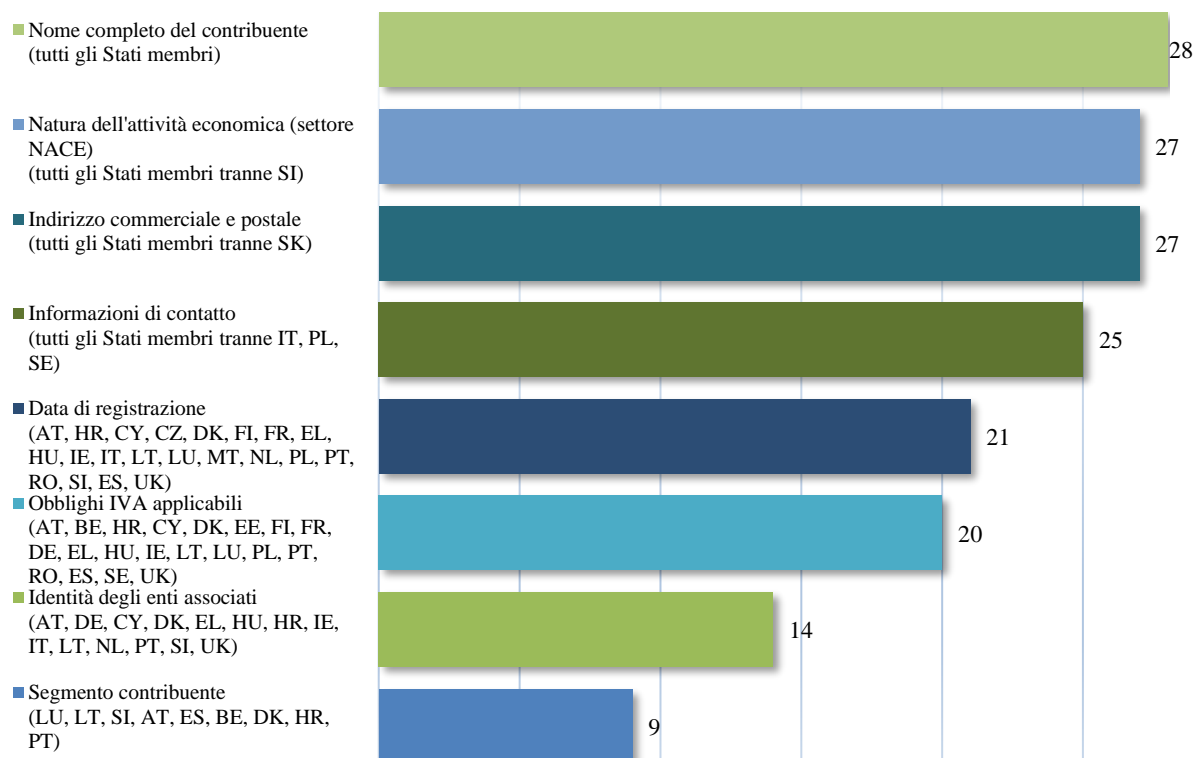
Per garantire la completezza e l'accuratezza delle banche dati IVA, è essenziale una maggiore integrazione delle banche dati pertinenti e un reale scambio di informazioni tra gli attori nazionali coinvolti.

Raccomandazione 3: migliorare lo scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni fiscali e altri organismi nazionali.

Le banche dati di registrazione degli Stati membri dovrebbero contenere le informazioni minime relative al contribuente per soddisfare lo standard di completezza e accuratezza. La maggior parte dei dettagli pertinenti sui contribuenti dovrebbe essere presente nella banca dati IVA dal momento della registrazione.

¹⁵ Anche se non è possibile determinare l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni ricevute nell'indagine, il confronto delle risposte e la variazione annuale dei dati offrono spunti preziosi in diverse aree; ad esempio, se i dati dei contribuenti sono ripuliti dai record inattivi o duplicati, se vengono identificati i record dormienti, e se il sistema informatico fornisce una visione completa dei dati dei contribuenti al personale in prima linea e valide argomentazioni per l'intervento di gestione. L'assenza di variazioni nei dati dei contribuenti nel corso degli anni, la mancanza o l'indisponibilità delle informazioni o la scarsa plausibilità dei valori possono indicare che la banca dati delle registrazioni IVA è corrotta o quantomeno inaffidabile.

Figura 8: informazioni richieste per una nuova registrazione ai fini dell'IVA negli Stati membri dell'UE
 Domanda 3.4: "Quali sono le informazioni richieste per la registrazione di un nuovo soggetto passivo (MOSS escluso)? (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

In generale, negli Stati membri le banche dati dei contribuenti registrati ai fini dell'IVA sono ben gestite. Includono la maggior parte dei dettagli pertinenti sui contribuenti, e le informazioni contenute sono adeguate per un'interazione efficace con gli stessi. La maggior parte degli Stati membri (24 su 28) richiede la maggior parte dei campi di informazione per la registrazione di un nuovo soggetto passivo IVA. Dieci Stati membri, ossia Danimarca, Irlanda, Grecia, Croazia, Cipro, Lituania, Ungheria, Austria, Portogallo e Regno Unito, hanno inserito tutti i campi. La maggior parte degli Stati membri che non inseriscono i campi minimi richiesti nella loro banca dati richiedono altri campi o informazioni sostitutive come le coordinate del conto bancario, il fatturato previsto, i dati di identificazione dei rappresentanti legali, le fonti di finanziamento e i dati relativi ai dipendenti. Si potrebbe aumentare l'efficienza integrando questi campi al momento della registrazione, assicurando che appaiano immediatamente nella banca dati. In tal modo le amministrazioni fiscali nazionali non dovrebbero ottenere informazioni aggiuntive formulando richieste individuali.

Raccomandazione 4: mantenere una banca dati IVA accurata e completa.

Dall'analisi non è emersa alcuna correlazione sistematica tra il divario dell'IVA e indicatori come il numero di contribuenti registrati, il numero di imprese registrate ai fini dell'IVA e le informazioni richieste al momento della registrazione. Potrebbe esistere una leggera correlazione tra l'entità del divario dell'IVA e il valore medio dell'IVA riscossa per contribuente. Gli Stati membri con il più alto valore di entrate per contribuente con partita IVA (Lussemburgo, Irlanda, Danimarca e Regno Unito) sembrano avere un divario dell'IVA relativamente più basso.

La figura 9 mostra la misura in cui gli Stati membri eseguono controlli sulla registrazione ai fini dell'IVA e verificano se le domande di registrazione sono autentiche e se i richiedenti soddisfano i requisiti legali per la registrazione.

Figura 9: verifiche e controlli preliminari relativi alla registrazione ai fini dell'IVA

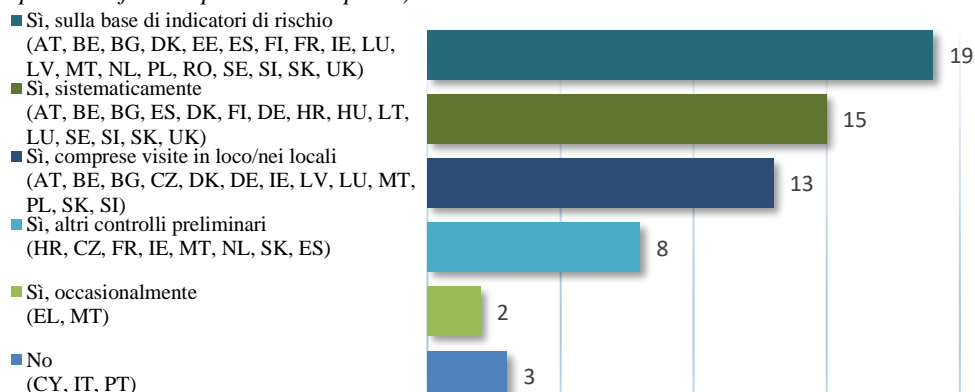
a. Domanda 3.5: "Quali sono le informazioni richieste per la registrazione di un nuovo soggetto passivo (MOSS escluso)?

(è possibile fornire più di una risposta)"



b. Domanda 3.6: "La vostra amministrazione fiscale effettua controlli preliminari prima della registrazione ai fini dell'IVA?

(è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

In generale, gli Stati membri usano indicatori di rischio; le verifiche vengono effettuate sistematicamente e possono includere visite presso il contribuente, se necessario. Sono in atto procedure per garantire che le domande di registrazione siano autentiche e che i richiedenti soddisfino i requisiti legali.

Grecia, Italia, Cipro, Malta e Portogallo necessiterebbero tuttavia di una maggiore coerenza nei controlli preliminari. Si consiglia a Cechia e Spagna di verificare meglio l'identità (ID) del richiedente, mentre Bulgaria, Cechia, Spagna, Malta, Paesi Bassi, Romania e Svezia sono invitati a rivedere le loro disposizioni sulla verifica legale delle registrazioni ai fini dell'IVA.

Alcuni Stati membri hanno riferito di effettuare altre verifiche preliminari basate su diverse fonti come le ricerche documentali, le informazioni pubbliche, le visite in loco pre-registrazione e i casellari giudiziari. Tra le pratiche comuni figurano anche le richieste di informazioni ad altre agenzie nazionali, incontri/riunioni con i direttori o i loro rappresentanti autorizzati, o l'uso di questionari dedicati per la valutazione del rischio. Buona prassi potrebbe anche essere quella di garantire l'interoperabilità tra i criteri di rischio fiscale e doganale pertinenti ai fini dell'IVA (ad esempio, le segnalazioni relative al regime doganale 42 potrebbero anche riguardare il rischio di frode sull'IVA).

Diverse risposte hanno fatto riferimento alla cooperazione amministrativa e internazionale come ulteriore fonte di verifica.

Raccomandazione 5: condurre verifiche legali e di identità e controlli preliminari sistematici sulla base di indicatori di rischio.

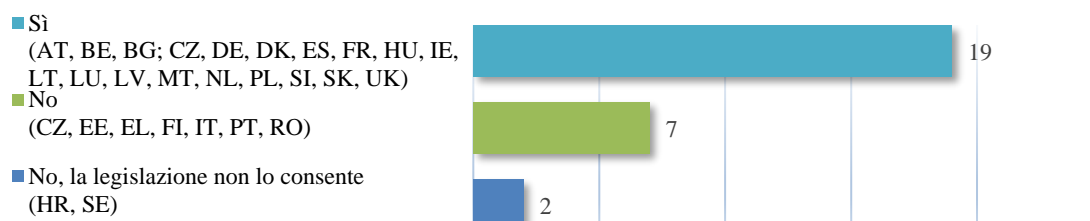
La percentuale di richieste di registrazione dell'IVA respinte offre qualche indicazione sulla qualità del processo di valutazione del rischio e varia dallo 0 % in Italia a > 20 % in Lettonia e Lituania. Gli Stati membri con un basso tasso di registrazioni dell'IVA respinte tendono ad avere un divario dell'IVA più alto, e quelli con un tasso più alto di registrazioni respinte tendono ad avere risultati migliori in questo senso. Italia e Grecia, ad esempio,

hanno risposto rispettivamente "zero" e "dati non disponibili"; in Romania la quota totale delle registrazioni dell'IVA respinte è scesa dal 14,5 % nel 2016 al 2,2 % nel 2019¹⁶.

Gli Stati membri possono trarre beneficio dalla creazione di una memoria istituzionale delle richieste di registrazione, specialmente di quelle respinte, per migliorare la conoscenza circa l'interesse legittimo di un richiedente a svolgere un'attività economica e la sua capacità di svolgerla.

Figura 10: registro dei richiedenti a cui non è stata concessa la registrazione

Domanda 3.7: "La vostra amministrazione tiene un registro dei richiedenti ai quali non è stata concessa la registrazione?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

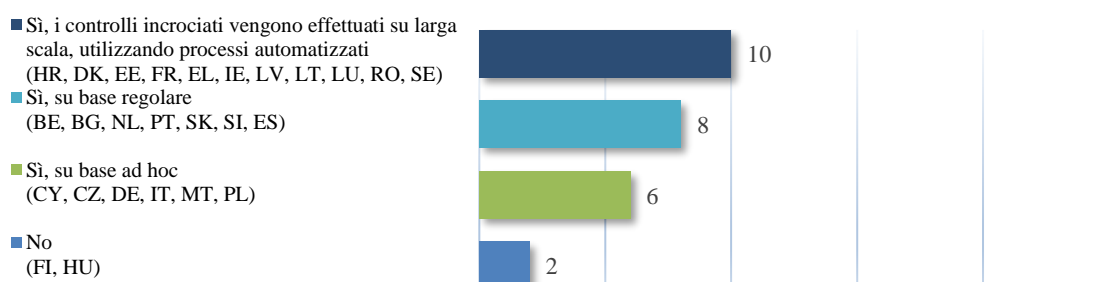
La maggior parte degli Stati membri (19/28) conserva un registro dei richiedenti ai quali non è stata concessa la registrazione. Tutti gli Stati membri dovrebbero adottare questa buona pratica considerando, se del caso, una modifica della legislazione nazionale.

Raccomandazione 6: conservare un registro dei richiedenti a cui non è stata concessa la registrazione.

La maggior parte degli Stati membri effettua controlli incrociati delle informazioni contenute nella banca dati delle registrazioni IVA con fonti di informazione di terzi, come altri registri pubblici, per migliorare l'integrità e l'accuratezza delle loro banche dati. Si tratta di una buona pratica e gli Stati membri dovrebbero seguire l'esempio di Danimarca, Estonia, Irlanda, Grecia, Francia, Croazia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Romania e Svezia.

Figura 11: controlli incrociati di terze parti delle informazioni relative alle registrazioni ai fini dell'IVA

Domanda 3.9: "Le informazioni contenute nella banca dati delle registrazioni IVA sono sottoposte a controlli incrociati con fonti di informazione di terzi (ad esempio altri registri pubblici come il registro delle imprese) per garantire che le informazioni siano aggiornate?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Raccomandazione 7: sottoporre a controllo incrociato le informazioni contenute nella banca dati delle registrazioni IVA con fonti di informazione di terzi.

La Commissione ha inoltre cercato di ottenere maggiori informazioni sull'esistenza e sulla tipologia di processi utilizzati per individuare le imprese e gli individui che sono tenuti a registrarsi ma non lo fanno, e, altrettanto importante, i risultati generati da questi processi. Le amministrazioni fiscali che hanno risposto "Sì" alla prima domanda hanno diversi processi in atto per individuare le imprese non registrate.

¹⁶ Altri due Stati membri hanno mostrato la stessa tendenza della Romania nelle registrazioni respinte tra il 2016 e il 2019: Bulgaria (dal 22,8 % all'11,1 %) e Regno Unito (dall'11,8 % al 4,4 %). Mentre per la Romania il divario dell'IVA stimato è superiore al 33 %, la Bulgaria e il Regno Unito hanno un divario stimato pari al 10 % e al 12 %, rispettivamente.

Figura 12: processi per individuare i contribuenti che non si registrano e i settori economici con un numero significativo di imprese non registrate

Domanda 3.11.a: "Si prega di specificare quale tipo di iniziative ha utilizzato la vostra amministrazione fiscale. (è possibile fornire più di una risposta)"

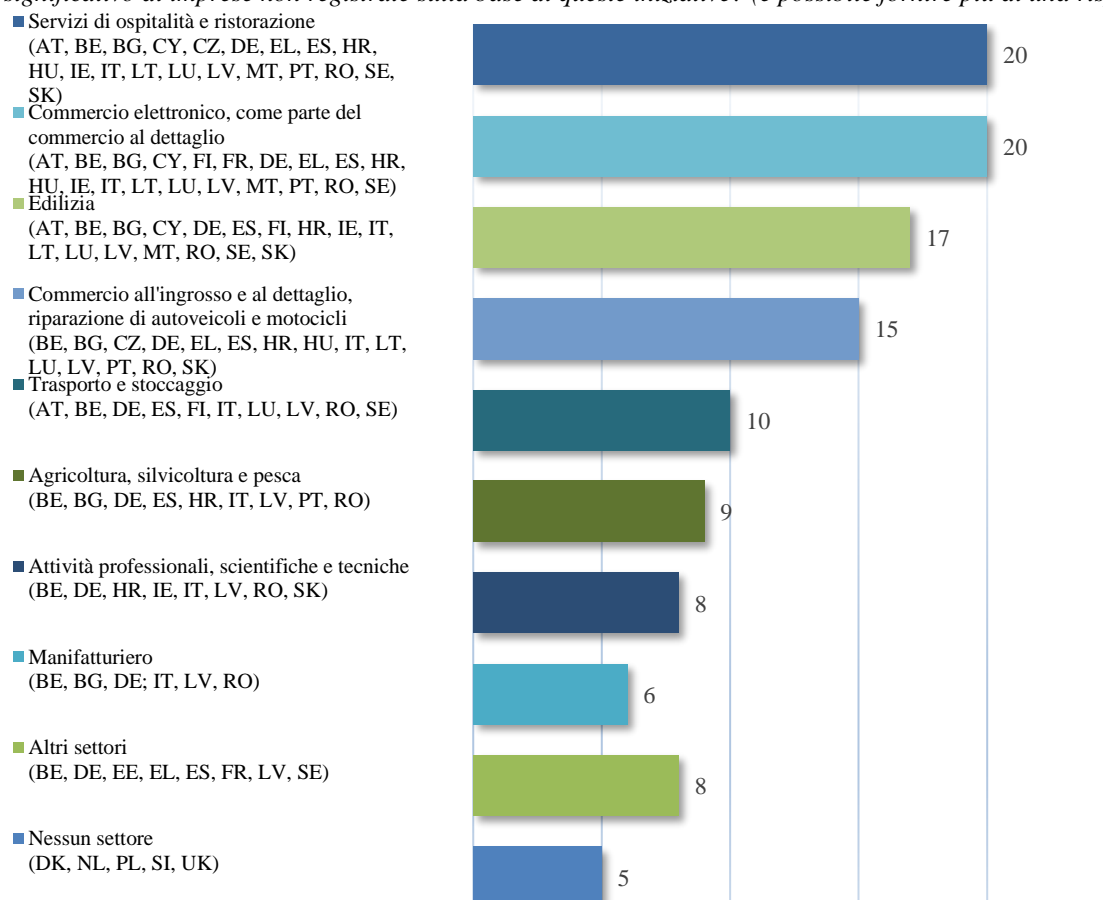


Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

La Figura 13 fornisce maggiori informazioni sui settori economici interessati.

Figura 13: processi per individuare i contribuenti che non si registrano e i settori economici con un numero significativo di imprese non registrate

Domanda 3.11.b: "Per quali settori economici la vostra amministrazione fiscale ha identificato un numero significativo di imprese non registrate sulla base di queste iniziative? (è possibile fornire più di una risposta)"



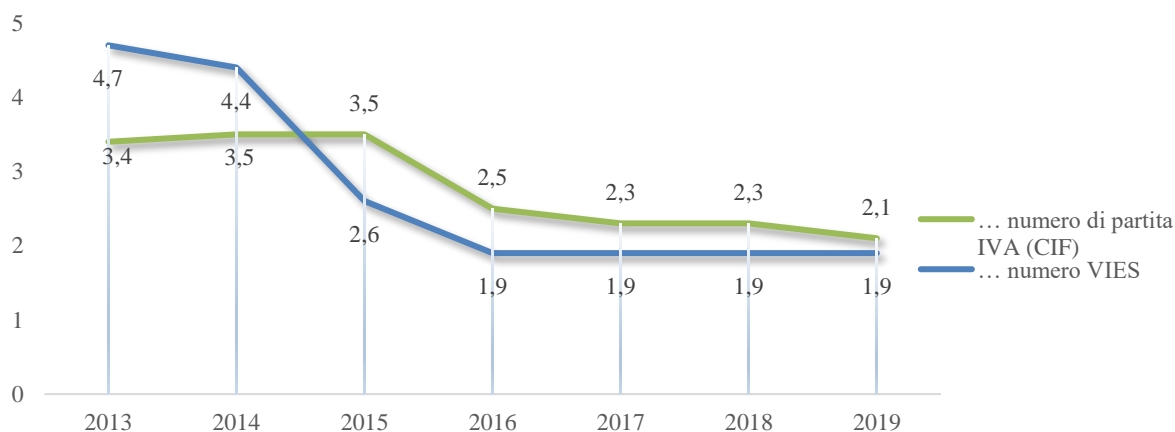
Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Raccomandazione 8: disporre di processi per individuare i contribuenti che non si registrano e concentrarsi sui settori economici con un numero significativo di imprese non registrate.

Come osservato nella relazione precedente, gli Stati membri si stanno gradualmente indirizzando verso una procedura di registrazione basata sulla valutazione del rischio. Per valutare se ciò causi ritardi significativi per i contribuenti che richiedono numeri di registrazione IVA e VIES, è stato messo a confronto il tempo necessario per elaborare una richiesta con i dati del periodo precedente.

Figura 14: tempo (in giorni) necessario per ottenere i numeri di registrazione IVA e VIES negli Stati membri dell'UE

Domanda 2.2.g: "Numero minimo di giorni necessari per ottenere ..."



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

La prospettiva a lungo termine convalida i risultati precedenti: l'approccio della valutazione del rischio non comporta ritardi significativi nel processo di registrazione e le amministrazioni fiscali si stanno muovendo verso il consolidamento del numero di identificazione IVA e del numero di registrazione VIES in un identificatore unico.

Raccomandazione 9: integrare una procedura di valutazione del rischio nel processo di registrazione.

Il sistema dell'IVA esenta la cessione di beni all'interno dell'UE dall'IVA nello Stato membro di cessione quando il destinatario è un contribuente situato in un altro Stato membro. Lo Stato membro in cui si trova il contribuente contabilizzerà l'IVA a monte. Pertanto ogni contribuente che effettua tali cessioni deve essere in grado di verificare che i suoi clienti in un altro Stato membro siano soggetti passivi e possiedano un numero di identificazione IVA valido.

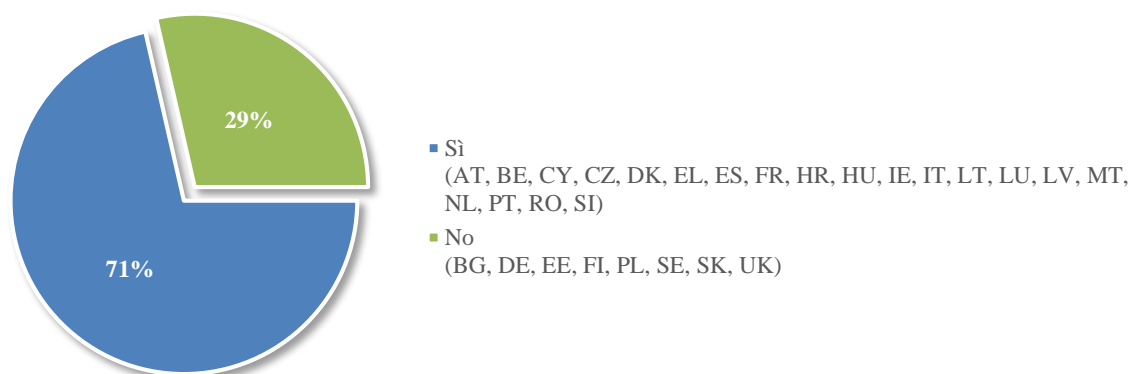
A tal fine ogni amministrazione fiscale gestisce una banca dati elettronica contenente i dati di registrazione dell'IVA degli operatori situati nello Stato membro, compreso il numero di identificazione IVA, il nome e l'indirizzo dell'operatore. Il VIES informatizzato è stato creato per permettere alle amministrazioni fiscali nazionali di scambiare dati sulle cessioni all'interno dell'UE. I contribuenti possono consultare via internet il sistema VIES per ottenere la conferma dei numeri di partita IVA dei loro partner commerciali.

Per valutare la loro risposta alla raccomandazione di una verifica più sistematica della validità dei dati di registrazione IVA e VIES, è stato chiesto agli Stati membri se esiste un controllo di follow-up in seguito alla registrazione VIES.

Figura 15: controllo di follow-up dei numeri di registrazione VIES negli Stati membri dell'UE
a. Domanda 3.12: "Sono previsti controlli di follow-up sulla validità dopo la registrazione VIES?"



b. Domanda 3.13: "La vostra amministrazione fiscale procede alla rimozione del numero di identificazione VIES dal sistema VIES in caso di frode?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

L'articolo 22 del regolamento (UE) n. 904/2010 del Consiglio impone agli Stati membri di condurre controlli successivi alla registrazione qualora prima della registrazione siano effettuate solo verifiche preliminari. Solo una minoranza di Stati membri (18 %) ha risposto di non verificare tali dati, rispetto a > 30 % delle amministrazioni fiscali che non aveva attuato procedure di controllo successive alla registrazione nella relazione precedente.

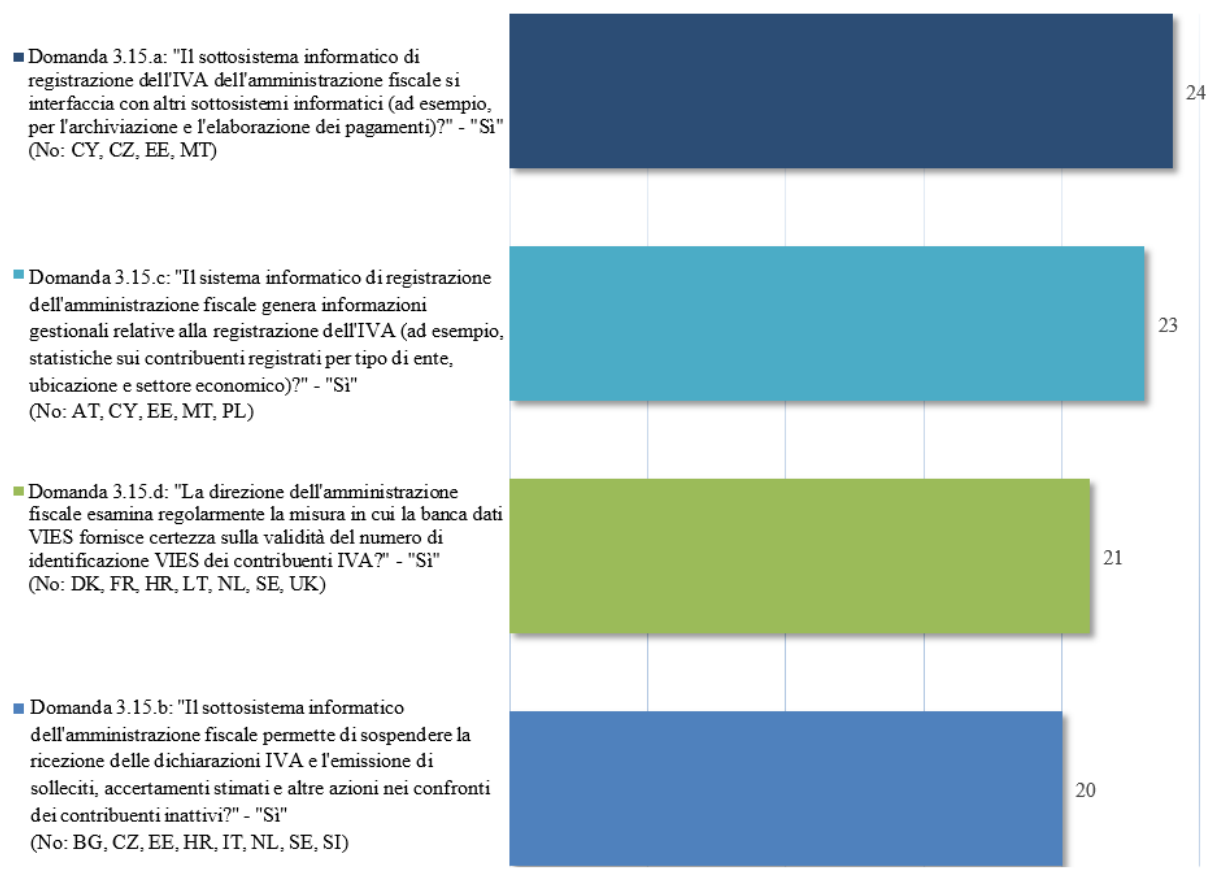
20 Stati membri hanno adottato disposizioni che permettono la rimozione del numero VIES in caso di frode, cosa che la Commissione considera una buona pratica. Danimarca e Cipro hanno riferito di non verificare la validità del numero VIES dopo la registrazione, mentre Bulgaria, Estonia, Polonia, Slovacchia e Finlandia hanno affermato di non rimuovere i numeri VIES in caso di frode. Germania, Svezia e Regno Unito hanno affermato di non verificare la validità del numero VIES dopo la registrazione e di non rimuovere il numero VIES in caso di frode.

Si consiglia agli Stati membri di seguire l'esempio della maggioranza. Il sistema dell'IVA sostiene il mercato interno dell'UE e la catena delle frodi sull'IVA è di solito lunga e coinvolge due o più paesi; a volte è necessario agire contro gli operatori interni per evitare che la frode sull'IVA sia "esportata" in un altro Stato membro.

Raccomandazione: effettuare controlli di follow-up sui numeri di registrazione VIES e valutare la possibilità di sospendere o rimuovere un numero VIES in caso di frode.

Un'amministrazione fiscale efficace dovrebbe monitorare il processo di registrazione ai fini dell'IVA e valutare i risultati delle misure messe in atto per garantire il rispetto della normativa in materia di IVA. A tal fine le tecnologie dell'informazione svolgono un ruolo cruciale, in quanto aiutano le amministrazioni fiscali nei controlli incrociati dei dati, nell'individuazione e nell'analisi dei rischi. Pertanto le informazioni di registrazione dovrebbero essere collegate ad altri sottosistemi informatici, come quelli dedicati a dichiarazione e pagamento, riscossione e controllo, e generare informazioni gestionali che supportino il processo decisionale.

Figura 16: analisi delle componenti principali del sottosistema informatico di registrazione



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Poiché la Commissione non è in grado di valutare direttamente l'interconnessione dei sottosistemi interni, è stato chiesto agli Stati membri se il sottosistema informatico di registrazione dell'IVA della loro amministrazione fiscale si interfacciasse con altri sottosistemi informatici. La maggioranza (90 %) ha confermato di sì; solo in Cechia, in Estonia, a Cipro e a Malta tale interfaccia non è disponibile.

Inoltre Danimarca, Estonia, Irlanda, Grecia e Croazia hanno risposto "Sì" alla maggior parte delle domande volte a identificare un efficace sottosistema informatico di dichiarazione ed elaborazione dell'IVA, mentre Bulgaria, Cechia, Italia, Malta, Paesi Bassi e Polonia hanno riferito di disporre di un sistema con meno componenti.

Raccomandazione 11: collegare il sistema informatico di registrazione con altri sottosistemi dell'amministrazione fiscale, come quelli dedicati a dichiarazione e pagamento, riscossione e controllo.

Per quanto riguarda le buone pratiche di registrazione, l'osservazione generale è che gli Stati membri tendono ad avanzare verso un sistema integrato di valutazione del rischio e a creare un'interfaccia online per i contribuenti per comunicare immediatamente qualsiasi cambiamento nei loro dati.

Raccomandazione 12: consentire ai soggetti passivi IVA di accedere, visualizzare e modificare i loro dati pertinenti ai fini dell'IVA attraverso una connessione online sicura.

4. IVA, tecnologia dell'informazione e nuove tecnologie

4.1. Commercio elettronico

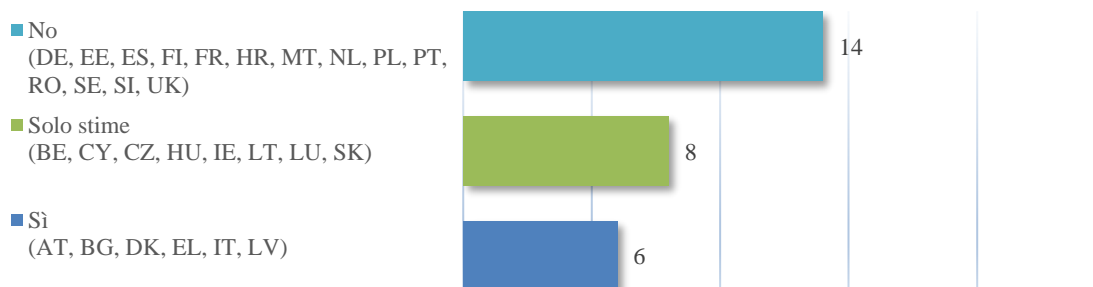
Il commercio elettronico rende il commercio più accessibile, ma offre anche opportunità di frode. La Corte dei conti europea ha osservato che "molti problemi relativi alla riscossione dell'IVA... non sono stati ancora risolti" e ha chiesto alla Commissione di "monitorare il funzionamento delle vendite di beni a distanza all'interno dell'UE e del mini sportello unico (MOSS)"¹⁷.

¹⁷ Corte dei conti europea, relazione speciale n. 12/2019 <https://op.europa.eu/webpub/eca/special-reports/e-commerce-12-2019/it>. In uno sforzo continuo di modernizzazione dell'IVA per il commercio elettronico transfrontaliero, dal 1° luglio 2021 il mini sportello unico,

Le amministrazioni fiscali dovrebbero conoscere i loro contribuenti e tenere registri delle imprese che forniscono beni e servizi ai clienti (da impresa a consumatore) online. Tuttavia solo la metà degli Stati membri (Belgio, Bulgaria, Cechia, Danimarca, Irlanda, Grecia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Austria e Slovacchia) ha confermato di tenere un registro del numero di contribuenti con partita IVA che vendono beni o servizi online.

Figura 17: Stati membri che tengono un registro dei contribuenti con partita IVA che vendono online

Domanda 3.14: "La vostra amministrazione fiscale tiene un registro del numero di contribuenti con partita IVA che vendono beni o servizi tramite internet?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Inoltre i numeri (o le stime) dei contribuenti del commercio elettronico variano significativamente da > 10 000 in Bulgaria, Cechia, Grecia e Lettonia a < 100 in Italia (71), Belgio (25) e Austria (5).

Raccomandazione 13: creare o tenere un registro dei contribuenti del commercio elettronico.

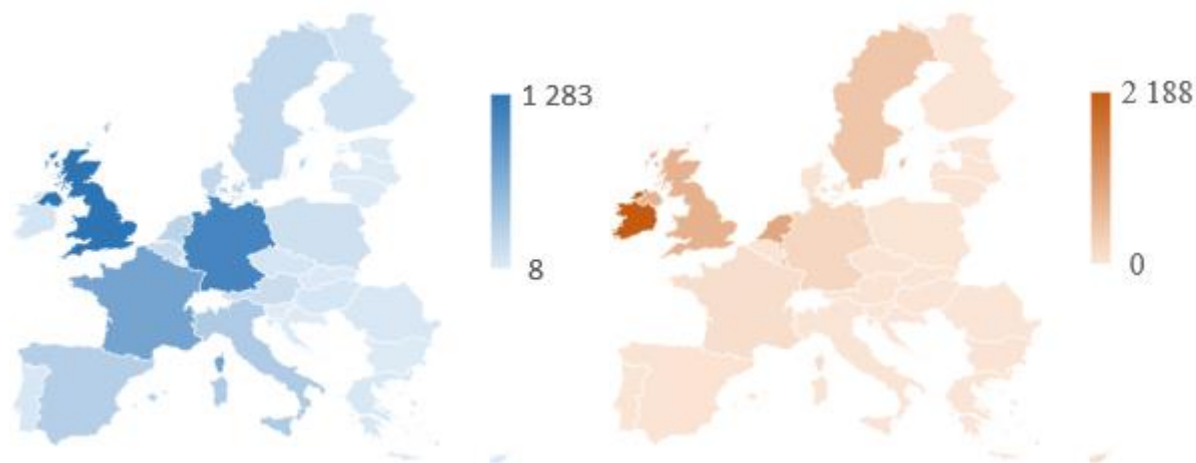
4.2. Mini sportello unico

Il mini sportello unico (MOSS) per l'IVA è un regime facoltativo che permette ai contribuenti di contabilizzare l'IVA in un solo Stato membro dell'UE invece che in più Stati membri dell'UE. Può essere utilizzato da chi fornisce servizi transfrontalieri di telecomunicazione, di diffusione televisiva e radiofonica o digitali a persone che non sono soggetti passivi. Il MOSS¹⁸ permette agli operatori di tali servizi di presentare le loro dichiarazioni IVA e di pagare l'IVA applicabile dovuta a un certo numero di Stati membri dell'UE (Stati membri di consumo) attraverso un sistema online in uno degli Stati membri dell'UE (Stato membro di identificazione).

Figura 18: importi totali MOSS 2019 (regimi UE e non-UE) negli Stati membri dell'UE

a. Stato membro di consumo

b. Stato membro di identificazione



Annotazione: i valori sono espressi in milioni di EUR

Fonte: Commissione europea (2021) – Monitoraggio del mini sportello unico

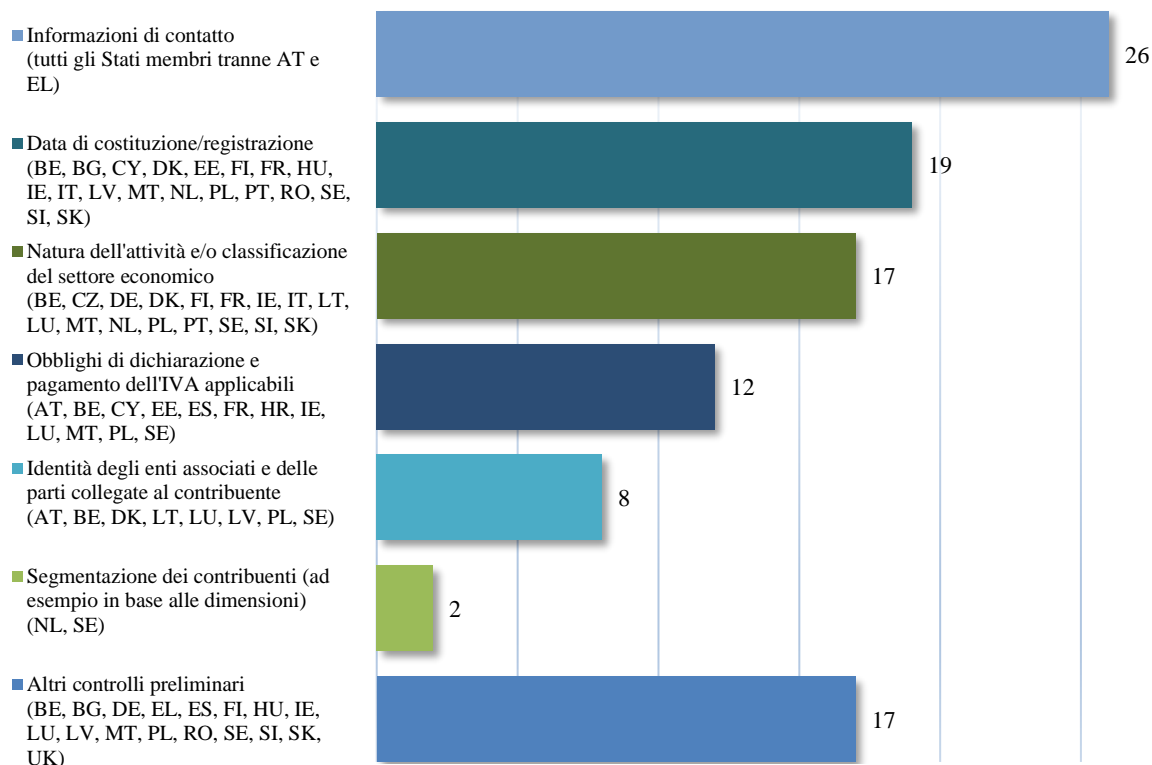
sull'onda del successo dell'introduzione della dichiarazione IVA unica per i servizi digitali B2C nel 2015, denominata dichiarazione MOSS, è stato esteso per includere tutte le transazioni transfrontaliere.

¹⁸ Le imprese con sede nell'UE che intendono optare per la piattaforma online MOSS devono registrarsi nel paese in cui sono stabilite o hanno la loro sede principale. Le imprese extraunionali possono utilizzare il sistema MOSS di uno Stato membro in cui hanno stabili organizzazioni. Ogni azienda può registrarsi al MOSS una sola volta in tutta l'UE.

L'introduzione del MOSS nel 2015 è stata un successo. A causa delle differenze tra lo Stato membro di identificazione e gli Stati membri di consumo, per il suo funzionamento è essenziale un elevato livello di fiducia da tutte le parti. Tale fiducia si basa sulla diligenza degli Stati membri, in particolare per quanto riguarda le comunicazioni (preferibilmente attraverso un canale dedicato) con le imprese che utilizzano il regime, il processo di registrazione (controlli sugli operatori prima della registrazione al MOSS)¹⁹ e i controlli (che possono portare alla cancellazione, ad esempio dei soggetti passivi inattivi).

Figura 19: MOSS – Verifiche relative alla registrazione ai fini dell'IVA

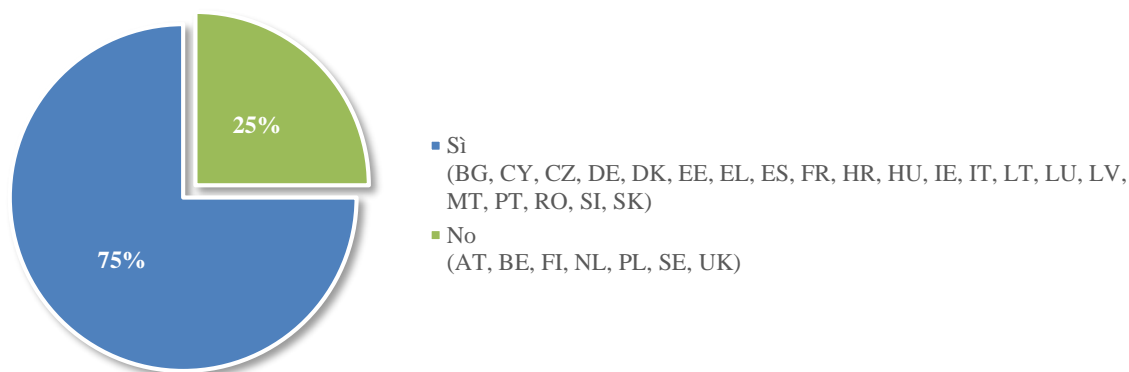
Domanda 2.4: "Che tipo di controlli sulle registrazioni ai fini del MOSS vengono eseguiti sistematicamente nel vostro paese (come Stato membro di identificazione)? (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Figura 20: MOSS – Canali di informazione dedicati

Domanda 4.4: "Servizi per i contribuenti: la vostra amministrazione fiscale dispone di un canale di informazione dedicato?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

¹⁹ Nella relazione speciale n. 12/2019 la Corte dei conti europea raccomanda agli Stati membri, entro la fine del 2020, di "effettuare i necessari controlli, quando ricevono una richiesta di registrazione per il regime non-UE del MOSS" e di "aumentare l'attività di audit concernente gli operatori MOSS".

La maggior parte degli Stati membri richiede solo dati di base, come le informazioni di contatto (nome e cognome del contribuente, indirizzo commerciale e postale ecc.), data di costituzione/registrazione, natura dell'attività e classificazione del settore economico. Pertanto a volte hanno solo una conoscenza limitata delle imprese registrate al MOSS.

17 Stati membri (Belgio, Bulgaria, Germania, Irlanda, Grecia, Spagna, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Polonia, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Regno Unito) raccolgono altre informazioni, quali:

- precedenti registrazioni e uso del regime MOSS;
- domande sulle persone che hanno cancellato la registrazione a causa di un cambiamento dello Stato membro di identificazione;
- ricerca per numero di identificazione per registrazioni multiple (più di uno Stato membro);
- verifica dell'esistenza o meno di una stabile organizzazione nel paese;
- coordinate bancarie ecc.

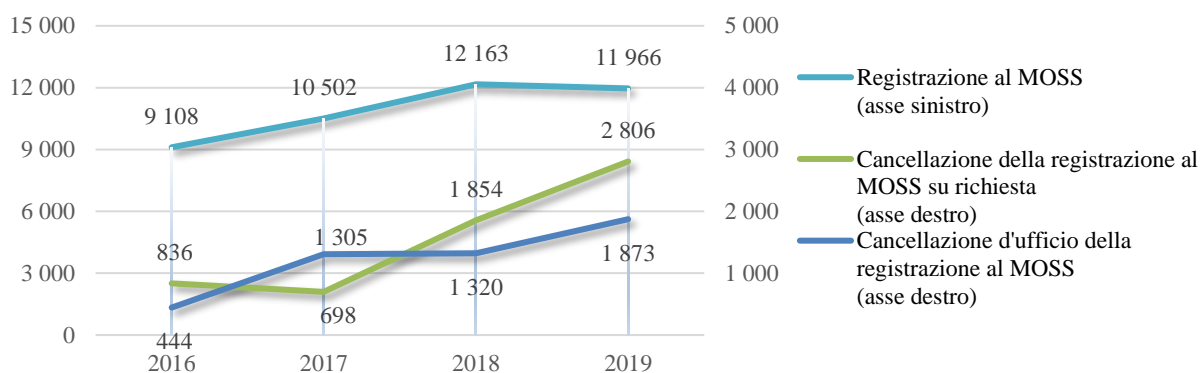
Alcuni Stati membri (Slovenia, Svezia e Regno Unito) controllano anche l'esistenza di una pagina web o di altri mezzi di distribuzione di servizi elettronici, i registri pubblici di paesi terzi e il tipo di cessione.

Raccomandazione 14: istituire un canale di informazione dedicato per il MOSS ed eseguire sistematicamente i controlli preliminari di registrazione ai fini del MOSS.

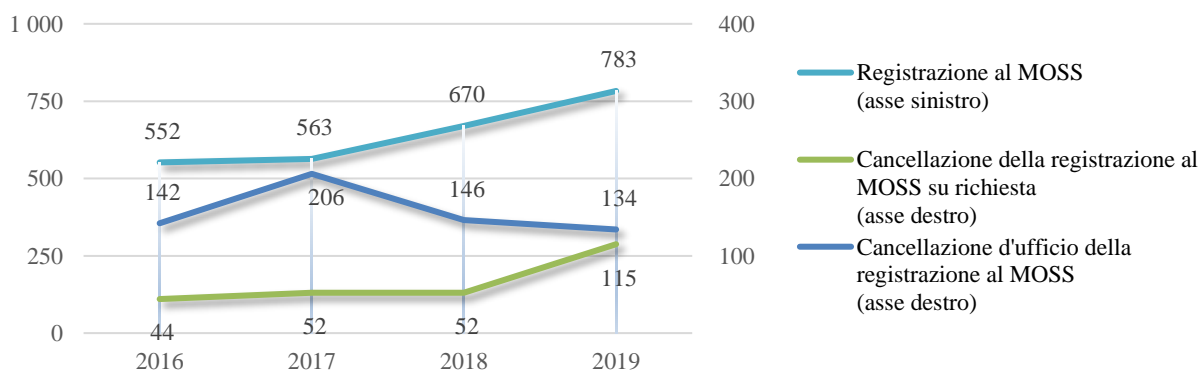
Le risposte degli Stati membri rivelano che nel periodo 2016-2019 il numero di imprese registrate al MOSS nell'ambito del regime UE è aumentato. La crescita relativa del regime non-UE è stata più sostanziale, in quanto riflette anche l'effetto base che rappresenta l'esiguo numero di registrazione all'inizio del periodo analizzato. Ultimamente, la tendenza all'aumento dei contribuenti registrati al MOSS sembra essere invertita, il che potrebbe indicare un maggior rigore nella cancellazione dei contribuenti inattivi.

Figura 21: MOSS – Andamento delle registrazioni/cancellazioni a livello dell'UE (2016–2019)

a. Regime UE



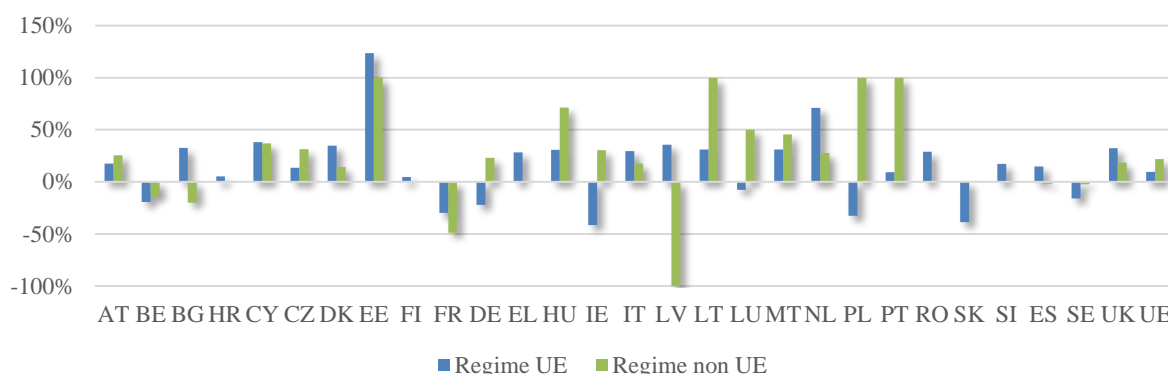
b. Regime non-UE



Fonte: Commissione europea (2020) – Statistiche relative al MOSS per l'IVA

Lo sviluppo a livello degli Stati membri appare tuttavia diverso: alcuni paesi, come l'Estonia e i Paesi Bassi, hanno assistito a un aumento significativo nel periodo, mentre altri, come Germania, Irlanda, Francia, Polonia e Slovacchia, hanno assistito a una riduzione delle registrazioni al MOSS.

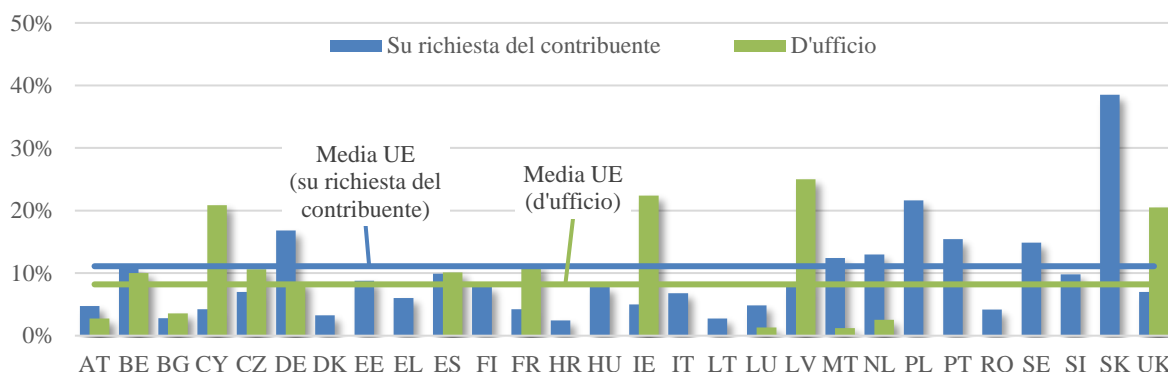
Figura 22: andamento individuale delle registrazioni al MOSS negli Stati membri dell'UE



Annotazione: le colonne confrontano le registrazioni al MOSS nel 2019 con la media delle registrazioni al MOSS nel periodo 2016-2019
 Fonte: Commissione europea (2020) – Statistiche relative al MOSS per l'IVA

La cancellazione della registrazione al MOSS avviene su richiesta del contribuente o su iniziativa dell'amministrazione fiscale. Quest'ultimo caso offre una buona indicazione degli sforzi delle amministrazioni fiscali per mantenere l'accuratezza della banca dati MOSS. Dalle risposte degli Stati membri emergono progressi limitati in questo campo, soprattutto verso la fine del periodo analizzato.

Figura 23: cancellazione della registrazione al MOSS



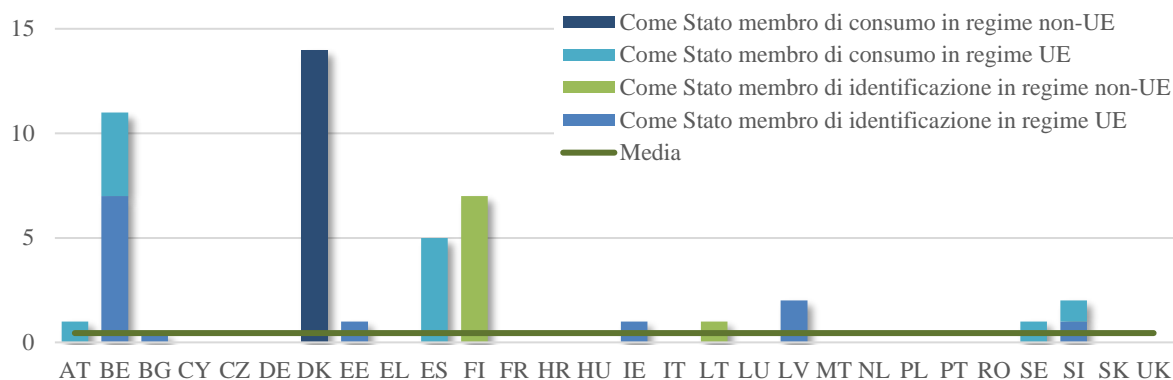
Annotazione: le colonne indicano la quota di cancellazioni delle registrazioni sul numero totale di imprese registrate, in media nel periodo 2016-2019.
 Fonte: Commissione europea (2020) – Statistiche relative al MOSS per l'IVA

Le cifre tuttavia variano significativamente: quasi la metà degli Stati membri (Danimarca, Estonia, Grecia, Croazia, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia) sembra non cancellare d'ufficio alcuna registrazione al MOSS; gli altri (soprattutto Belgio, Spagna, Cechia, Francia, Regno Unito, Cipro, Irlanda e Lettonia) stanno ripulendo le loro banche dati MOSS cancellando d'ufficio le registrazioni.

Raccomandazione 15: aumentare gli sforzi per mantenere l'accuratezza della banca dati del MOSS.

Non tutte le registrazioni si traducono in audit. Confermando le risposte sulla base di altre fonti di dati interni disponibili, appare chiaramente che gli Stati membri non effettuano audit sui soggetti passivi MOSS.

Figura 24: numero di audit relativi all'IVA effettuati sui soggetti passivi MOSS nel 2019



Fonte: Commissione europea (2020) – Statistiche relative al MOSS per l'IVA

Il numero di audit effettuati sui soggetti passivi registrati al MOSS degli Stati membri dell'UE è molto basso, per un totale di soli 47 nel 2019 sia nei regimi UE sia in quelli non-UE come Stati membri di identificazione e Stati membri di consumo, mentre la mediana per l'UE è pari a zero. Questo significa che attualmente gli audit rappresentano l'eccezione in una realtà generale di "assenza di audit del MOSS" a livello dell'UE.

Solo il Belgio (7 audit come Stato membro di identificazione e 4 audit come Stato membro di consumo in regime UE), la Danimarca (14 audit come Stato membro di consumo in regime non-UE), la Finlandia (7 audit come Stato membro di identificazione in regime non-UE) e la Spagna (5 audit come Stato membro di consumo in regime UE) hanno riferito qualche attività in questo ambito. La grande maggioranza degli Stati membri (16 su 28) non ha effettuato alcun audit MOSS nel 2019. Alcuni hanno spiegato di non essere in grado di fornire una cifra poiché utilizzano un regime di analisi del rischio e di gestione della conformità completamente integrato per tutte le imposte, quindi gli audit MOSS non sono indicati separatamente nelle statistiche nazionali.

Raccomandazione 16: migliorare l'attività di audit sulle imprese registrate al MOSS.

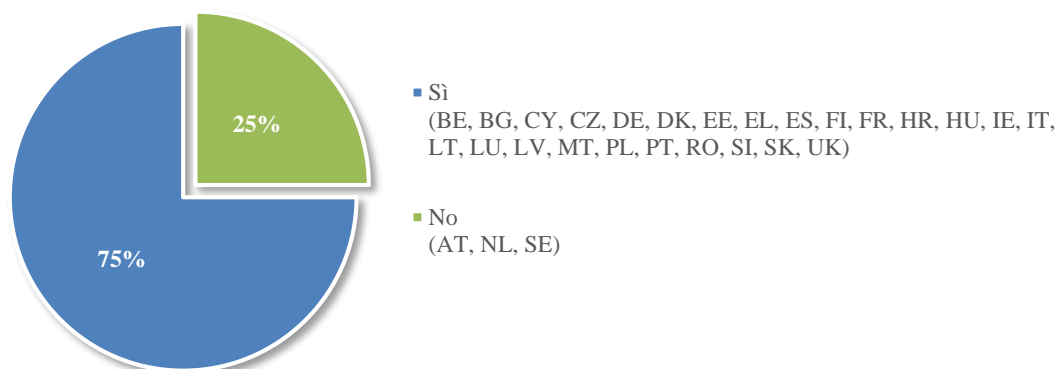
4.3. Digitalizzazione, tecnologia dell'informazione e analisi dei dati

Nella relazione precedente la Commissione ha raccomandato agli Stati membri di aumentare la digitalizzazione e l'automazione delle amministrazioni fiscali e lo scambio/la condivisione dei dati (raccomandazioni 2 e 11). Come follow-up, agli Stati membri è stato chiesto se fosse stato realizzato qualche importante miglioramento informatico (ad esempio progetti di digitalizzazione, nuove funzionalità) nella loro amministrazione fiscale durante il periodo 2016-2019.

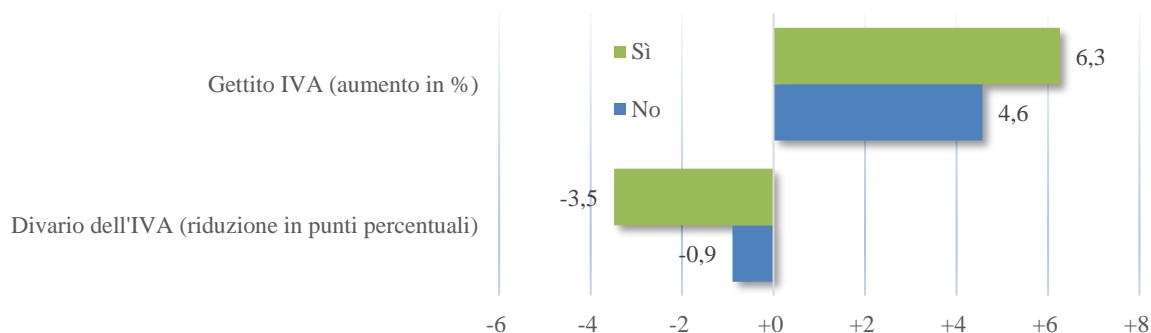
La maggior parte degli Stati membri ha risposto positivamente, il che sembra essere correlato ai risultati individuali in termini di 1) riduzione media del divario dell'IVA e 2) aumento medio del gettito IVA nello stesso periodo.

Figura 25: principali iniziative in ambito informatico e performance media dell'IVA negli Stati membri dell'UE (2016-2019)

a. Domanda 1.10: "È stato realizzato qualche miglioramento informatico importante (ad esempio progetti di digitalizzazione, nuove funzionalità) nell'amministrazione fiscale del vostro Stato membro (periodo 2016-2019)?"



b. Importante iniziativa in ambito informatico ("Sì"/"No") rispetto alla variazione del gettito IVA e del divario dell'IVA



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Sembra che i miglioramenti informatici producano una riduzione più consistente del divario dell'IVA e un maggiore aumento del gettito IVA. **Gli Stati membri che hanno indicato un importante miglioramento informatico sono riusciti a ridurre di quasi quattro volte di più il divario dell'IVA nello stesso periodo.**

L'aumento medio della riscossione dell'IVA degli Stati membri che indicano importanti miglioramenti informatici è stato del 37 % in più nel periodo analizzato. I dati includono tuttavia l'influenza dell'effetto base (gli Stati membri non erano allo stesso livello di sviluppo informatico all'inizio dell'analisi, quindi alcuni avevano più spazio per miglioramenti importanti) e altri parametri come le variazioni delle aliquote IVA nel periodo.

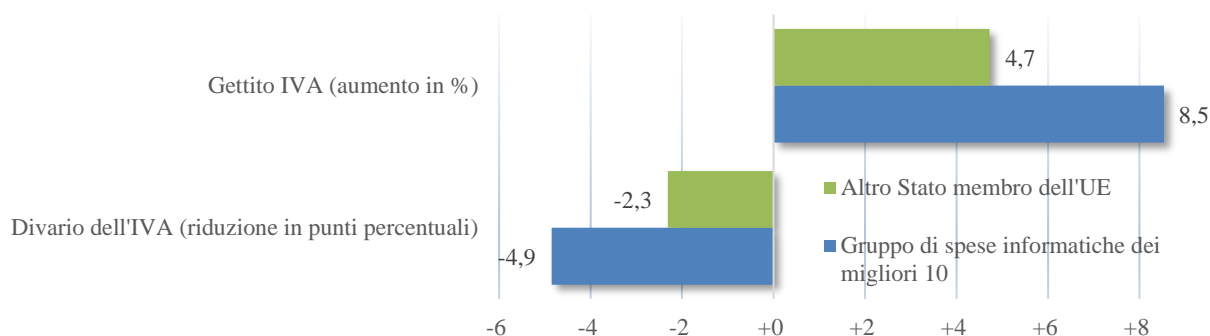
I modelli econometrici costruiti nei precedenti studi sul divario dell'IVA (2018, 2020) indicano la significatività statistica della quota relativa alle spese informatiche nello spiegare l'entità di tale divario. Secondo i risultati della stima della specificazione di base, una diminuzione del divario dell'IVA di 1 punto percentuale richiede un aumento della quota relativa alle spese informatiche rispetto alla spesa complessiva delle amministrazioni fiscali di circa 5,4 punti percentuali.

Tuttavia le spese informatiche non sono una bacchetta magica e la loro influenza ha dei limiti: ad un certo livello, l'aumento degli investimenti in ambito informatico non ha più alcun impatto positivo. Si può infatti osservare una relazione concava tra la quota relativa alle spese informatiche e il divario dell'IVA: di fatto, i benefici cominciano a svanire quando le spese informatiche sono circa il 9,8 % della spesa totale dell'amministrazione fiscale.

In base ai dati ricevuti dalle amministrazioni fiscali e da altre fonti (OCSE), la quota relativa alle spese informatiche totali (investimenti e manutenzione) adeguata alla riscossione dell'IVA era maggiore per 10 Stati membri: Irlanda, Finlandia, Lettonia, Ungheria, Lituania, Bulgaria, Cechia, Malta, Italia e Polonia (ai fini dell'analisi raggruppati in un "gruppo spese informatiche").

Raccomandazione 17: investire in sostanziali aggiornamenti in ambito informatico, pur mantenendo i sistemi informatici esistenti, sulla base di un'analisi globale dei bisogni.

Figura 26: variazione del divario dell'IVA (punti percentuali) e aumento del gettito IVA (%) (2016–2019)
"Gruppo dei dieci Stati membri con le spese informatiche più elevate rispetto alla media UE"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Ripetendo l'analisi per il totale delle spese informatiche nel periodo, **i 10 Stati membri che investono di più in ambito informatico** hanno ottenuto risultati significativamente migliori, con un aumento del **gettito IVA** maggiore (+81 %) rispetto agli altri Stati membri dell'UE e una diminuzione doppia in punti percentuali del **divario dell'IVA**. Anche in questo caso, le spese e soprattutto gli investimenti in ambito informatico non sono distribuiti in maniera lineare e possono variare considerevolmente nel corso degli anni.

La digitalizzazione delle amministrazioni fiscali comprende due componenti principali: le spese in ambito informatico (investimenti e manutenzione) e le persone (esperti informatici). L'aumento medio delle risorse umane dedicate all'ambito informatico nell'UE è stato del 13 % nel periodo 2016-2019, con Bulgaria, Ungheria, Finlandia, Romania e Spagna che presentavano un numero di addetti informatici superiore alla media (in occupazione a tempo pieno). Cipro, Croazia, Estonia, Spagna, Svezia e soprattutto Polonia hanno registrato aumenti significativi nel numero di addetti informatici in questo periodo. È tuttavia impossibile eseguire una valutazione delle competenze informatiche, anche se le amministrazioni fiscali potrebbero beneficiare di un tale esercizio per calibrare le loro strategie.

Gli Stati membri dell'UE utilizzano diversi modelli di sviluppo informatico, interno o esternalizzato, a seconda di diversi fattori e decisioni interni. Non esiste un modello ideale, entrambi presentano vantaggi e svantaggi in termini di tempo, rischi e costi (ad esempio, quando le amministrazioni fiscali utilizzano sviluppatori informatici interni, si assumono l'intero rischio in termini di capacità, mentre con uno sviluppatore esterno no).

In generale, le amministrazioni fiscali stanno aumentando le spese informatiche e le assunzioni di esperti informatici, un investimento che di solito ripaga. La Commissione ribadisce pertanto la sua precedente raccomandazione di aumentare il livello di digitalizzazione e di investire nell'automazione e nello scambio di dati.

Come affermato nella relazione precedente, gli Stati membri potrebbero trarre vantaggio anche da una più stretta cooperazione e da un coinvestimento in soluzioni informatiche compatibili al fine di evitare di duplicare gli sforzi e i sistemi e di ridurre i costi informatici²⁰.

Raccomandazione 18: investire nel personale informatico per aumentarne il numero e le competenze.

Per raggiungere un livello costantemente elevato di conformità, gli Stati membri bilanciano e combinano due elementi in una sorta di approccio "bastone e carota": miglioramento dei servizi offerti ai contribuenti adempienti ("la carota") e identificazione e correzione dei contribuenti non adempienti ("il bastone"). Queste due linee d'azione strategiche hanno un elemento in comune: i dati. L'uso efficace dei dati consente di adottare

²⁰ Nell'ambito del programma Fiscalis 2020 la Commissione ha istituito un gruppo di esperti denominato "IT Catalyst Group" (FPG/037) per tradurre il chiaro interesse nella collaborazione informatica tra gli Stati membri in un nuovo modo di lavorare insieme per fornire sistemi informatici in modo più efficiente ed efficace. Il gruppo ha permesso agli Stati membri di essere informati sulle attività informatiche attuali e future, di promuovere la collaborazione informatica degli Stati membri e di inaugurare nuove iniziative e nuovi progetti informatici collaborativi.

decisioni più rapide, eque e informate, di fornire servizi migliori ai contribuenti e di individuare contribuenti inadempienti.

L'analisi nella sezione seguente inizia con 1) i piani di gestione della conformità dell'amministrazione fiscale, per poi passare ai 2) servizi per i contribuenti e finire con 3) i dati utilizzati dall'amministrazione fiscale per verificare il rispetto della normativa in materia di IVA.

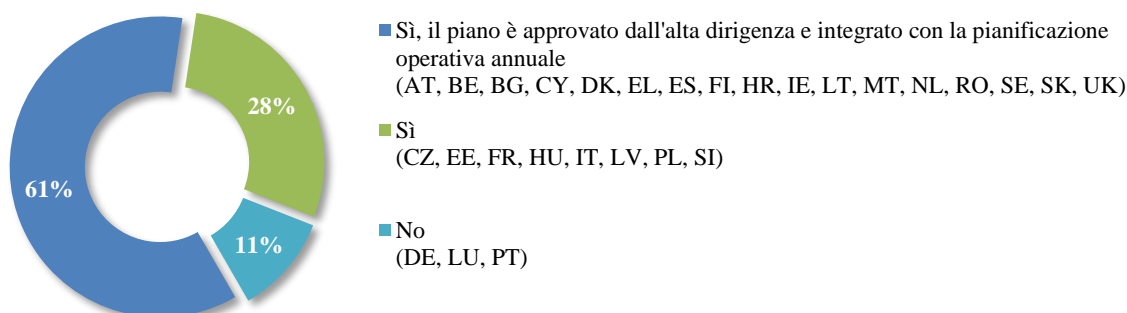
4.4. Piani di gestione della conformità

L'amministrazione dell'IVA dovrebbe iniziare con un buon piano di conformità. Un programma di conformità del contribuente è "un piano di alto livello, che riunisce in un unico documento una descrizione dei rischi di conformità più significativi identificati nel sistema fiscale e stabilisce a grandi linee come l'agenzia delle entrate intende rispondere a tali rischi" (FMI, 2010)²¹.

Nella relazione precedente la Commissione ha raccomandato agli Stati membri di "garantire che la propria strategia di controllo si inserisca in una strategia di conformità (IVA) complessiva e non sia un approccio isolato". Valutare se gli Stati membri soddisfano questo requisito dipende dall'esistenza di un tale documento, dalla sua approvazione al livello superiore appropriato e dalla sua integrazione con la pianificazione operativa annuale dell'amministrazione fiscale.

Figura 27: piani di conformità in materia di IVA negli Stati membri dell'UE

Domanda 4.1: "La vostra amministrazione fiscale dispone di un piano di miglioramento della conformità?"



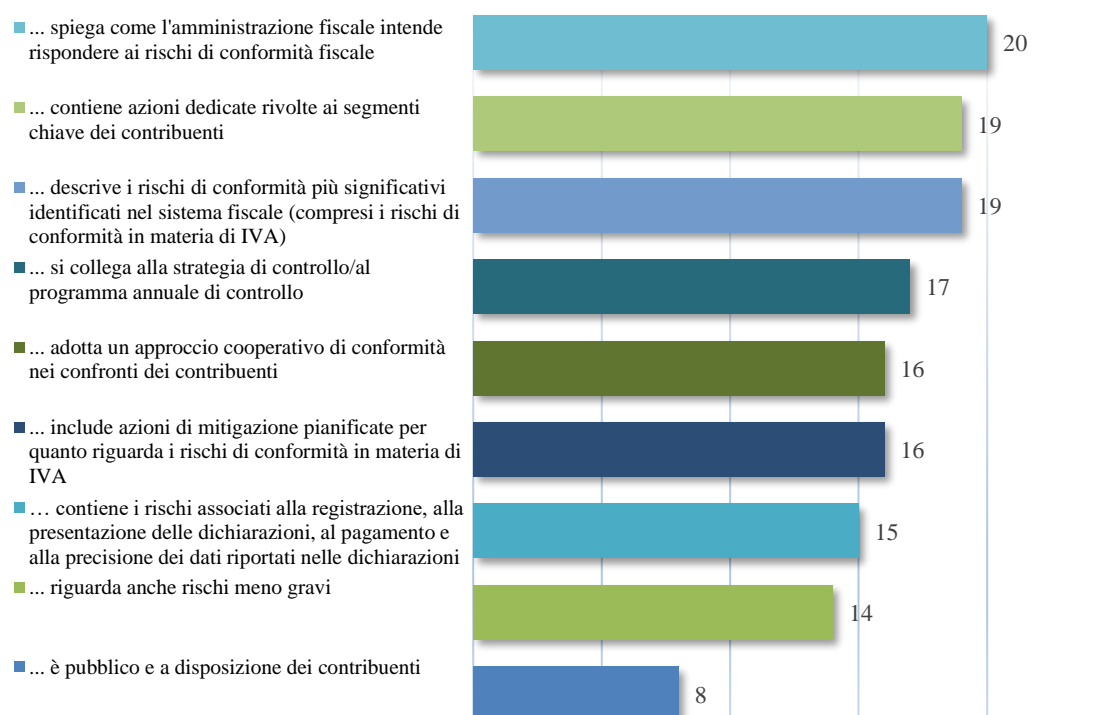
Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Disporre di un piano di conformità è un passo nella giusta direzione, ma il contenuto del piano è ancora più importante per il processo di gestione dell'IVA. La Commissione ha chiesto maggiori informazioni sull'inclusione dei rischi di conformità più significativi in materia di IVA e delle relative risposte, dei piani di audit, delle azioni di mitigazione e di altri elementi nei piani di conformità degli Stati membri. I risultati sono riassunti nella figura 28.

²¹ <https://www.imf.org/external/pubs/ft/tnm/2010/tnm1017.pdf>

Figura 28: piani di conformità fiscale negli Stati membri dell'UE (contenuto)

Domanda 4.1.a. "Il piano di conformità fiscale della vostra amministrazione fiscale... (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Sulla base delle risposte alle domande relative ai loro piani di conformità, otto Stati membri hanno riferito che i loro piani di conformità sono completamente trasparenti/pubblici e disponibili ai contribuenti. Sei di questi Stati membri (Irlanda, Spagna, Croazia, Italia, Paesi Bassi e Slovacchia) sono andati oltre con questo esercizio di trasparenza rendendo i documenti disponibili al pubblico. Inoltre alcuni Stati membri dell'UE, come la Bulgaria e la Spagna, includono tutti gli elementi di cui sopra nei loro piani. Allo stesso tempo, Germania, Lussemburgo e Portogallo hanno risposto "No" alla domanda "La vostra amministrazione fiscale dispone di un piano di miglioramento della conformità?".

Raccomandazione 19: mitigare i rischi attraverso un piano di gestione della conformità che includa le principali minacce alla conformità e monitorarne regolarmente l'attuazione.

4.5. Servizi per i contribuenti

I contribuenti devono poter accedere facilmente alle informazioni e al supporto necessario per adempiere volontariamente agli obblighi a un costo ragionevole. "Sviluppare i servizi per i contribuenti e ridurre gli oneri amministrativi dei contribuenti è una delle migliori strategie contro le frodi sull'IVA" (FMI, Commissione europea, OCSE, Banca mondiale). Poiché l'amministrazione dell'IVA può essere molto complessa, i contribuenti hanno bisogno di un'assistenza adeguata. Hanno diritto a servizi adeguati che li aiutino ad adempiere ai loro obblighi in materia di IVA.

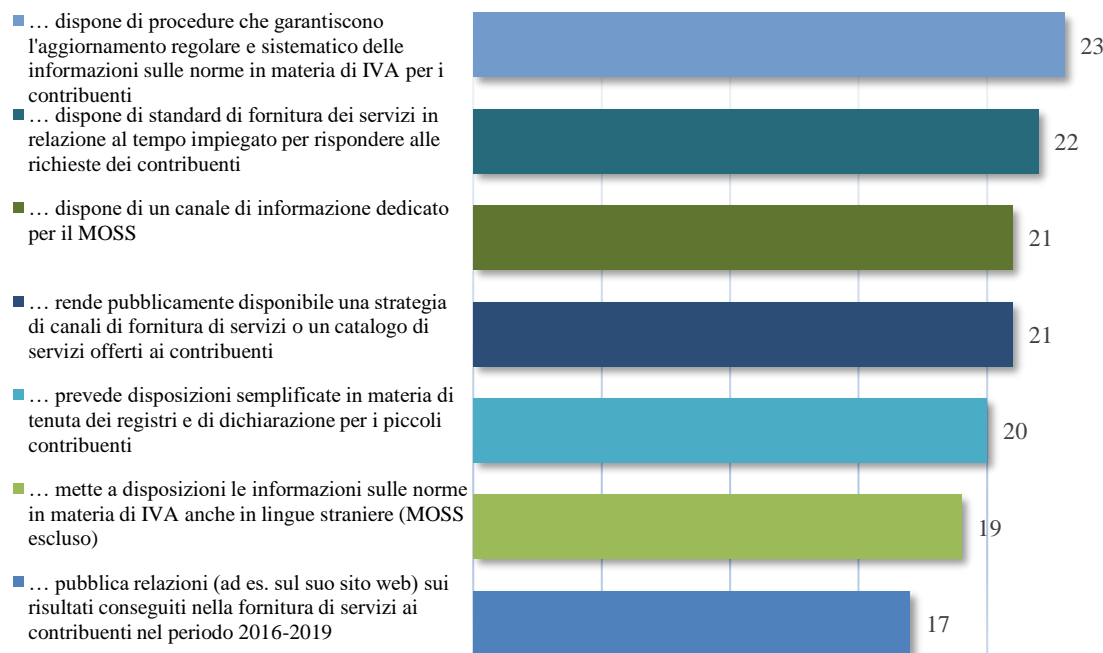
La Commissione ha interpellato le amministrazioni fiscali degli Stati membri circa l'esistenza di servizi per i contribuenti, quali:

- una strategia di canali di fornitura di servizi disponibile al pubblico o un catalogo di servizi offerti ai contribuenti;
- procedure che garantiscono l'aggiornamento regolare e sistematico delle informazioni sulle norme in materia di IVA per i contribuenti;
- informazioni sulle norme in materia di IVA disponibili in lingue straniere;
- un canale di informazione dedicato per il MOSS;
- standard di fornitura dei servizi in relazione al tempo impiegato per rispondere alle richieste dei contribuenti;
- disposizioni semplificate in materia di tenuta dei registri e di dichiarazione per i piccoli contribuenti.

La figura 29 riporta in aggregato le risposte ricevute dagli Stati membri.

Figura 29: servizi per i contribuenti negli Stati membri dell'UE

Domanda 4.4: "Servizi per i contribuenti: la vostra amministrazione fiscale... (è possibile fornire più di una risposta)"



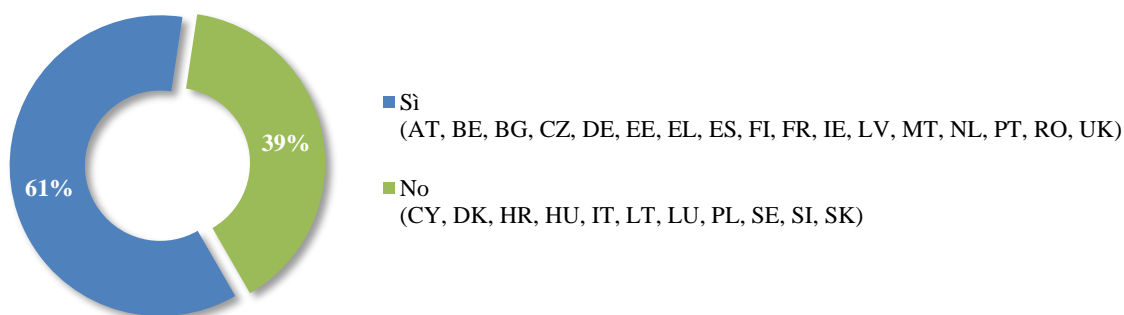
Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Solo Grecia, Spagna, Lettonia e Portogallo forniscono ai contribuenti tutti i servizi sopra elencati. La grande maggioranza degli Stati membri offre la maggior parte dei servizi, mentre Cechia, Cipro, Polonia, Romania e Finlandia forniscono meno tipi di servizi ai contribuenti.

Un'amministrazione fiscale dovrebbe essere trasparente nello svolgimento delle sue attività e pubblicare relazioni (per esempio sul suo sito web) sulle sue prestazioni nel fornire servizi ai contribuenti. I soggetti passivi IVA svilupperanno fiducia nei confronti dell'amministrazione fiscale e consolideranno il loro rapporto con essa. La Commissione ha chiesto agli Stati membri la pubblicazione di relazioni sulle prestazioni nel settore dei servizi ai contribuenti durante il periodo 2016-2019.

Figura 30: pubblicazione di relazioni sulle prestazioni relative alla fornitura di servizi ai contribuenti (2016–2019)

Domanda 4.4: "Servizi per i contribuenti. La vostra amministrazione fiscale... pubblica relazioni (ad esempio sul suo sito web) sui risultati conseguiti nella fornitura di servizi ai contribuenti nel periodo 2016-2019?"

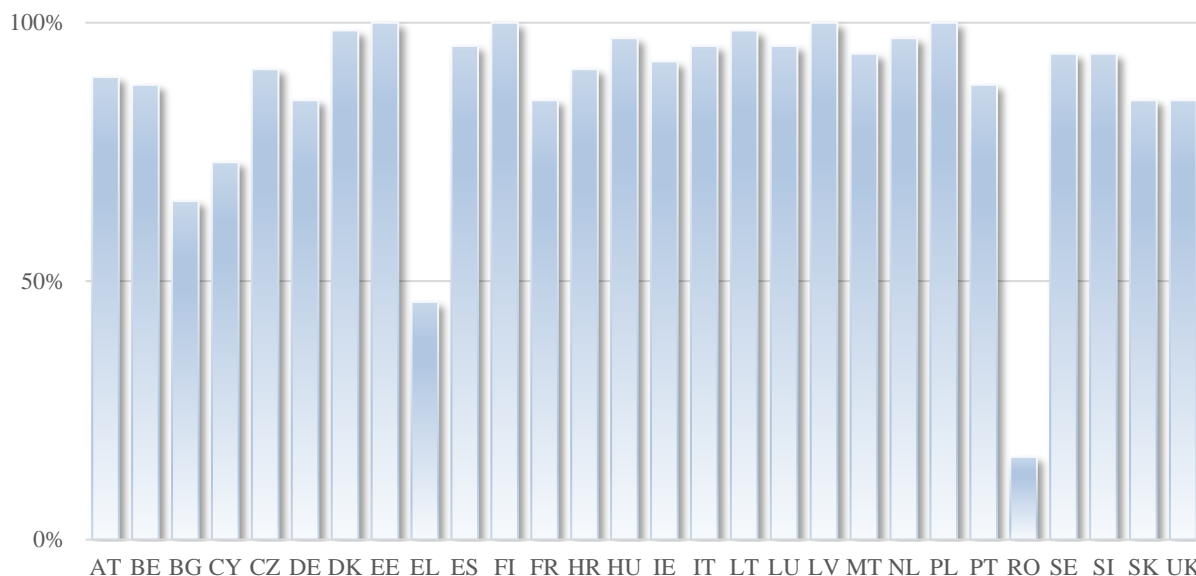


Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

La Commissione ha esaminato solo l'esistenza di servizi per i contribuenti, senza tentare di valutare appieno la qualità dell'assistenza fornita. In ogni caso, sono stati visitati i siti web di tutti gli Stati membri (cfr. [allegato 3: elenco delle pagine web sugli obblighi in materia di IVA](#)). La Commissione "si è messa nei panni" di un contribuente straniero e ha cercato di individuare le informazioni pertinenti alla registrazione ai fini dell'IVA disponibili online.

Il punteggio ponderato riportato nella figura 31 tiene conto di diverse dimensioni di informazione dei contribuenti relativamente agli obblighi di registrazione ai fini dell'IVA, come l'esistenza di informazioni online, la loro disponibilità in una lingua straniera e la percezione della completezza delle informazioni.

Figura 31: servizi per i contribuenti: informazioni relative alla registrazione ai fini dell'IVA disponibili online



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

In generale, gli Stati membri informano attivamente i contribuenti sui loro obblighi in materia di IVA. Solo la Romania ha risposto "No" in questo sondaggio. Una minoranza di Stati membri (Grecia, Romania, Regno Unito e, in parte, Bulgaria, Irlanda e Cipro) aveva poche o nessuna informazione disponibile in una lingua straniera. Di solito, la lingua straniera usata per informare i contribuenti è l'inglese, il che spiega il punteggio relativamente basso del Regno Unito.

Gli Stati membri hanno compiuto progressi reali sull'inclusività delle informazioni sull'IVA e sull'esperienza generale di navigazione, con Danimarca, Estonia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Regno Unito in cima alla lista.

Alcuni Stati membri (Bulgaria, Grecia, Cipro, Romania e, in parte, Germania, Francia e Slovacchia) sono in ritardo. Va notato che un'informazione migliore e più accessibile sugli obblighi in materia di IVA e sulla legislazione applicabile richiede un investimento minimo e migliora la conformità fiscale in tempi relativamente brevi.

Raccomandazione 20: adottare un atteggiamento orientato al servizio verso i soggetti passivi IVA e sfruttare l'opportunità offerta dall'interazione con i contribuenti per fornire servizi di amministrazione dell'IVA di alta qualità.

4.6. Uso dei dati ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA

4.6.1. Raccolta dei dati

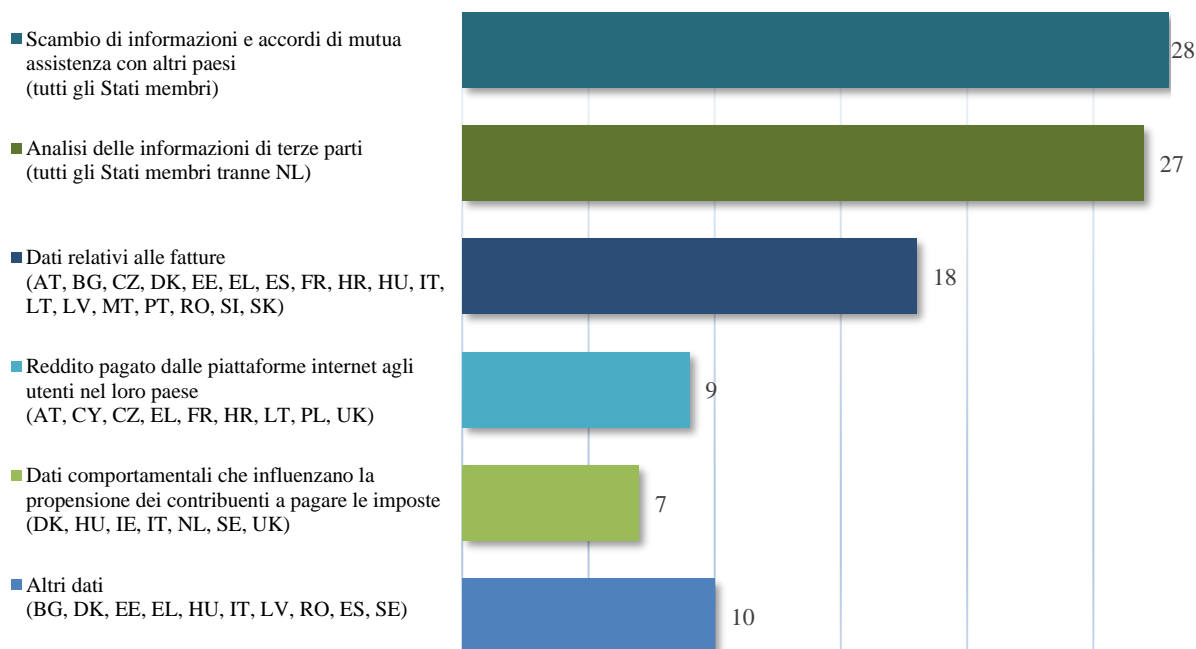
Un'amministrazione fiscale moderna deve essere all'altezza della crescente domanda di servizi digitalizzati nel settore dell'amministrazione dell'IVA e sfruttare le opportunità offerte dai nuovi sviluppi informatici in tale ambito. Da un lato, i soggetti passivi IVA hanno maggiori aspettative nei confronti dei servizi dell'amministrazione fiscale; dall'altro, la crescente domanda aumenta la pressione sulle amministrazioni fiscali affinché mettano a disposizione dei soggetti passivi IVA un numero maggiore di servizi.

Per offrire servizi migliori servono più dati di qualità. Al giorno d'oggi, vengono generate enormi quantità di dati, il che offre alle amministrazioni fiscali l'opportunità di utilizzare questi dati per scopi di conformità. La Commissione ha voluto scoprire quali dati sono accessibili ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA.

Le amministrazioni fiscali si avvalgono di dati provenienti da varie fonti, come fatture, piattaforme internet, studi comportamentali e ambientali, informazioni di terzi, informazioni scambiate con altri paesi e accordi di mutua assistenza con altri paesi.

Figura 32: dati utilizzati dalle amministrazioni fiscali dell'UE ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA

Domanda 4.3: "Quali categorie di dati sono accessibili e utilizzate dall'amministrazione fiscale ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA? (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

L'uso di diverse fonti di dati ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA varia da uno Stato membro all'altro, anche per via delle peculiarità esistenti in ambiti quali il quadro normativo, l'organizzazione politica e le strutture sociali.

Anche se tutti gli Stati membri si scambiano informazioni e si avvalgono di accordi di mutua assistenza e di informazioni di terzi, solo una minoranza utilizza i dati relativi ai pagamenti sulle piattaforme internet o gli studi comportamentali. Tali studi identificano i fattori socioeconomici (ad esempio l'età, il genere, lo stato occupazionale e il livello di istruzione) e i fattori istituzionali (ad esempio la fiducia nel governo e la soddisfazione della comunità per la qualità dei servizi pubblici) che hanno un impatto sulla motivazione di un contribuente a rispettare i propri obblighi in materia di IVA.

Danimarca, Grecia, Italia e Ungheria hanno riferito di utilizzare un'ampia gamma di dati ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA. Belgio, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Finlandia hanno indicato di utilizzare dati tratti da solo due delle categorie sopra elencate.

Raccomandazione 21: valutare la possibilità di utilizzare diverse serie di dati ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA e aumentare costantemente la qualità dello scambio di informazioni e la cooperazione amministrativa.

4.6.2. Decisioni informate: far fruttare i dati

Le amministrazioni fiscali più efficienti fanno molto affidamento sulle loro capacità di analisi dei dati e di ricerca per fornire servizi migliori, una supervisione più efficace e una solida consulenza politica al governo. Da un lato, l'alta dirigenza dell'amministrazione fiscale dovrebbe disporre di tutti i dati analitici necessari per fornire contributi ai processi di bilancio del governo e per prevedere le entrate fiscali. Dall'altro, la dirigenza dovrebbe avere un quadro completo del processo di amministrazione dell'IVA in qualsiasi momento (quadro operativo).

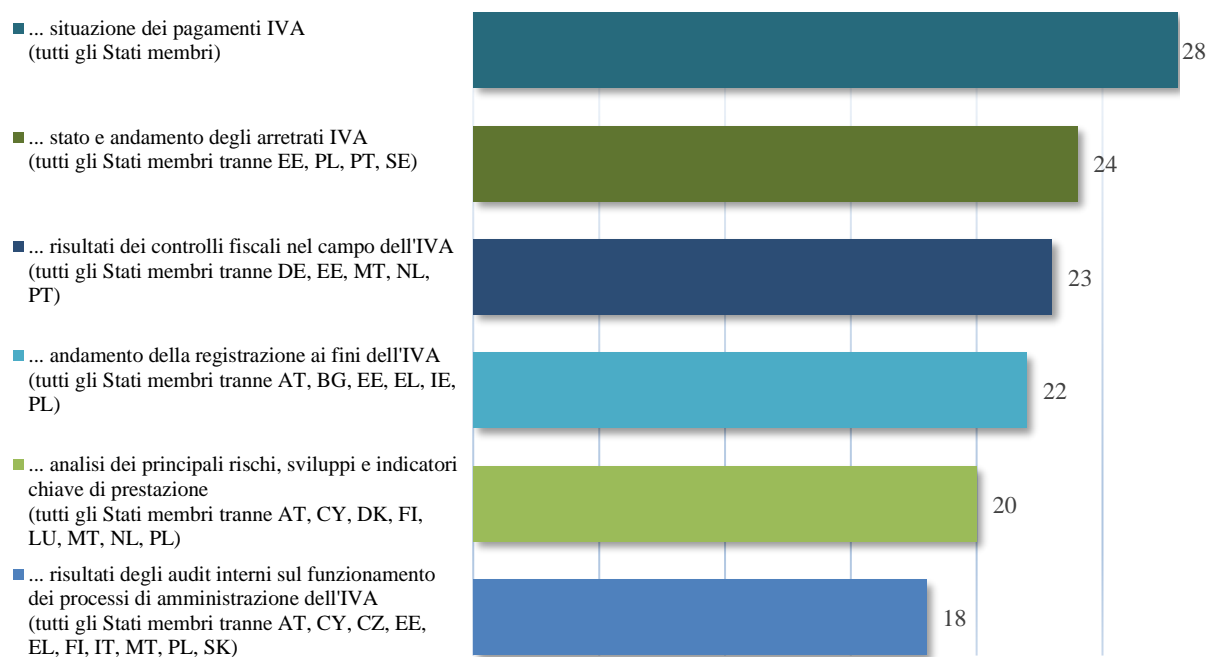
La maggior parte degli Stati membri dell'UE (20 su 28) prevede obiettivi annuali per la riscossione dell'IVA. Alcuni (Germania, Cipro, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia, Finlandia e Regno Unito) non si avvalgono di obiettivi di riscossione ma si basano su stime del gettito IVA. I ministeri delle finanze o gli organi politici

superiori fissano gli obiettivi in collaborazione con le amministrazioni fiscali o sulla base dei contributi da esse apportati, tenendo conto di vari fattori come i cambiamenti dell'ambiente macroeconomico e le previsioni del gettito IVA.

In generale, gli obiettivi di riscossione e le stime sono accurati (circa l'1,2 % di deviazione media), con alcuni Stati membri (Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Francia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Slovacchia e Svezia) le cui previsioni o la cui definizione degli obiettivi si avvicinano molto ai valori reali di riscossione dell'IVA.

Figura 33: relazioni disponibili per l'alta dirigenza in diverse aree di amministrazione dell'IVA

Domanda 4.5: "L'alta dirigenza dell'amministrazione fiscale riceve regolarmente relazioni relative a... (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Senza una buona serie di dati di base, l'amministrazione dell'IVA è meno efficace. Anche le migliori serie di dati sono di scarsa utilità senza la capacità di utilizzare questi dati per sviluppare conoscenze e trarre spunti utilizzabili per sostenere decisioni informate. In alcuni Stati membri, come Belgio, Spagna, Francia, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Romania, Slovenia e Regno Unito, l'alta dirigenza riceve regolarmente relazioni.

La Commissione ritiene che relazioni periodiche in tutte le aree sopra elencate siano utili per gli alti dirigenti dell'amministrazione fiscale degli Stati membri, in quanto consentono di adottare decisioni informate.

Diverse amministrazioni fiscali hanno fornito ulteriori informazioni sui recenti progressi relativi al rispetto della normativa in materia di IVA e ai servizi per i contribuenti. Confrontando le iniziative degli Stati membri che hanno conseguito i risultati migliori in termini di riduzione del divario dell'IVA (Bulgaria, Spagna, Francia, Croazia, Lettonia, Ungheria, Polonia, Portogallo, Slovenia e Slovacchia) e degli Stati che presentano divari dell'IVA storicamente bassi (Danimarca, Estonia, Finlandia e Svezia), le misure più efficaci sembrano essere le seguenti:

- introduzione di registratori di cassa telematici;
- dichiarazioni elettroniche;
- controllo degli scambi;
- audit elettronico e standardizzazione;
- dichiarazioni basate sulle operazioni;
- gestione del rischio, compresa la segmentazione e la profilazione comportamentale;
- tecniche basate sui dati che portano all'attribuzione di un punteggio di rischio e alla classificazione automatica.

Raccomandazione 22: raccogliere dati significativi, bilanciare l'analisi della valutazione del rischio e le soluzioni di profilazione e continuare a investire nella capacità di analisi.

5. Dichiarazione e pagamento

5.1. Tempestività della dichiarazione

La presentazione delle dichiarazioni IVA rimane uno dei mezzi principali per stabilire il debito IVA di un contribuente. In una dichiarazione IVA i soggetti passivi informano l'amministrazione fiscale dello Stato membro di registrazione delle loro operazioni, dell'IVA che è stata addebitata ai loro clienti (IVA a valle) o che è stata addebitata dai loro fornitori (IVA a monte) e dell'importo dell'IVA dovuta o rimborsabile.

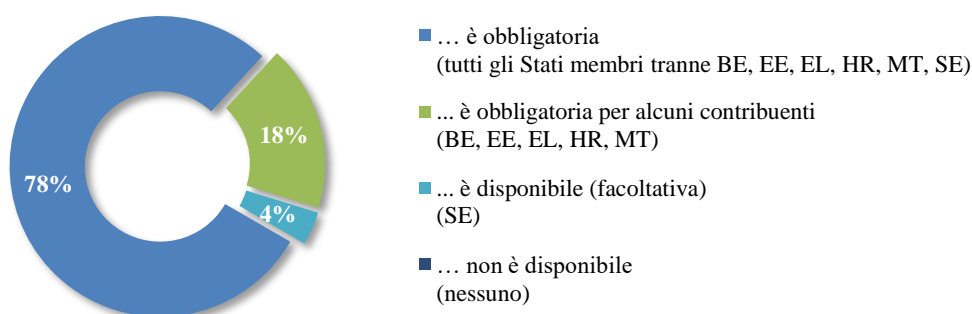
Gli Stati membri hanno diversi formati per le dichiarazioni IVA. Di solito sono inviate in forma elettronica (alcuni Stati membri permettono anche dichiarazioni cartacee) e presentate dai contribuenti stessi o attraverso un intermediario.

5.1.1. Dichiarazione elettronica

Gli ultimi sviluppi informatici sia nella dichiarazione elettronica che nel pagamento delle imposte offrono un vantaggio considerevole alle amministrazioni fiscali in vari ambiti come il miglioramento dell'efficienza, i costi amministrativi e l'applicazione. La dichiarazione elettronica contribuisce anche alla qualità complessiva dei servizi per i contribuenti, riducendo l'onere relativo al rispetto della normativa in materia di IVA. Per ottenere tassi di dichiarazione elettronica più elevati, gli Stati membri ne pubblicizzano costantemente i vantaggi e alcuni l'hanno resa obbligatoria.

Figura 34: dichiarazione elettronica dell'IVA negli Stati membri dell'UE

Domanda 5.1: "Nel mio paese la dichiarazione elettronica dell'IVA..."



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

In generale gli Stati membri hanno tassi di dichiarazione elettronica dell'IVA elevati. Per il 2019 la mediana dell'UE è vicina al 99 %. Rispetto alla relazione precedente, è stato registrato un netto progresso nella dichiarazione elettronica: il tasso è aumentato passando da > 83 % per il 2013 a quasi il 100 % in quasi tutti gli Stati membri per il 2019.

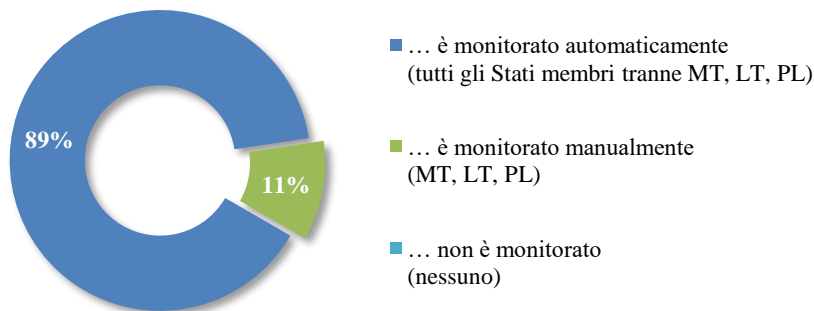
Per cinque Stati membri (Germania, Grecia, Cipro, Malta e Svezia) il tasso calcolato di dichiarazione elettronica era < 90 %. Se i dati riferiti sono corretti, è necessario affrontare il problema del tasso ridotto, soprattutto negli Stati membri in cui la dichiarazione elettronica è obbligatoria.

5.1.2. Monitoraggio della conformità relativa alla dichiarazione dell'IVA

La dichiarazione elettronica dell'IVA offre agli Stati membri l'opportunità di monitorare meglio il rispetto delle scadenze relative alla dichiarazione IVA da parte dei contribuenti. Quasi tutti gli Stati membri (25 su 28) hanno risposto che il rispetto delle scadenze dei contribuenti per la presentazione della dichiarazione IVA viene monitorato automaticamente, e più della metà utilizza criteri di rischio o tecniche di profilazione che si basano su circostanze e comportamenti noti per ottenere tassi di puntualità nella presentazione delle dichiarazioni IVA più elevati.

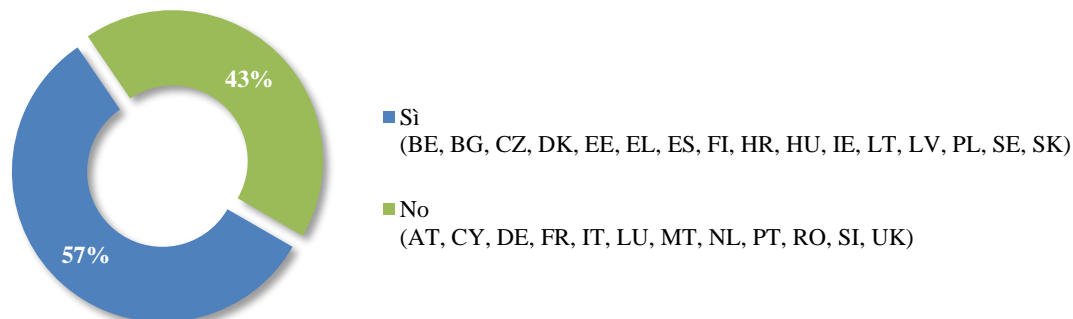
Figura 35: monitoraggio della conformità relativa alla presentazione delle dichiarazioni IVA negli Stati membri dell'UE

a. Domanda 5.2: "Il rispetto da parte dei contribuenti delle scadenze relative alla presentazione delle dichiarazioni IVA..."



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

b. Domanda 5.3: "Sono utilizzati criteri di rischio o tecniche di profilazione (sulla base di circostanze e comportamenti noti) per garantire la puntualità nella presentazione delle dichiarazioni IVA?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Per molti contribuenti la presentazione delle dichiarazioni IVA costituisce il contatto più significativo con l'amministrazione fiscale. Gli Stati membri possono fissare i propri termini di presentazione delle dichiarazioni IVA. Nella maggior parte degli Stati membri la presentazione della dichiarazione IVA è prevista negli ultimi 10 giorni del mese successivo alla fine del periodo di dichiarazione, ma sono presenti eccezioni (per esempio la Germania richiede la dichiarazione IVA entro 10 giorni dalla fine del periodo di riferimento).

Gli Stati membri sono liberi di fissare i loro calendari di dichiarazione dell'IVA, e di solito richiedono una dichiarazione mensile. Non sono rare le dichiarazioni trimestrali, mentre la dichiarazione annuale è un requisito aggiuntivo in alcuni paesi (ad esempio in Italia). Alcuni paesi, come la Germania, possono richiedere una sola dichiarazione annuale se l'attività è molto limitata.

Altri periodi di dichiarazione IVA sono rari, ma esistono (ad esempio in Francia per le società con commercio irregolare, in Grecia per i piccoli contribuenti appartenenti a determinate categorie come i pescherecci costieri < 12 m e in Belgio per le dichiarazioni speciali in caso di fallimento o per la partecipazione a eventi speciali). Queste disposizioni speciali a volte influenzano il calcolo dei tassi di puntualità nella presentazione delle dichiarazioni IVA (il numero di dichiarazioni presentate in tempo rispetto al numero di dichiarazioni fiscali previste), che è il principale indicatore di conformità nell'ambito delle dichiarazioni IVA.

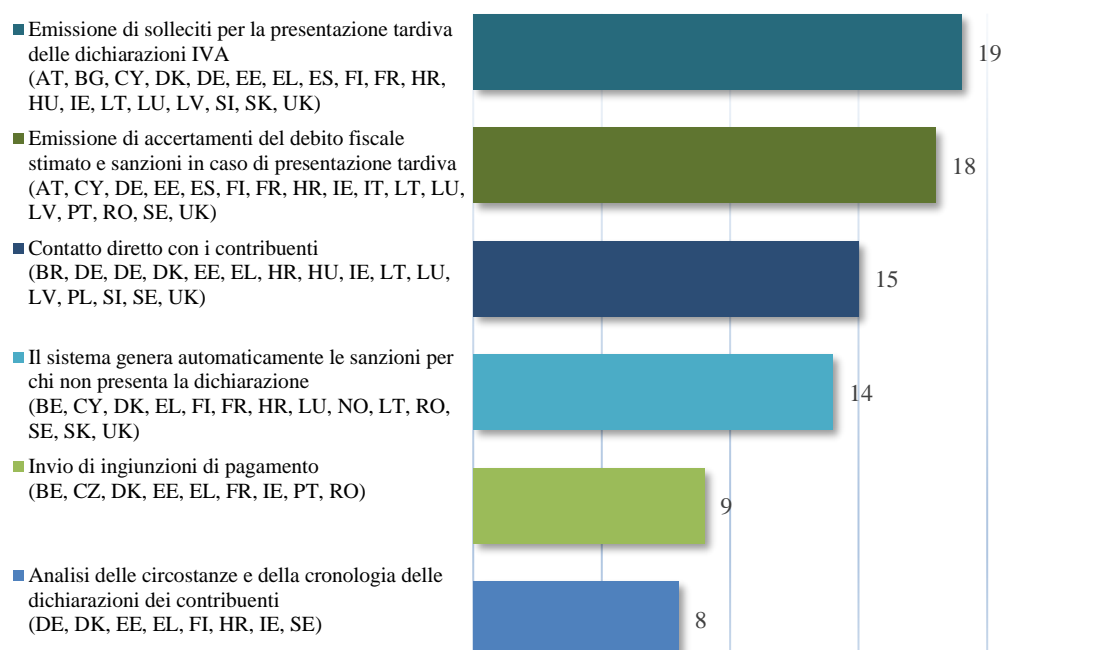
Gli Stati membri presentano generalmente alti tassi di puntualità nella presentazione delle dichiarazioni IVA, alcuni sono prossimi al 100 % (Belgio, Bulgaria, Estonia, Spagna, Lettonia, Lituania, Austria, Slovacchia, Finlandia e Svezia), con una media dell'UE pari al 93,1 %. Grecia (66 %), Malta (74 %) e Cipro (86 %) presentano i tassi più bassi di puntualità nella presentazione delle dichiarazioni IVA, e cinque Stati membri (Cechia, Germania, Francia, Croazia e Polonia) non sono stati in grado di fornire i dati necessari per calcolare questo indicatore.

Raccomandazione 23: proseguire gli sforzi volti a conseguire un più alto tasso di puntualità nella presentazione delle dichiarazioni IVA quale efficace indicatore della solidità del sistema dell'IVA.

Inizialmente, molti dei servizi di amministrazione dell'IVA si sono concentrati su ambiti più semplici come la presentazione elettronica delle dichiarazioni IVA e il pagamento elettronico dell'IVA. Tuttavia, anche con la dichiarazione elettronica, le amministrazioni fiscali devono dare seguito ai casi di inadempienza. Di conseguenza le amministrazioni fiscali hanno adottato più servizi bidirezionali, con diversi avvisi e notifiche. Le azioni intraprese dalle amministrazioni fiscali al fine di garantire la puntualità della presentazione delle dichiarazioni IVA variano, come mostrato nella figura 36.

Figura 36: azioni intraprese dalle amministrazioni fiscali in caso di presentazione tardiva o mancata presentazione delle dichiarazioni IVA

Domanda 5.4. "Quali azioni intraprende la vostra amministrazione fiscale in caso di presentazione tardiva o mancata presentazione delle dichiarazioni IVA? (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

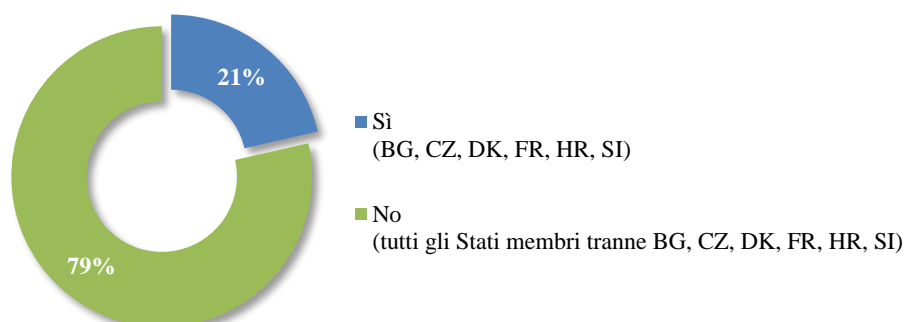
Raccomandazione 24: adottare un approccio proattivo nel ricordare ai contribuenti le scadenze relative alla dichiarazione dell'IVA, avvalendosi di strumenti di supporto specifici.

L'identificazione dei contribuenti che non hanno presentato le dichiarazioni IVA entro i termini previsti dovrebbe essere automatizzata e le misure di follow-up e di applicazione da parte delle amministrazioni fiscali dovrebbero essere adattate alle circostanze, come ad esempio il comportamento precedente del contribuente (cronologia delle dichiarazioni).

In caso di mancata dichiarazione dell'IVA, la maggior parte degli Stati membri stima l'IVA dovuta e applica una sanzione. L'efficacia del sistema di sanzioni per la dichiarazione tardiva dell'IVA dovrebbe tuttavia essere valutata.

Figura 37: Stati membri che valutano l'efficacia del sistema di sanzioni per i ritardi nella dichiarazione/nel pagamento

Domanda 5.5: "La vostra amministrazione ha analizzato l'efficacia del sistema di sanzioni per i ritardi nella dichiarazione e/o nel pagamento?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Solo una minoranza delle amministrazioni fiscali (6 su 28) ha riferito di eseguire tale valutazione.

Raccomandazione 25: progettare un sistema di sanzioni per la mancata presentazione delle dichiarazioni IVA e il mancato pagamento entro i termini, tenendo conto di due principi chiave: semplicità e proporzionalità.

5.2. Pagamento dell'IVA

Il pagamento dell'IVA costituisce un'altra importante interazione tra i contribuenti e le amministrazioni fiscali. Essendo un'imposta indiretta, l'IVA è versata alle amministrazioni fiscali dal venditore (il "soggetto passivo") ma è effettivamente pagata dall'acquirente come parte del prezzo.

I contribuenti sono tenuti a pagare l'IVA in tempo. Il mancato rispetto dei termini di pagamento dell'IVA comporta di solito l'imposizione di interessi e sanzioni e azioni di follow-up da parte dell'amministrazione fiscale, il cui obiettivo dovrebbe essere quello di raggiungere il più alto tasso di puntualità dei pagamenti volontari e la più bassa incidenza di arretrati fiscali.

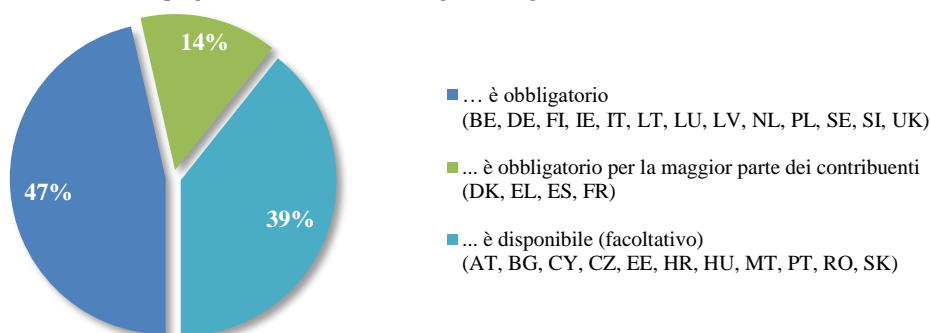
A tal fine sono necessari una procedura di pagamento impeccabile e un rapido follow-up in caso di ritardo nel pagamento. Il ricorso a soluzioni informatiche e di pagamento elettronico può offrire vantaggi significativi a tutte le parti coinvolte: i contribuenti, l'amministrazione fiscale e il settore finanziario. Storicamente, tutte le amministrazioni fiscali dell'UE offrivano la possibilità di servizi di pagamento di persona o pagamenti in contanti, in parte a causa dell'assenza di alternative. Con il progresso della digitalizzazione nel corso del tempo, è diventato più conveniente per gli enti fiscali utilizzare terze parti come le banche per riscuotere il pagamento delle imposte.

Più recentemente, i metodi di pagamento completamente elettronici, in cui i contribuenti effettuano i propri pagamenti online o fanno in modo che ciò avvenga automaticamente (tramite la loro banca attraverso un accordo di addebito diretto), sono diventati la norma.

In diverse relazioni precedenti la Commissione ha sostenuto l'introduzione di soluzioni di pagamento elettronico. Nel 2019, come previsto, tutti gli Stati membri dell'UE hanno offerto la possibilità di pagamento elettronico degli obblighi IVA, che è il metodo di pagamento preferito in quasi tutte le situazioni.

Figura 38: disponibilità del pagamento elettronico degli obblighi IVA negli Stati membri dell'UE

Domanda 5.6: "Il pagamento elettronico degli obblighi IVA ..."



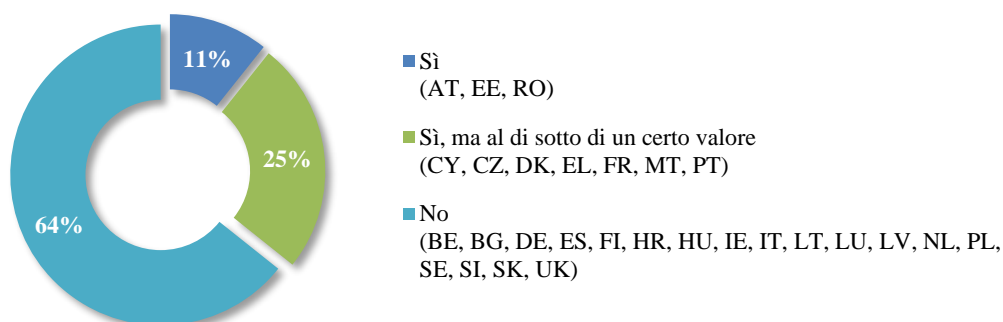
Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Sempre più Stati membri stanno decidendo di rendere obbligatorio il pagamento elettronico dell'IVA.

Nella relazione precedente si osservava che, nella maggior parte degli Stati membri, le amministrazioni fiscali offrono la possibilità di pagare l'IVA dovuta per via elettronica e solo nel 50 % degli Stati membri il pagamento elettronico dell'IVA è obbligatorio.

Figura 39: pagamento in contanti dell'IVA

Domanda 5.7: "È possibile effettuare pagamenti in contanti per assolvere gli obblighi IVA?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Attualmente quasi tutti gli Stati membri (98 %) stanno rendendo obbligatorio il pagamento elettronico dell'IVA²².

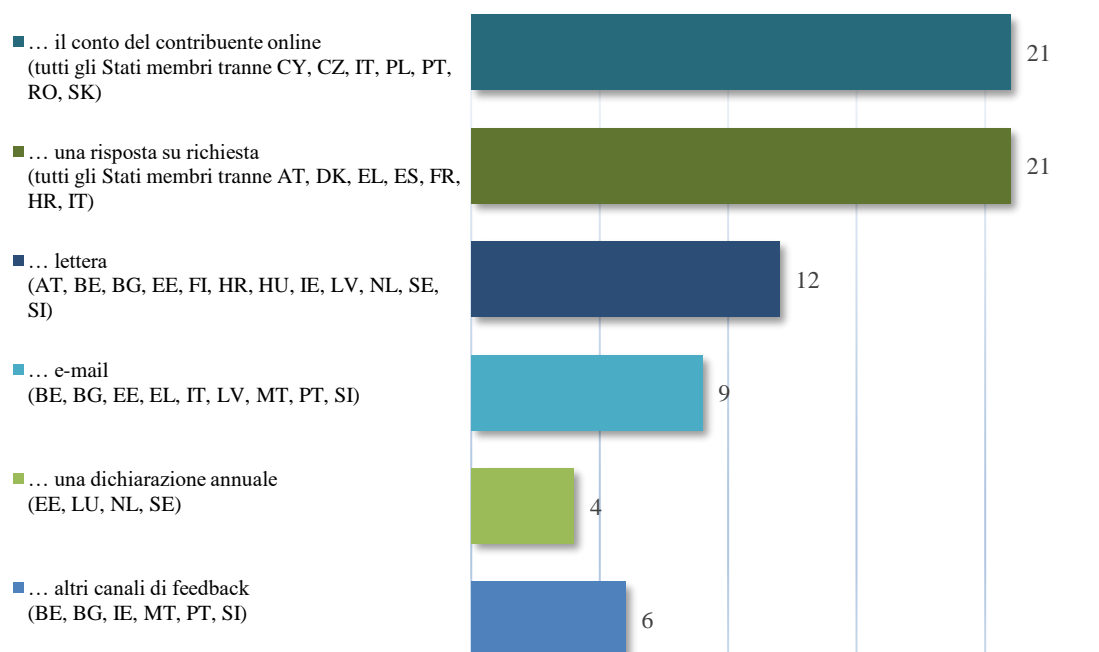
Raccomandazione 26: limitare il più possibile il pagamento in contanti dell'IVA.

Le amministrazioni fiscali mirano a raggiungere alti tassi di pagamento volontario e puntuale dell'IVA. Questo richiede un alto livello di puntualità nella presentazione della dichiarazione IVA per stabilire gli importi dovuti (cfr. sezione precedente) e un rapido follow-up quando il pagamento dell'IVA è in ritardo. Le amministrazioni fiscali devono quindi fornire ai contribuenti il miglior feedback possibile sull'assolvimento degli obblighi IVA. Gli Stati membri forniscono tale feedback ricorrendo a diversi canali.

²² Alcuni Stati membri hanno riferito di ammettere il pagamento in contanti dell'IVA per determinate piccole somme.

Figura 40: canali disponibili per fornire feedback sull'assolvimento degli obblighi IVA

Domanda 5.8: "L'amministrazione fiscale fornisce un feedback ai contribuenti sull'assolvimento dei loro obblighi IVA tramite... (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Le amministrazioni fiscali dell'UE hanno espresso la loro preferenza per i canali online per fornire feedback sull'assolvimento degli obblighi IVA. Tali canali online sono comunemente usati per comunicare con i soggetti passivi IVA, anche per quanto riguarda i feedback sul pagamento dell'IVA.

Alcuni Stati membri usano altri metodi (per esempio call center) per informare i contribuenti sui loro obblighi di pagamento. Il Portogallo ha sviluppato un'applicazione mobile dedicata, *Situação Fiscal – Pagamentos*²³, che fornisce informazioni complete sui pagamenti IVA e integra un portafoglio digitale per semplificare i pagamenti tramite dispositivi mobili. Alcuni Stati membri hanno iniziato ad usare un conto fiscale individuale (chiamato "micro-conto" in Polonia) per il pagamento dell'IVA dovuta, utilizzato anche per altre imposte come l'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle società.

Gli studi intrapresi finora indicano chiaramente che i metodi di pagamento completamente elettronici sono di gran lunga il mezzo più conveniente per riscuotere il pagamento delle imposte (OCSE, 2010). La Commissione incoraggia tutti gli Stati membri a favorire il più possibile il pagamento elettronico dell'IVA e a stabilire una comunicazione permanente e automatica con i soggetti passivi IVA riguardo ai loro obblighi di pagamento.

Raccomandazione 27: utilizzare una soluzione basata su un canale online e mantenere e aggiornare altri canali di comunicazione di riserva per l'interazione con i soggetti passivi IVA.

6. Riscossione dei debiti IVA, rimborsi e controlli

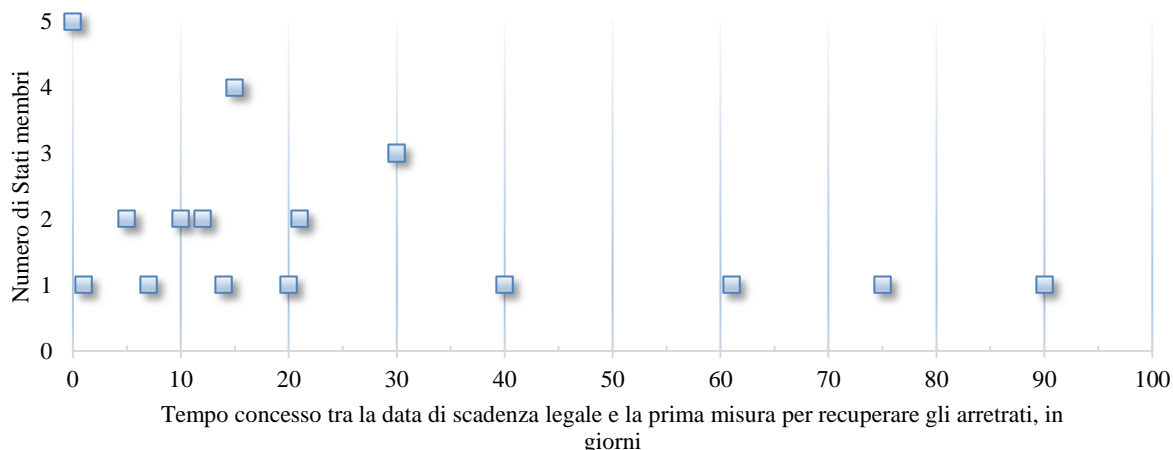
6.1. Riscossione dei debiti IVA

Le amministrazioni fiscali dell'UE si adoperano per raggiungere il più alto livello possibile di rispetto della normativa in materia di IVA. In linea di principio dovrebbero conoscere immediatamente, e a volte anche anticipare, tutti i casi in cui i contribuenti hanno difficoltà a pagare l'IVA e dovrebbero tenere traccia di tali situazioni.

²³ <https://play.google.com/store/apps/details?id=pt.gov.portaldasfinancas.servicos.pagimp.app&hl=en&gl=US>

Figura 41: riscossione dei debiti IVA: prima reazione (in giorni) al ritardo nel pagamento

Domanda 6.1: "Quanto tempo intercorre tra la data di scadenza legale e il momento della prima misura di recupero degli arretrati (per esempio la prima notifica al contribuente)? (in giorni)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Dato che una rapida risposta iniziale è uno degli aspetti più importanti della gestione del debito IVA, la Commissione ha chiesto agli Stati membri quanto tempo è concesso tra la data di scadenza legale e la prima misura per recuperare gli arretrati IVA (ad esempio la prima notifica al contribuente).

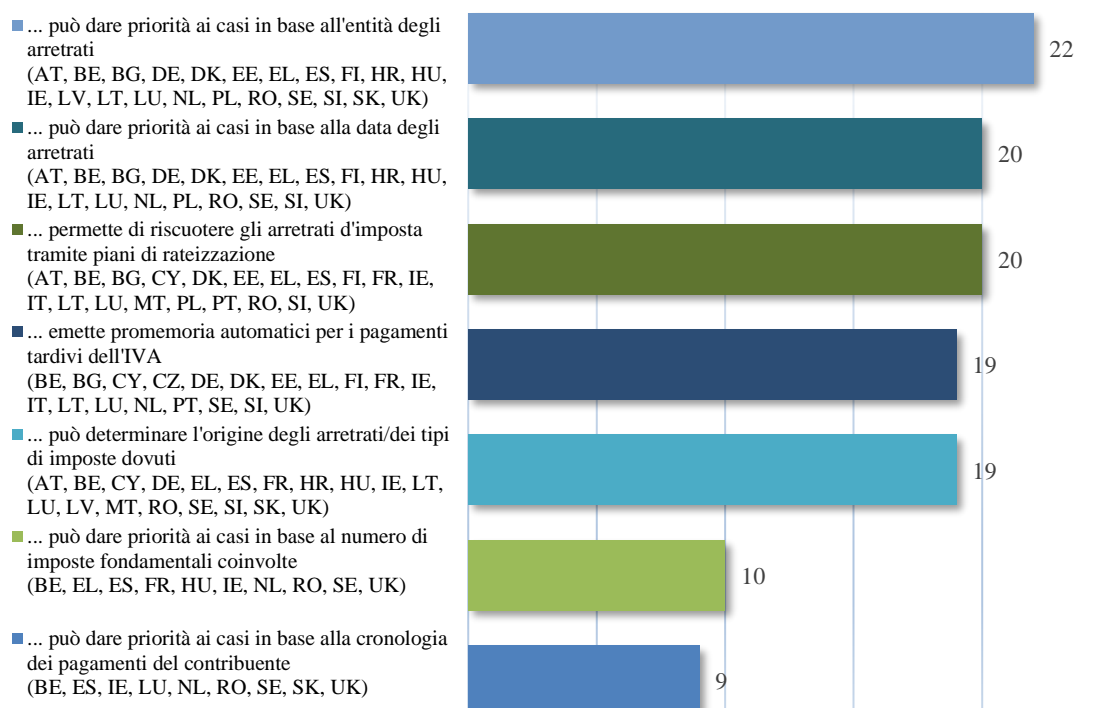
Le risposte variano tra 0 (situazione più frequente) e 90 giorni. Le amministrazioni fiscali dell'UE generalmente reagiscono prontamente quando un'azienda non rispetta una scadenza di pagamento dell'IVA. Solo quattro Stati membri - Bulgaria (61 giorni), Cipro (75 giorni), Lussemburgo (90 giorni) e Polonia (40 giorni) - lasciano passare più di 1 mese tra la data di scadenza e la misura di recupero iniziale. Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Romania e Regno Unito procedono immediatamente con la prima misura di recupero.

La Commissione riconosce le differenze nella legislazione e nelle procedure individuali degli Stati membri. Le amministrazioni fiscali dovrebbero tuttavia essere consapevoli e monitorare i pagamenti dell'IVA mancanti alla data di scadenza legale ed essere pronti a intervenire il prima possibile, anche se è necessario un certo numero di giorni per un'azione formale.

A volte, e specialmente durante periodi economici sfavorevoli come la recessione dovuta alla pandemia, il debito IVA continua a rappresentare un problema nonostante le adeguate strategie di recupero crediti in atto. Di fronte a questa sfida, le amministrazioni fiscali devono cercare modi ancora più innovativi, coordinati e convenienti sotto il profilo dei costi per gestire la riscossione degli arretrati IVA. La migliore risposta è un sottosistema informatico solido, ben funzionante e facile da usare per la gestione del debito.

Tutte le amministrazioni fiscali dell'UE hanno realizzato sottosistemi informatici per gestire gli arretrati IVA. Non tutti però hanno le stesse prestazioni. La Commissione ha chiesto alle amministrazioni fiscali maggiori informazioni su diversi aspetti chiave dei loro sistemi informatici di gestione degli arretrati per cercare di valutarne l'efficacia.

Figura 42: efficacia dei sistemi informatici di gestione degli arretrati IVA negli Stati membri dell'UE
 Domanda 6.2: "Il sistema informatico utilizzato dalla vostra amministrazione fiscale per gestire gli arretrati dell'IVA... (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Raccomandazione 28: mantenere un sottosistema informatico flessibile per gestire e dare priorità agli arretrati IVA.

A tale riguardo, Belgio, Irlanda e Regno Unito sono di esempio. Anche Germania, Grecia, Spagna, Francia, Lituania, Lussemburgo, Romania, Slovenia e Svezia riferiscono prestazioni elevate.

Per quanto riguarda gli arretrati IVA in sospeso, ossia il debito IVA totale di fine anno sul totale del gettito, è stata osservata una tendenza leggermente positiva per la maggior parte degli Stati membri. Ad eccezione di Grecia, Cipro, Paesi Bassi e Regno Unito, gli Stati membri che hanno fornito dati completi o parziali per effettuare il calcolo²⁴ hanno registrato un andamento positivo. Arretrati IVA superiori alla media UE si sono registrati in Grecia, a Cipro, a Malta, in Polonia e in Slovacchia.

La Polonia ha riferito che una delle ragioni più probabili per l'elevato livello di arretrati IVA è che l'accertamento dell'IVA si applica a gravi irregolarità fiscali e a contribuenti che non hanno beni o altri mezzi finanziari nei loro conti bancari. La stessa situazione potrebbe verificarsi in altri Stati membri con livelli di IVA relativamente alti, il che conferma la raccomandazione di monitorare gli arretrati IVA e di essere pronti ad agire immediatamente alla data di scadenza legale del pagamento.

6.2. Rimborsi dell'IVA

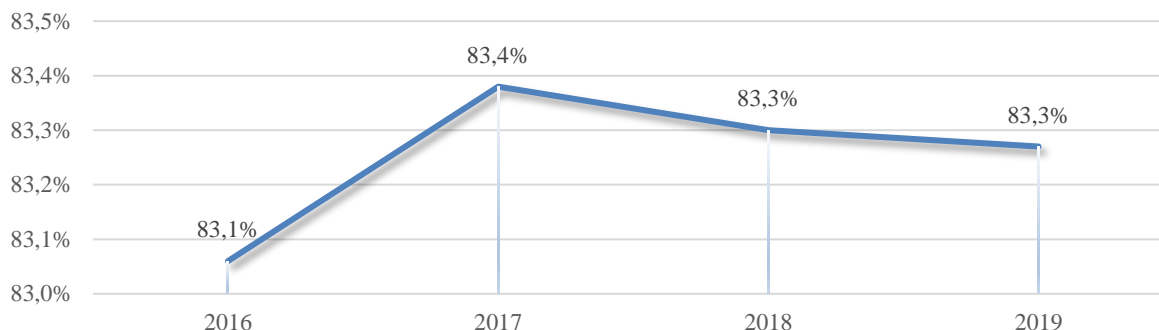
Una delle caratteristiche principali del sistema di IVA a credito in fattura è che solo i contribuenti che fanno acquisti pagano importi sostanziali di IVA. In media, circa un terzo dell'IVA pagata viene rimborsata a livello dell'UE. La regola generalmente accettata è che il rimborso dell'IVA dovrebbe essere pagato immediatamente dopo il ricevimento delle dichiarazioni IVA che danno luogo a un credito in eccedenza. In realtà, il "rimborso dei crediti è stato il 'tallone d'Achille' del sistema dell'IVA ... e ha portato a complesse misure amministrative che ne hanno minato significativamente il funzionamento" (FMI).

Pagare prontamente i legittimi rimborsi d'imposta, disponendo al contempo di salvaguardie per prevenire il pagamento in caso di richieste di rimborso fraudolente, è quindi essenziale per una solida procedura di amministrazione dell'IVA e rafforza la conformità fiscale.

²⁴ Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Lussemburgo e Svezia non hanno reso disponibili i dati minimi necessari per calcolare la quota di arretrati IVA.

Generalmente i rimborsi sono pagati con puntualità. Diversi Stati membri (Bulgaria, Germania, Spagna, Francia, Croazia, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia) non sono stati in grado di fornire i dati necessari per calcolare il tasso di puntualità del pagamento dei rimborsi, anche se la maggior parte di essi ha risposto "Sì" alla domanda se "controlla abitualmente (ad esempio ogni mese) il tempo impiegato per pagare o compensare i rimborsi IVA" (cfr. figura 44).

Figura 43: percentuale di rimborsi IVA (valore) pagati entro la data legale (media UE)



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Tra le amministrazioni fiscali che hanno reso disponibili i dati sui rimborsi IVA pagati entro la data legale, Cipro, Grecia, Malta e Romania erano sotto la media UE. Tuttavia solo Malta e Romania hanno mostrato una tendenza negativa nel valore dei rimborsi IVA pagati con puntualità.

I ritardi nell'elaborazione dei rimborsi di solito si verificano quando i bilanci statali sono sotto pressione e gli obiettivi di riscossione delle imposte non vengono raggiunti. Le amministrazioni fiscali e i ministeri delle finanze devono disporre di adeguati sistemi di previsione e monitoraggio per anticipare i livelli di rimborso e accantonare fondi sufficienti per soddisfare le legittime richieste di rimborso quando pervengono.

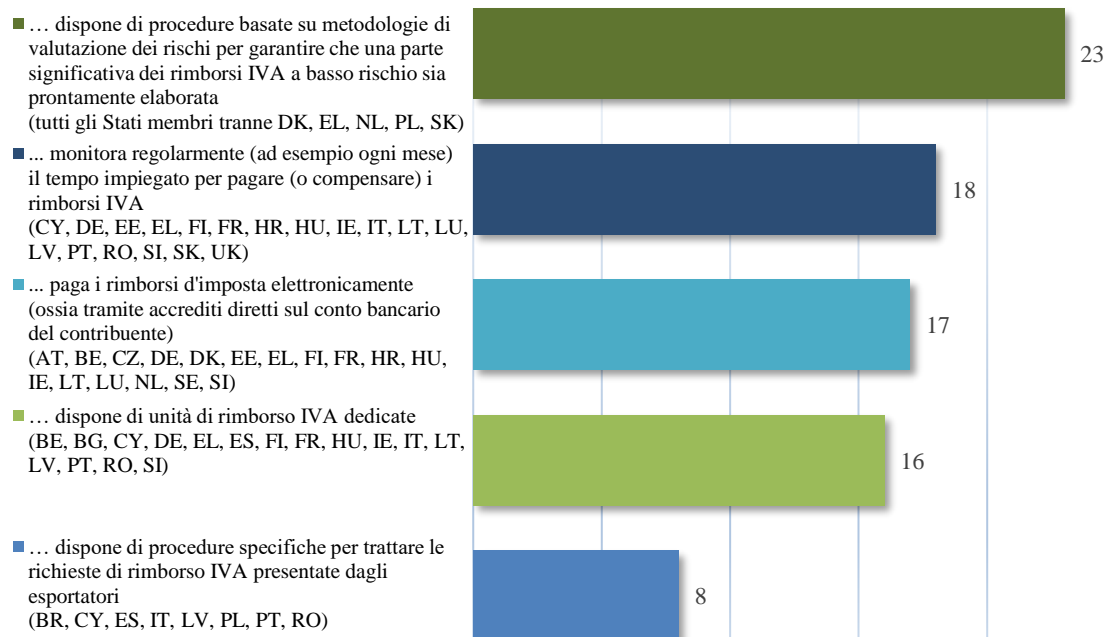
Raccomandazione 29: pagare tempestivamente i legittimi rimborsi d'imposta, disponendo al contempo di procedure per prevenire il pagamento di richieste fraudolente di rimborso IVA.

"Quando le amministrazioni fiscali negano il pagamento puntuale di richieste di rimborso legittime, la natura dell'IVA è effettivamente alterata, in parte, passando da un'imposta sul consumo finale a un'imposta sulla produzione" (FMI). Oltre alle verifiche nella fase di registrazione ai fini dell'IVA, come i controlli relativi alla prova d'identità (cfr. sezione 3, figura 9), le buone pratiche per assicurare un rapido pagamento dei rimborsi IVA includono:

- l'esistenza di unità di rimborso IVA dedicate;
- una procedura specifica per le richieste di rimborso IVA a basso rischio (ad esempio, uno specifico software automatizzato che esamina le richieste di rimborso IVA in base a criteri di rischio per distinguere i trascorsi di buona conformità dai trascorsi di conformità carente o sconosciuta);
- misure specifiche per trattare le richieste di rimborso IVA presentate dagli esportatori;
- il pagamento elettronico dei rimborsi, attraverso accrediti diretti sul conto bancario del contribuente;
- monitoraggio regolare del tempo impiegato per pagare o compensare i rimborsi IVA.

Figura 44: sistemi di rimborso dell'IVA negli Stati membri dell'UE

Domanda 6.3: "Per garantire un rapido pagamento dei rimborsi IVA legittimi, la vostra amministrazione fiscale ... (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Raccomandazione 30: mettere in atto le buone pratiche osservate se valori elevati di rimborsi IVA sono pagati dopo la data legale.

Raccomandazione 31: collegare il processo di rimborso con la componente di registrazione (controllare l'identità dei contribuenti per evitare che operatori fittizi entrino nel sistema dell'IVA) e integrarlo con il sistema di gestione del rischio di conformità.

6.3. Completezza degli obblighi di dichiarazione: controlli relativi all'IVA

I soggetti passivi IVA dovrebbero fornire informazioni complete e accurate nelle loro dichiarazioni fiscali, e le amministrazioni fiscali dovrebbero monitorare regolarmente le perdite di gettito fiscale dovute a dichiarazioni inesatte. Le conseguenze di una dichiarazione inesatta dell'IVA che riguarda importi maggiori specifici per le imprese potrebbero essere molto gravi. I controlli relativi all'IVA e altre attività di verifica promuovono una dichiarazione accurata e mitigano le frodi fiscali. I controlli integrano altre iniziative di conformità maggiormente proattive di assistenza ai contribuenti (cfr. sezione 5).

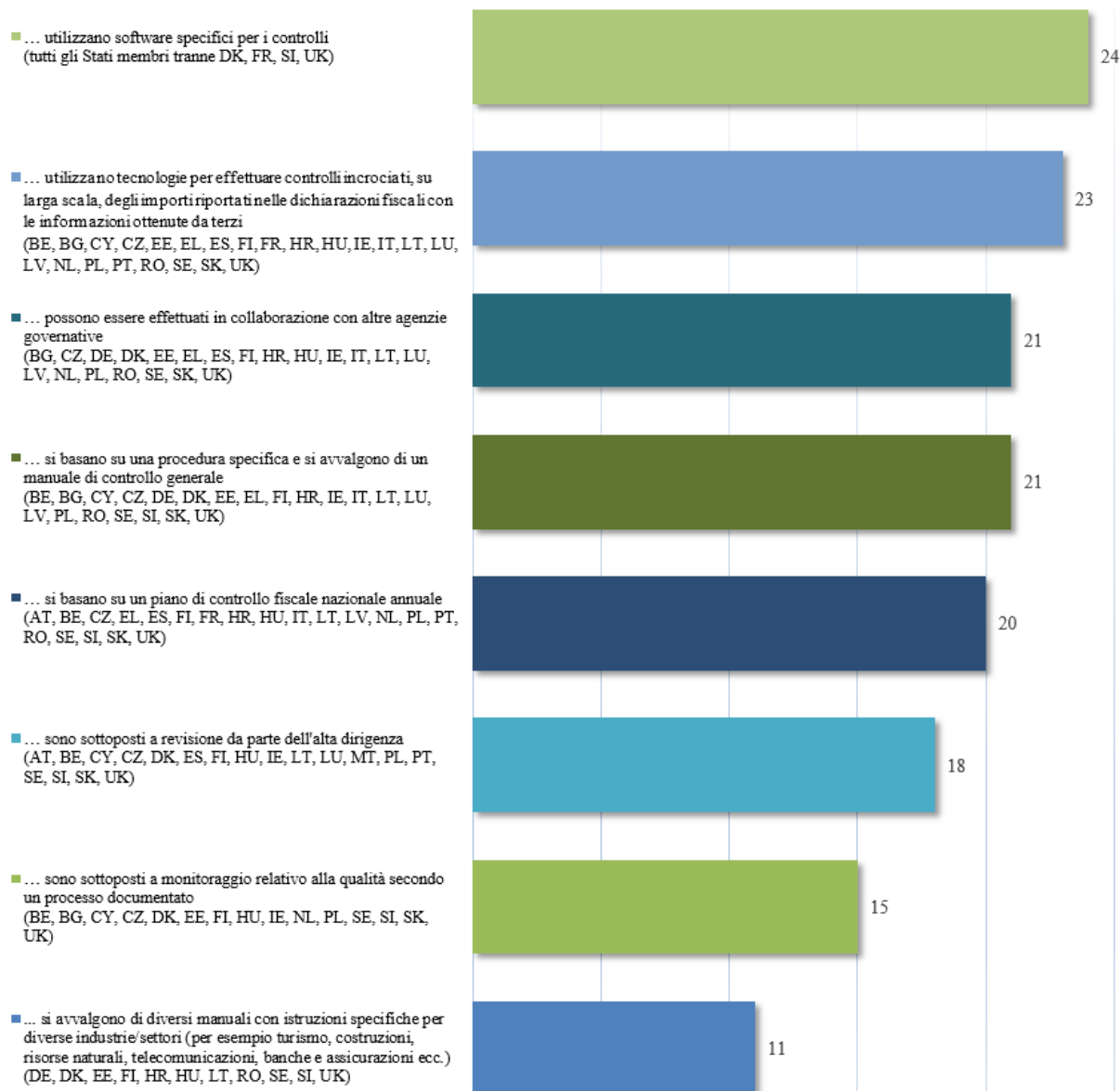
Le attività di verifica, come i controlli fiscali, le indagini e il riscontro del reddito sulla base di fonti di informazione di terzi, hanno un triplice obiettivo: 1) correttivo (è possibile valutare ulteriori sanzioni fiscali per correggere le discrepanze), 2) preventivo (la probabilità percepita di essere scoperti ha un effetto deterrente rispetto al mancato invio di dichiarazioni o a dichiarazioni inesatte) e 3) informativo (raccolta di informazioni fiscali)²⁵. Questo approccio strategico deve considerare molteplici elementi:

- l'attività di controllo relativa all'IVA deve essere basata su un piano annuale integrato che è rivisto dall'alta dirigenza;
- dovrebbero esistere ed essere utilizzate procedure specifiche e, possibilmente, un manuale relativo ai controlli;
- devono esistere istruzioni specifiche adattate alle specificità delle diverse industrie/dei diversi settori (ad esempio, turismo, edilizia, telecomunicazioni);
- si dovrebbe monitorare e documentare la qualità del processo di controllo dell'IVA;

²⁵ La raccolta di informazioni (attività simile alla procedura "know your customer" (KYC)) è usata non solo per identificare i rischi di conformità incipienti e confermarli, ma anche per valutare l'incidenza e il risultato (perdite di gettito) attribuibili a rischi particolari e per riconoscere e correggere gli errori comuni dei contribuenti e le interpretazioni errate della normativa sull'IVA.

- l'attività di controllo dovrebbe ricorrere a un software specifico adattato ai fini del controllo dell'IVA;
- il processo di controllo dovrebbe utilizzare una tecnologia che permetta il controllo incrociato degli importi indicati nelle dichiarazioni fiscali con le informazioni ottenute da terzi su larga scala;
- il controllo deve a volte essere effettuato in cooperazione con altre agenzie amministrative ed enti governativi.

Figura 45: caratteristiche dei controlli relativi all'IVA effettuati dalle amministrazioni IVA dell'UE
 Domanda 6.4. "I controlli relativi all'IVA effettuati dalla vostra amministrazione fiscale ... (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

In generale, gli Stati membri prestano molta attenzione al processo di controllo dell'IVA. Dall'analisi delle risposte al sondaggio emerge che i sistemi di controllo di Finlandia e Svezia racchiudono tutte le buone pratiche sopra elencate. Le risposte di altri Stati membri come Cechia, Lituania, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Regno Unito indicano buone prestazioni. Al contrario, Malta (che riferisce solo una delle otto buone pratiche sopra elencate), Austria e Francia (che riferiscono due delle otto buone pratiche) potrebbero compiere ulteriori sforzi per migliorare le loro pratiche di controllo.

Le amministrazioni fiscali di solito raccolgono informazioni pertinenti per i controlli relativi all'IVA in speciali banche dati di conformità per futuri controlli sullo stesso contribuente o su contribuenti correlati (poiché spesso è possibile scoprire informazioni pertinenti su un contribuente quando se ne controlla un altro). Inoltre controllare

i contribuenti insieme o in cooperazione con altre istituzioni e/o scambiare dati pertinenti per l’IVA con altre istituzioni migliora la funzione di controllo.

Una grande maggioranza di Stati membri (21 su 28) ha riferito di una cooperazione con altri enti governativi, come le autorità doganali (a volte integrate nell’amministrazione fiscale), gli organismi preposti alle indagini penali (polizia, pubblici ministeri, ecc.), l’ispettorato del lavoro, gli organismi di ispezione e protezione sociale e anche le agenzie per la sicurezza alimentare e chimica.

Diversi Stati membri (per esempio Cechia, Francia e Slovacchia) hanno istituito speciali Task Force IVA attraverso strutture operative di coordinamento interministeriali specificamente dedicate alla lotta contro le frodi sull’IVA. In Francia una task force riunisce regolarmente tutte le parti dell’amministrazione fiscale francese (giustizia, polizia, dogane e unità di informazione finanziaria) insieme ai team di controllo fiscale per cooperare nell’ambito dei controlli relativi all’IVA.

Raccomandazione 32: utilizzare manuali di controllo specifici del settore, cooperare con altre agenzie, aggiornare e rivedere i piani di controllo e monitorare la qualità della funzione di controllo secondo un processo documentato.

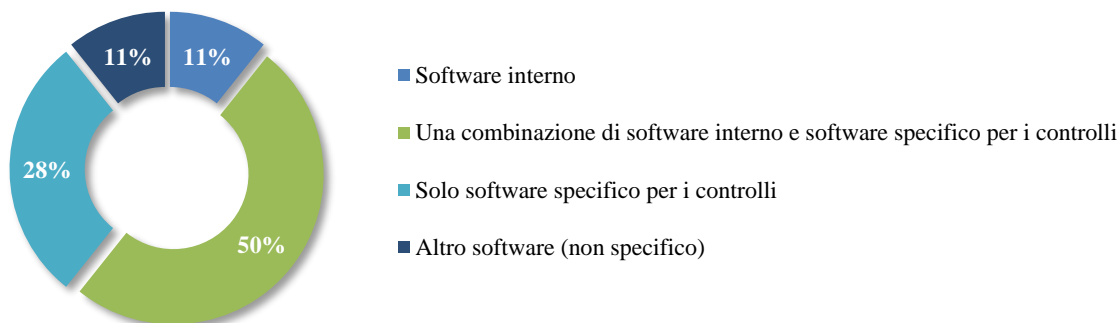
La maggior parte degli aspetti di un moderno controllo relativo all’IVA richiede l’uso di apparecchiature informatiche e software specifici, a partire dalla selezione dei controlli che richiede la classificazione dei contribuenti in base al rischio specifico che rappresentano per la riscossione delle entrate. Questo compito da solo non può essere eseguito manualmente per una grande popolazione.

Generalmente le amministrazioni fiscali usano software di controllo dedicati. Solo tre Stati membri (Danimarca, Slovenia e Regno Unito) hanno indicato di non utilizzare software specializzati. Un totale di 17 Stati membri utilizza soluzioni di controllo dell’IVA sviluppate internamente, da sole o in combinazione con un software specializzato o generico. Tre Stati membri (Italia, Malta e Paesi Bassi) hanno affermato di utilizzare solo software interni.

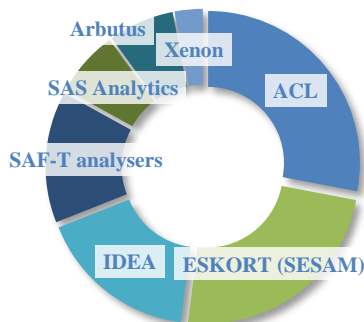
Figura 46: software di controllo dell’IVA utilizzati dalle amministrazioni fiscali dell’UE

Domanda 6.4.b: "Si prega di specificare quali software (programmi) utilizza la vostra amministrazione fiscale per i controlli (ad esempio ACL, IDEA, software interno ecc.)"

a. Soluzioni commerciali standardizzate rispetto a. soluzioni personalizzate



b. Principali soluzioni specifiche per il controllo utilizzate



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull’amministrazione, la riscossione e il controllo dell’IVA

Anche se le amministrazioni fiscali degli Stati membri hanno le stesse funzioni di base, tra cui il controllo, non tutte presentano lo stesso livello di complessità di attuazione informatica. Tale livello di complessità è un fattore

che può spingere le amministrazioni fiscali a optare per software interni, il cui livello di personalizzazione è anch'esso oggetto di differenze significative tra uno Stato membro e l'altro.

Per i controlli relativi all'IVA sono disponibili anche soluzioni commerciali standardizzate. Tali soluzioni sono sviluppate secondo le principali pratiche esistenti e consentono quindi alle amministrazioni fiscali con una ridotta necessità di personalizzazione di sostenere costi di attuazione più bassi e di avere solitamente maggiori possibilità di successo. La complessità dell'attuazione, le esigenze specifiche, la diversa legislazione e/o i particolari aspetti organizzativi di un'amministrazione fiscale rendono tuttavia impossibile un confronto dei meriti dei diversi software di controllo.

Nel complesso, la metà delle amministrazioni fiscali dell'UE tende a utilizzare un mix di soluzioni commerciali e personalizzate. Come indicato nelle relazioni precedenti, qualsiasi cooperazione e messa in comune di risorse (specialmente per le amministrazioni fiscali degli Stati membri più piccoli che collaborano strettamente su questioni comuni) potrebbero portare a economie di scala. Il controllo dell'IVA, e in particolare il software informatico utilizzato in questo processo, è uno dei settori in cui gli Stati membri potrebbero facilmente beneficiare dell'esperienza reciproca.

Gli Stati membri hanno a disposizione strumenti UE che possono essere utilizzati per finanziare e sostenere la modernizzazione e la riforma delle amministrazioni fiscali.

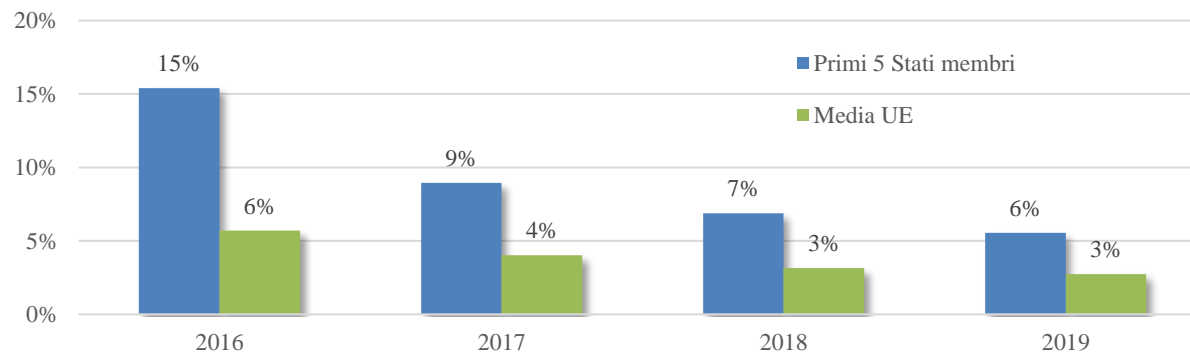
Raccomandazione 33: utilizzare gli strumenti UE disponibili, scambiare esperienze e buone pratiche nell'uso dei diversi strumenti e delle diverse procedure e collaborare (ad esempio, mediante controlli congiunti) per aumentare l'efficienza delle funzioni di controllo.

Come affermato nell'ultima relazione, il "sistema di controllo costituisce [...] uno strumento costoso e dispendioso in termini di tempo e di risorse umane. Inoltre, i controlli contribuiscono in modo limitato alla riscossione complessiva dell'IVA". Pertanto una strategia di controllo incentrata sulle principali aree di rischio aumenta il ritorno sull'uso di mezzi di controllo e altre risorse limitati e facilita la conformità volontaria riducendo l'intrusione percepita dell'amministrazione fiscale nella vita dei contribuenti adempienti.

La relazione precedente ha sottolineato come sempre più amministrazioni fiscali hanno riconosciuto che "i controlli [...] non sono più visti come lo strumento più efficace ed efficiente per scoraggiare comportamenti non conformi" e consideravano i controlli "una misura coercitiva di ultima istanza" da applicare quando altre iniziative proattive incentrate sul miglioramento della conformità volontaria non erano più efficaci.

Nella relazione precedente si è inoltre fatto riferimento alla sfida consistente nel trovare il giusto equilibrio tra le iniziative intese ad aumentare la conformità e il controllo relativo all'IVA. Guardando i primi cinque Stati membri in termini di importi IVA accertati in seguito a controlli (Polonia, Romania, Bulgaria, Slovacchia e Ungheria), la figura 47 mostra chiaramente che gli Stati membri hanno fatto progressi visibili per quanto riguarda l'uso della funzione di controllo dell'IVA.

Figura 47: riscossione dell'IVA e IVA accertata in seguito a controlli in 23 Stati membri dell'UE²⁶



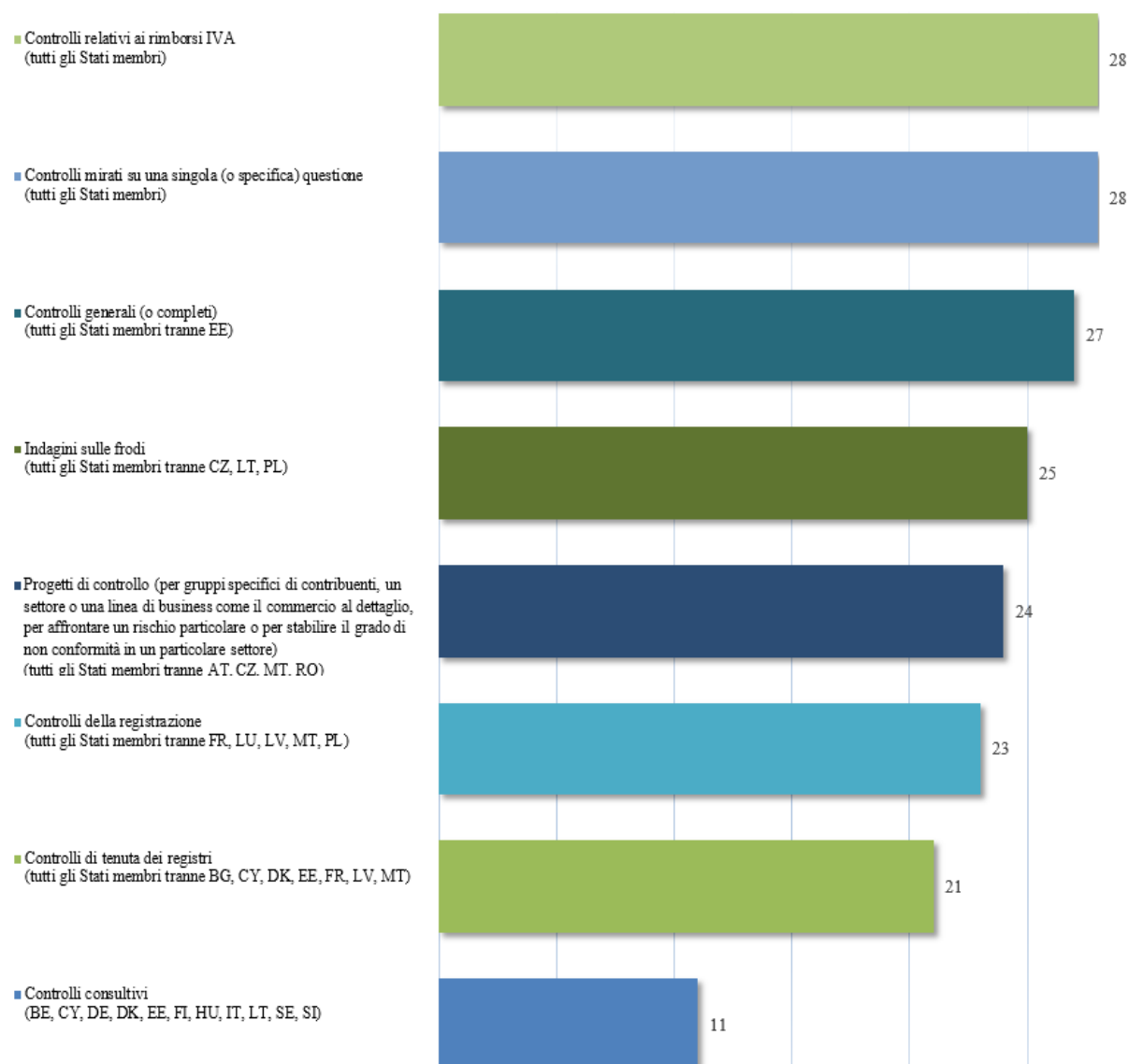
Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

²⁶ Dati disponibili per 23 dei 28 Stati membri (esclusi Germania, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito). Tuttavia, poiché quattro di questi Stati membri (Germania, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito) non hanno reso disponibili i dati per la relazione precedente, i risultati sono comparabili con il periodo precedente.

Tuttavia le amministrazioni fiscali dovrebbero essere in grado di condurre molteplici tipi di controlli e "avere una politica chiara sui tipi di controllo da condurre e sulle circostanze in cui specifici tipi di controllo devono essere condotti, in modo che i funzionari e i dirigenti responsabili dei controlli sappiano cosa ci si aspetta da loro" (OCSE). Gli Stati membri dovrebbero essere in grado di effettuare efficacemente controlli puntuali della registrazione, controlli consultivi e di tenuta dei registri, controlli specifici su singole questioni e controlli sui rimborsi IVA, e dovrebbero provvedere in tal senso. Dovrebbero anche mettere in atto progetti di controllo più complessi (per gruppi specifici di contribuenti, un settore o una linea di attività come il commercio al dettaglio, per affrontare un rischio particolare o per stabilire il grado di non conformità in un particolare settore) ed eseguire controlli globali e indagini sulle frodi.

Figura 48: tipi di verifiche/controlli relativi all'IVA eseguiti dalle amministrazioni fiscali dell'UE

Domanda 6.5: "Quali tipi di verifiche/controlli vengono eseguiti dalla vostra amministrazione fiscale nel campo dell'IVA? (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

In generale, le amministrazioni fiscali dell'UE sono ben attrezzate per eseguire tutti i tipi di controllo. La Commissione raccomanda agli Stati membri di seguire l'esempio di Belgio, Germania, Italia, Ungheria, Slovenia, Finlandia e Svezia e di diversificare il più possibile i loro portafogli di controlli.

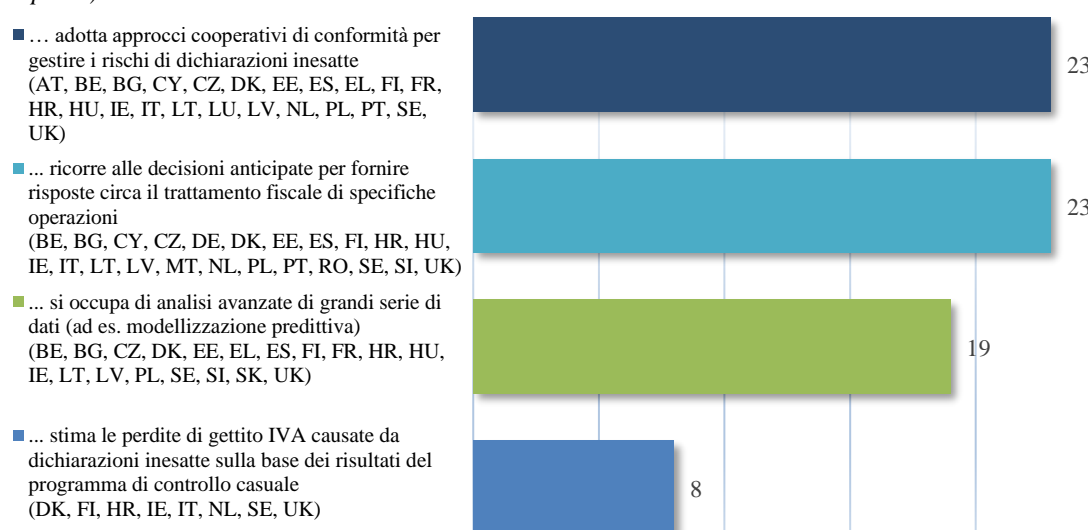
Raccomandazione 34: adeguare la portata e l'intensità dei controlli relativi all'IVA per soddisfare le esigenze.

Infine, come già detto, i controlli integrano altre iniziative di conformità e di analisi. Tali iniziative strettamente legate all'attività di controllo possono includere, tra l'altro:

- il ricorso a decisioni anticipate per fornire ai contribuenti la certezza sul trattamento fiscale di specifiche operazioni;
- la creazione di relazioni collaborative e basate sulla fiducia con i soggetti passivi IVA (specialmente i grandi contribuenti);
- il completamento del piano di controllo con una stima delle dichiarazioni inesatte sulla base di un programma specifico di controlli casuali;
- l'impiego di altri strumenti moderni come l'analitica predittiva avanzata e la modellizzazione dei dati.

Figura 49: misure complementari di conformità diverse dai controlli

Domanda 6.6: "Per quanto riguarda l'IVA, la vostra amministrazione fiscale... (è possibile fornire più di una risposta)"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

In genere, gli accordi cooperativi a fini di conformità si basano su una comprovata buona gestione delle questioni relative all'IVA da parte dei contribuenti e sulla volontà di diventare e rimanere trasparenti. I programmi di analisi delle amministrazioni fiscali sono utili per conoscere meglio la distribuzione dei rischi inerenti all'IVA.

Gli Stati membri hanno compreso questo approccio e hanno dimostrato di integrare ampiamente i loro programmi di controllo con altre misure. Danimarca, Irlanda, Croazia, Finlandia, Svezia e Regno Unito ricorrono a tutte le iniziative di conformità e analisi elencate sopra. Belgio, Bulgaria, Cechia, Estonia, Spagna, Italia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Paesi Bassi e Polonia indicano buone prestazioni in questo settore. Solo uno Stato membro (Lussemburgo) ha riferito di non applicare nessuna delle iniziative indicate.

Raccomandazione 35: integrare le misure di controllo con altre misure di conformità diverse dai controlli.

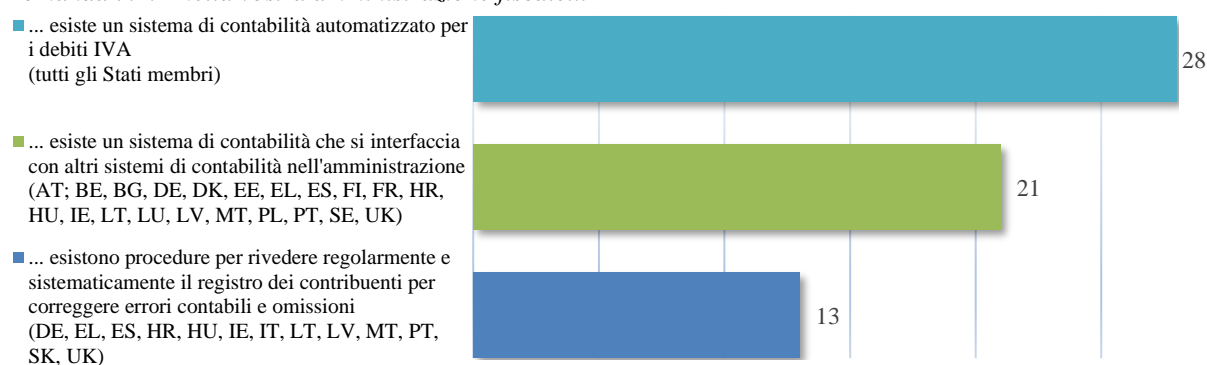
7. Contabilità IVA, responsabilità e controversie

7.1. Contabilità IVA, controlli interni e revisioni esterne

Idealmente, il sistema di contabilità del gettito fiscale permette alle amministrazioni fiscali di controllare l'andamento della gestione delle entrate in qualsiasi momento del periodo contabile. Un sistema efficace, basato su un sottosistema informatico, riduce al minimo gli errori contabili, previene le frodi interne e registra i pagamenti e le altre operazioni sul conto del contribuente corretto in modo tempestivo. Il sistema dovrebbe almeno automatizzare la contabilità degli obblighi IVA, interfacciarsi con altri sistemi di contabilità dell'amministrazione fiscale e includere procedure per rivedere regolarmente e sistematicamente il registro dei contribuenti per correggere errori contabili e omissioni.

Figura 50: caratteristiche dei sistemi di contabilità del gettito fiscale nell'UE

Domanda 7.1: "Nella vostra amministrazione fiscale..."



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Tutti gli Stati membri utilizzano sistemi di contabilità automatizzati per i debiti IVA. Germania, Irlanda, Grecia, Spagna, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Portogallo e Regno Unito hanno riferito che i loro sistemi di contabilità si interfacciano con altri sistemi di contabilità e prevedono procedure per rivedere sistematicamente il registro dei contribuenti per correggere eventuali errori contabili. La Commissione considera questo approccio una buona pratica e raccomanda a tutti gli Stati membri di adottarlo.

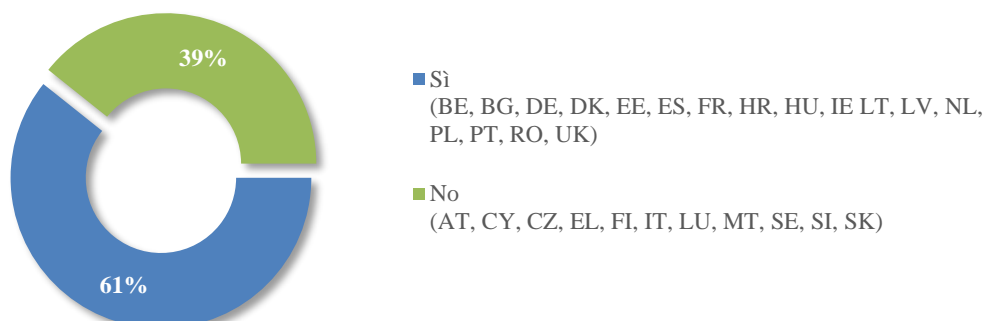
I 21 Stati membri i cui sistemi di contabilità si interfacciano con altri sistemi di contabilità dell'amministrazione fiscale hanno menzionato i sistemi per la dichiarazione dei redditi, la gestione degli arretrati, i registri fiscali e il servizio clienti. In alcuni Stati membri speciali interfacce informative statali (ad esempio X-Road) permettono una maggiore interoperabilità dei sistemi di contabilità, anche con altre istituzioni nazionali come i servizi sanitari e sociali, e con i sistemi bancari per scambiare dati sui pagamenti con le istituzioni finanziarie.

Raccomandazione 36: assicurare che i sistemi di contabilità si interfaccino con altri sistemi e che comprendano procedure per rivedere e correggere sistematicamente il registro dei contribuenti.

Dovrebbe esistere un processo di audit interno per rivedere periodicamente il sistema di contabilità al fine di assicurarne l'allineamento con la legislazione fiscale e le norme contabili (per esempio, il calcolo corretto dei debiti fiscali, delle sanzioni e degli interessi). La maggior parte degli Stati membri (17 su 28) ha riferito di disporre di un processo di audit interno, a volte integrato da un organismo di revisione esterno indipendente (ad esempio un revisore pubblico o un ente indipendente nominato conformemente alle leggi e alle normative nazionali) che verifica periodicamente l'amministrazione dell'IVA in termini di prestazioni operative.

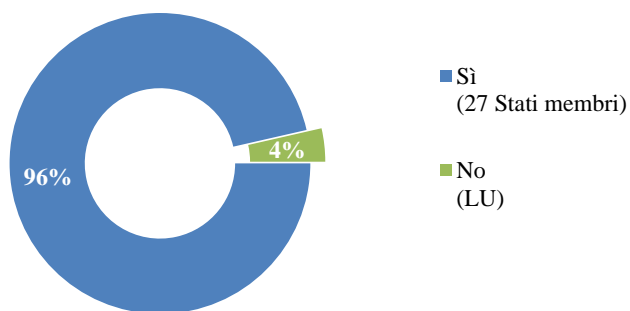
Figura 51: processi di audit interno e revisione dell'audit esterna (quadro d'insieme)

a. Domanda 7.1: "Nella vostra amministrazione fiscale... l'audit interno rivede periodicamente il sistema di contabilità al fine di assicurarne l'allineamento con la legislazione fiscale e le norme contabili (ad esempio, il sistema calcola correttamente i debiti fiscali, le sanzioni e gli interessi)?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

b. Domanda 7.3: "Un organismo di revisione esterno indipendente (ad esempio un revisore pubblico o un ente indipendente nominato conformemente alle leggi e alle normative nazionali) verifica periodicamente i rendiconti finanziari e le prestazioni operative dell'amministrazione fiscale, compresa l'amministrazione dell'IVA?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Raccomandazione 37: mettere in atto un adeguato processo di audit interno del sistema di contabilità per assicurare l'allineamento con la legislazione fiscale e le norme contabili.

7.2. Procedura di risoluzione delle controversie in materia di IVA

In alcune situazioni, e specialmente dopo un controllo relativo all'IVA, i contribuenti possono non essere d'accordo con gli accertamenti condotti dall'amministrazione. Le controversie insorgono normalmente per questioni come errori amministrativi o l'identificazione di una discrepanza basata sull'interpretazione delle disposizioni giuridiche, dei fatti e della correlazione tra i due. I contribuenti dovrebbero beneficiare di un meccanismo di revisione indipendente, accessibile ed efficiente che salvaguardi i loro diritti di contestare un accertamento IVA e ottenere un'udienza equa.

Di solito il meccanismo di risoluzione delle controversie si articola in fasi. Inizialmente i contribuenti possono chiedere all'amministrazione fiscale un riesame amministrativo, di solito effettuato da funzionari appositamente designati al di fuori del servizio di controllo. I contribuenti che non sono soddisfatti di un riesame amministrativo possono chiedere un riesame da parte di un organismo indipendente (una commissione speciale o un tribunale tributario specializzato). Infine possono rivolgersi al sistema giudiziario (o a un'alternativa, come un meccanismo di prevenzione e risoluzione delle controversie) per risolvere eventuali controversie rimanenti. Tali controversie riguardano di solito l'interpretazione giuridica della legislazione in materia di IVA e/o i fatti, o il trattamento generale ricevuto dall'amministrazione fiscale (procedura).

Negli Stati membri dell'UE i meccanismi di risoluzione delle controversie in materia di IVA variano a seconda delle disposizioni giuridiche sull'IVA, dell'esperienza specifica del paese e delle procedure stabilite. Tutti gli Stati membri dispongono in ogni caso di processi di risoluzione delle controversie in materia di IVA che salvaguardano il diritto del contribuente di contestare un accertamento risultante da un controllo relativo all'IVA.

Tabella 2: quadro d'insieme sulla risoluzione delle controversie in materia di IVA negli Stati membri dell'UE

Stato membro	Risoluzione controversia	I contribuenti hanno il diritto di contestare gli accertamenti dell'IVA per mezzo di un riesame interno da parte dell'amministrazione fiscale	Il riesame interno è eseguito da un'unità specializzata distinta dal servizio di controllo dell'IVA	I contribuenti possono contestare gli accertamenti dell'IVA per mezzo di un riesame indipendente da parte di un organismo esterno	I contribuenti possono inoltre contestare il riesame indipendente di fronte a una corte d'appello superiore
Austria		Sì	No	Sì	Sì
Belgio		Sì	Sì	Sì	Sì
Bulgaria		Sì	Sì	Sì	Sì
Croazia		No	—	Sì	Sì
Cipro		Sì	Sì	Sì	Sì
Cechia		Sì	Sì	Sì	Sì
Danimarca		Sì	Nd	Sì	Sì
Estonia		Sì	Sì	Sì	Sì
Finlandia		Sì	Sì	Sì	Sì

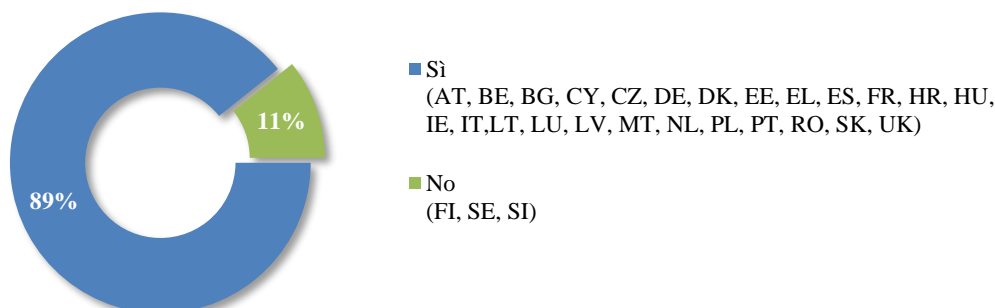
Risoluzione controversia	I contribuenti hanno il diritto di contestare gli accertamenti dell'IVA per mezzo di un riesame interno da parte dell'amministrazione fiscale	Il riesame interno è eseguito da un'unità specializzata distinta dal servizio di controllo dell'IVA	I contribuenti possono contestare gli accertamenti dell'IVA per mezzo di un riesame indipendente da parte di un organismo esterno	I contribuenti possono inoltre contestare il riesame indipendente di fronte a una corte d'appello superiore
Stato membro				
Francia	Sì	Nd	Sì	Sì
Germania	Sì	No	Sì	Sì
Grecia	Sì	Sì	Sì	Sì
Ungheria	Sì	Sì	Sì	Sì
Irlanda	Sì	Sì	Sì	Sì
Italia	Sì	Sì	Sì	Sì
Lettonia	Sì	Sì	Sì	Sì
Lituania	Sì	Sì	Sì	Sì
Lussemburgo	Sì	Sì	Sì	Sì
Malta	Sì	Sì	Sì	Sì
Paesi Bassi	Sì	No	Sì	Sì
Polonia	Sì	Nd	Sì	Sì
Portogallo	Sì	Sì	Sì	Sì
Romania	Sì	Sì	Sì	Sì
Slovacchia	Sì	Sì	Sì	Sì
Slovenia	Sì	Sì	Sì	Sì
Spagna	Sì	Sì	Sì	Sì
Svezia	Sì	No	Sì	Sì
Regno Unito	Sì	Sì	Sì	Sì
TOTALE	27	20	28	28

Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

L'obiettivo della Commissione era quello di ottenere un quadro d'insieme dei sistemi di risoluzione delle controversie negli Stati membri. Tuttavia i limiti di questo esercizio sono evidenti: secondo le disposizioni dell'articolo 12, la Commissione e le amministrazioni fiscali non sono competenti a valutare l'efficacia dei procedimenti di ricorso giudiziario. Ciononostante, come buona pratica, le amministrazioni fiscali potrebbero monitorare la consistenza e il flusso dei casi di controversia oggetto di riesame interno, per numero e valore delle imposte in discussione.

Figura 52: risoluzione delle controversie - processo di monitoraggio

Domanda 7.4: "Risoluzione delle controversie: la vostra amministrazione fiscale monitora la consistenza e il flusso dei casi di controversia oggetto di riesame interno, per numero e valore delle imposte oggetto di controversia?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

Raccomandazione 38: monitorare il processo di risoluzione delle controversie, trarre conclusioni per sostenere il miglioramento dei metodi di indagine generale e perfezionare le procedure di accertamento fiscale.

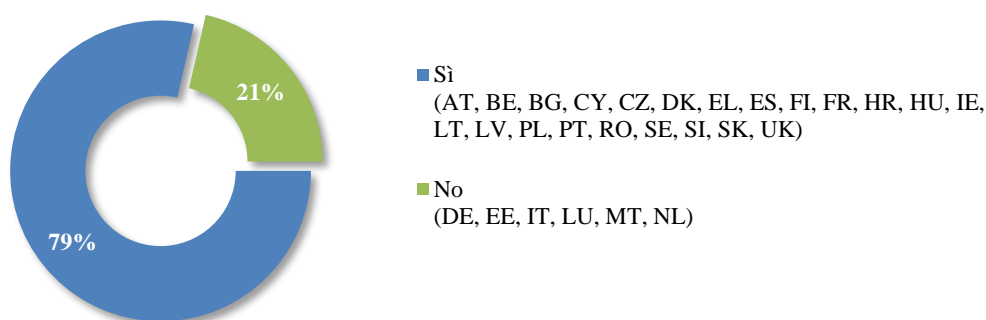
8. COVID-19 e IVA: raccomandazioni per la riscossione e il recupero dell'IVA

La maggior parte delle amministrazioni fiscali dispone di piani di continuità operativa per affrontare diversi eventi che si ripercuotono sull'attività, tra cui guasti alle attrezzature, interruzioni e altri incidenti. Alcuni piani riguardano la gamma di questioni pertinenti per una pandemia, in particolare i rischi per la salute, l'impatto sul personale e i luoghi di lavoro, interruzioni e chiusure prolungate e le pressioni sull'infrastruttura informatica dovute a shock generali dell'economia.

I piani per assicurare la continuità operativa sono di solito inclusi nei registri dei rischi. Un'ampia maggioranza di amministrazioni fiscali (22 su 28) ha indicato di utilizzare un registro dei rischi, ossia un archivio centrale dei rischi identificati che rappresentano una potenziale minaccia alla continuità delle operazioni.

Figura 53: Continuità operativa - esistenza di un archivio centrale dei rischi

Domanda 4.2: "La vostra amministrazione fiscale utilizza un registro dei rischi (ossia un archivio centrale dei rischi identificati che potenzialmente rappresentano una minaccia alla continuità delle operazioni dell'amministrazione fiscale)?"



Fonte: Commissione europea (2019) – Indagine sull'amministrazione, la riscossione e il controllo dell'IVA

I registri dei rischi di solito contengono una breve descrizione del rischio, un riferimento temporale, la probabilità che si verifichi, la gravità dell'effetto e alcune misure di mitigazione. È innanzi tutto necessario disporre di un piano di continuità operativa in caso di situazioni destabilizzanti che colpiscono una parte o la totalità delle risorse e dei beni dell'amministrazione fiscale, tra cui l'indisponibilità delle risorse umane, la chiusura di edifici, l'accesso remoto ad attrezzature informatiche e di altro tipo per la disponibilità permanente di dati e altri documenti.

I piani di emergenza devono tuttavia essere continuamente rivisti e adattati per tenere conto delle diverse considerazioni che si presenteranno in caso di pandemia, tenendo presente la rapidità con cui le circostanze possono cambiare e le ipotesi di pianificazione possono diventare obsolete.

Raccomandazione 39: rivedere e aggiornare i piani di continuità operativa e verificarne periodicamente l'efficacia in scenari in tempo reale.

La pandemia di COVID-19 ha dato luogo a un'azione senza precedenti a livello nazionale e dell'Unione per sostenere le economie degli Stati membri e facilitarne la ripresa. Anche se l'amministrazione fiscale e le misure politiche²⁷ da sole non sarebbero sufficienti, hanno svolto un ruolo chiave nel mitigare gli effetti immediati della crisi.

Gli Stati membri hanno attuato con decisione misure politiche e di amministrazione fiscale, che appaiono ampiamente adeguate, principalmente concedendo alle imprese e alle famiglie più tempo per gestire la propria situazione fiscale, così da garantire la liquidità continua.

²⁷ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/coronavirus_policy_measures_16_november.pdf

Man mano che si avvicinano alla fase di ripresa e a quella che seguirà, gli Stati membri dovrebbero evitare un risanamento di bilancio concentrato nelle prime fasi e concepire invece misure fiscali più mirate, che dovrebbero assicurare una ripartizione equa dell'onere fiscale tra gli attori economici.

Pur rappresentando una sfida enorme, la crisi offre anche l'opportunità di utilizzare la politica fiscale per rafforzare la resilienza e la competitività dell'economia dell'UE, in linea con la transizione verso un'economia più verde e più giusta e digitale, come indicato nell'agenda politica della Commissione.

La maggior parte delle raccomandazioni contenute nella presente relazione, soprattutto quelle relative alla digitalizzazione, alla registrazione e ai servizi online, agli investimenti informatici e alla continuità operativa, aiuterebbe le amministrazioni fiscali ad attraversare in sicurezza tempi difficili come quelli della pandemia di COVID-19, contribuendo al miglioramento dell'amministrazione e della riscossione dell'IVA.

9. Conclusioni

Processi e procedure IVA incoerenti e non ottimali riducono il gettito fiscale degli Stati membri dell'UE. Un minor gettito IVA non solo riduce le risorse proprie per il bilancio dell'Unione, ma riduce anche i bilanci nazionali, poiché l'IVA è un'importante fonte di reddito nazionale. Un'amministrazione dell'IVA imperfetta pregiudica i diritti dei soggetti passivi IVA onesti e incentiva le frodi. Per servire bene i soggetti passivi IVA, le amministrazioni fiscali dell'UE dovrebbero mirare a offrire un servizio di qualità e un sistema IVA equo e giusto.

Nella relazione precedente (2017)²⁸ la Commissione ha proposto riferimenti comuni per i sistemi nazionali di riscossione e controllo dell'IVA. In generale, le amministrazioni fiscali dell'UE hanno seguito le raccomandazioni precedenti, ottenendo alcuni miglioramenti, in particolare nella riscossione delle entrate, nei controlli e nella digitalizzazione. Tali misure di amministrazione dell'IVA devono tuttavia essere sostenute da ulteriori riforme di politica fiscale (al di fuori dell'ambito della relazione) al fine di ottenere miglioramenti più significativi.

La presente relazione contiene un quadro d'insieme completo delle pratiche e delle raccomandazioni che possono aiutare le amministrazioni fiscali a migliorare i loro processi interni che riguardano tutte le principali funzioni dell'amministrazione dell'IVA. Migliorare l'interazione con i contribuenti e gli altri portatori di interessi, come le autorità statistiche nazionali o le amministrazioni fiscali di altri Stati membri, è fondamentale per migliorare le prestazioni generali dell'amministrazione fiscale nell'Unione.

Le amministrazioni fiscali devono intensificare gli sforzi in ambiti quali l'analisi dei rischi, l'automazione dei processi e lo scambio di informazioni. Devono aggiornare i loro sistemi informatici, aumentare il numero di addetti informatici e potenziare la loro formazione, esplorare l'uso di diverse serie di dati e di dati di terzi, e investire in analisi approfondite dei dati.

Per facilitare il compito delle amministrazioni fiscali dell'UE, la Commissione ha rivisto e aggiornato la descrizione delle buone pratiche, ha aumentato il numero di raccomandazioni e le ha rese più specifiche per affrontare meglio le anomalie.

La Commissione invita gli Stati membri dell'UE ad adottare le attuali raccomandazioni, non solo per contribuire a generare il gettito fiscale necessario per rispondere alle grandi sfide della crisi attuale, ma anche per creare condizioni di parità nel mercato interno e aprire la strada a una ripresa post-pandemia più rapida e duratura.

²⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014SC0038&from=EN>

Allegato 1: Indice delle raccomandazioni

Raccomandazione 1: calcolare e analizzare il divario nazionale dell'IVA e le sue diverse componenti (frode intracomunitaria dell'operatore inadempiente, commercio elettronico ecc.)	12
Raccomandazione 2: informare online i contribuenti sui loro obblighi in materia di IVA e offrire la possibilità di registrazione online.	13
Raccomandazione 3: migliorare lo scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni fiscali e altri organismi nazionali.	14
Raccomandazione 4: mantenere una banca dati IVA accurata e completa.	15
Raccomandazione 5: condurre verifiche legali e di identità e controlli preliminari sistematici sulla base di indicatori di rischio.	16
Raccomandazione 6: conservare un registro dei richiedenti a cui non è stata concessa la registrazione.	17
Raccomandazione 7: sottoporre a controllo incrociato le informazioni contenute nella banca dati delle registrazioni IVA con fonti di informazione di terzi.	17
Raccomandazione 8: disporre di processi per individuare i contribuenti che non si registrano e concentrarsi sui settori economici con un numero significativo di imprese non registrate.	19
Raccomandazione 9: integrare una procedura di valutazione del rischio nel processo di registrazione.	19
Raccomandazione 11: collegare il sistema informatico di registrazione con altri sottosistemi dell'amministrazione fiscale, come quelli dedicati a dichiarazione e pagamento, riscossione e controllo. .	21
Raccomandazione 12: consentire ai soggetti passivi IVA di accedere, visualizzare e modificare i loro dati pertinenti ai fini dell'IVA attraverso una connessione online sicura.	21
Raccomandazione 13: creare o tenere un registro dei contribuenti del commercio elettronico.	22
Raccomandazione 14: istituire un canale di informazione dedicato per il MOSS ed eseguire sistematicamente i controlli preliminari di registrazione ai fini del MOSS.	24
Raccomandazione 15: aumentare gli sforzi per mantenere l'accuratezza della banca dati del MOSS.	25
Raccomandazione 16: migliorare l'attività di audit sulle imprese registrate al MOSS.	26
Raccomandazione 17: investire in sostanziali aggiornamenti in ambito informatico, pur mantenendo i sistemi informatici esistenti, sulla base di un'analisi globale dei bisogni.	28
Raccomandazione 18: investire nel personale informatico per aumentarne il numero e le competenze.	28
Raccomandazione 19: mitigare i rischi attraverso un piano di gestione della conformità che includa le principali minacce alla conformità e monitorarne regolarmente l'attuazione.	30
Raccomandazione 20: adottare un atteggiamento orientato al servizio verso i soggetti passivi IVA e sfruttare l'opportunità offerta dall'interazione con i contribuenti per fornire servizi di amministrazione dell'IVA di alta qualità.	32
Raccomandazione 21: valutare la possibilità di utilizzare diverse serie di dati ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA e aumentare costantemente la qualità dello scambio di informazioni e la cooperazione amministrativa.	33
Raccomandazione 22: raccogliere dati significativi, bilanciare l'analisi della valutazione del rischio e le soluzioni di profilazione e continuare a investire nella capacità di analisi.	35
Raccomandazione 23: proseguire gli sforzi volti a conseguire un più alto tasso di puntualità nella presentazione delle dichiarazioni IVA quale efficace indicatore della solidità del sistema dell'IVA.	37
Raccomandazione 24: adottare un approccio proattivo nel ricordare ai contribuenti le scadenze relative alla dichiarazione dell'IVA, avvalendosi di strumenti di supporto specifici.	37
Raccomandazione 25: progettare un sistema di sanzioni per la mancata presentazione delle dichiarazioni IVA e il mancato pagamento entro i termini, tenendo conto di due principi chiave: semplicità e proporzionalità. ..	38

Raccomandazione 26: limitare il più possibile il pagamento in contanti dell'IVA.	39
Raccomandazione 27: utilizzare una soluzione basata su un canale online e mantenere e aggiornare altri canali di comunicazione di riserva per l'interazione con i soggetti passivi IVA.	40
Raccomandazione 28: mantenere un sottosistema informatico flessibile per gestire e dare priorità agli arretrati IVA.	42
Raccomandazione 29: pagare tempestivamente i legittimi rimborsi d'imposta, disponendo al contempo di procedure per prevenire il pagamento di richieste fraudolente di rimborso IVA.	43
Raccomandazione 30: mettere in atto le buone pratiche osservate se valori elevati di rimborsi IVA sono pagati dopo la data legale.	44
Raccomandazione 31: collegare il processo di rimborso con la componente di registrazione (controllare l'identità dei contribuenti per evitare che operatori fittizi entrino nel sistema dell'IVA) e integrarlo con il sistema di gestione del rischio di conformità.	44
Raccomandazione 32: utilizzare manuali di controllo specifici del settore, cooperare con altre agenzie, aggiornare e rivedere i piani di controllo e monitorare la qualità della funzione di controllo secondo un processo documentato.	46
Raccomandazione 33: utilizzare gli strumenti UE disponibili, scambiare esperienze e buone pratiche nell'uso dei diversi strumenti e delle diverse procedure e collaborare (ad esempio, mediante controlli congiunti) per aumentare l'efficienza delle funzioni di controllo.	47
Raccomandazione 34: adeguare la portata e l'intensità dei controlli relativi all'IVA per soddisfare le esigenze. .	49
Raccomandazione 35: integrare le misure di controllo con altre misure di conformità diverse dai controlli.	49
Raccomandazione 36: assicurare che i sistemi di contabilità si interfaccino con altri sistemi e che comprendano procedure per rivedere e correggere sistematicamente il registro dei contribuenti.	50
Raccomandazione 37: mettere in atto un adeguato processo di audit interno del sistema di contabilità per assicurare l'allineamento con la legislazione fiscale e le norme contabili.	51
Raccomandazione 38: monitorare il processo di risoluzione delle controversie, trarre conclusioni per sostenere il miglioramento dei metodi di indagine generale e perfezionare le procedure di accertamento fiscale.	53
Raccomandazione 39: rivedere e aggiornare i piani di continuità operativa e verificarne periodicamente l'efficacia in scenari in tempo reale.	53

Allegato 2: Indice delle figure e delle tabelle

Indice delle figure

Figura 1: andamento del divario dell'IVA nell'UE.....	8
Figura 2: divario dell'IVA come quota del totale dell'IVA esigibile, 2018 e 2019 - in %	9
Figura 3: utilità percepita delle stime del divario dell'IVA in relazione al lavoro delle amministrazioni fiscali sul rispetto della normativa negli Stati membri.....	11
Figura 4: il divario dell'IVA nell'UE come valore medio nel periodo di riferimento.....	12
Figura 5: <i>informazioni online sugli obblighi di registrazione ai fini dell'IVA</i>	13
Figura 6: disponibilità della registrazione online negli Stati membri dell'UE.....	13
Figura 7: scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni fiscali e altri organismi nazionali incaricati della registrazione.....	14
Figura 8: informazioni richieste per una nuova registrazione ai fini dell'IVA negli Stati membri dell'UE.....	15
Figura 9: verifiche e controlli preliminari relativi alla registrazione ai fini dell'IVA.....	16
Figura 10: registro dei richiedenti a cui non è stata concessa la registrazione	17
Figura 11: controlli incrociati di terze parti delle informazioni relative alle registrazioni ai fini dell'IVA	17
Figura 12: processi per individuare i contribuenti che non si registrano e i settori economici con un numero significativo di imprese non registrate.....	18
Figura 13: processi per individuare i contribuenti che non si registrano e i settori economici con un numero significativo di imprese non registrate.....	18
Figura 14: tempo (in giorni) necessario per ottenere i numeri di registrazione IVA e VIES negli Stati membri dell'UE.....	19
Figura 15: controllo di follow-up dei numeri di registrazione VIES negli Stati membri dell'UE	20
Figura 16: analisi delle componenti principali del sottosistema informatico di registrazione	21
Figura 17: Stati membri che tengono un registro dei contribuenti con partita IVA che vendono online	22
Figura 18: importi totali MOSS 2019 (regimi UE e non-UE) negli Stati membri dell'UE	22
Figura 19: MOSS – Verifiche relative alla registrazione ai fini dell'IVA	23
Figura 20: MOSS – Canali di informazione dedicati	23
Figura 21: MOSS – Andamento delle registrazioni/cancellazioni a livello dell'UE (2016–2019).....	24
Figura 22: andamento individuale delle registrazioni al MOSS negli Stati membri dell'UE	25
Figura 23: cancellazione della registrazione al MOSS.....	25
Figura 24: numero di audit relativi all'IVA effettuati sui soggetti passivi MOSS nel 2019	26
Figura 25: principali iniziative in ambito informatico e performance media dell'IVA negli Stati membri dell'UE (2016-2019).....	27
Figura 26: variazione del divario dell'IVA (punti percentuali) e aumento del gettito IVA (%) (2016–2019)	28
Figura 27: piani di conformità in materia di IVA negli Stati membri dell'UE.....	29
Figura 28: piani di conformità fiscale negli Stati membri dell'UE (contenuto)	30
Figura 29: servizi per i contribuenti negli Stati membri dell'UE.....	31
Figura 30: pubblicazione di relazioni sulle prestazioni relative alla fornitura di servizi ai contribuenti (2016–2019).....	31
Figura 31: servizi per i contribuenti: informazioni relative alla registrazione ai fini dell'IVA disponibili online	32

Figura 32: dati utilizzati dalle amministrazioni fiscali dell'UE ai fini del rispetto della normativa in materia di IVA.....	33
Figura 33: relazioni disponibili per l'alta dirigenza in diverse aree di amministrazione dell'IVA	34
Figura 34: dichiarazione elettronica dell'IVA negli Stati membri dell'UE.....	35
Figura 35: monitoraggio della conformità relativa alla presentazione delle dichiarazioni IVA negli Stati membri dell'UE.....	36
Figura 36: azioni intraprese dalle amministrazioni fiscali in caso di presentazione tardiva o mancata presentazione delle dichiarazioni IVA.....	37
Figura 37: Stati membri che valutano l'efficacia del sistema di sanzioni per i ritardi nella dichiarazione/nel pagamento	38
Figura 38: disponibilità del pagamento elettronico degli obblighi IVA negli Stati membri dell'UE	39
Figura 39: pagamento in contanti dell'IVA	39
Figura 40: canali disponibili per fornire feedback sull'assolvimento degli obblighi IVA.....	40
Figura 41: riscossione dei debiti IVA: prima reazione (in giorni) al ritardo nel pagamento	41
Figura 42: efficacia dei sistemi informatici di gestione degli arretrati IVA negli Stati membri dell'UE	42
Figura 43: percentuale di rimborsi IVA (valore) pagati entro la data legale (media UE)	43
Figura 44: sistemi di rimborso dell'IVA negli Stati membri dell'UE	44
Figura 45: caratteristiche dei controlli relativi all'IVA effettuati dalle amministrazioni IVA dell'UE.....	45
Figura 46: software di controllo dell'IVA utilizzati dalle amministrazioni fiscali dell'UE	46
Figura 47: riscossione dell'IVA e IVA accertata in seguito a controlli in 23 Stati membri dell'UE	47
Figura 48: tipi di verifiche/controlli relativi all'IVA eseguiti dalle amministrazioni fiscali dell'UE.....	48
Figura 49: misure complementari di conformità diverse dai controlli	49
Figura 50: caratteristiche dei sistemi di contabilità del gettito fiscale nell'UE.....	50
Figura 51: processi di audit interno e revisione dell'audit esterna (quadro d'insieme).....	50
Figura 52: risoluzione delle controversie - processo di monitoraggio	52
Figura 53: Continuità operativa - esistenza di un archivio centrale dei rischi.....	53

Indice delle tabelle

Tabella 1: divario dell'IVA per il periodo 2016–2019 (in milioni di EUR e in percentuale del totale dell'IVA esigibile)	9
Tabella 2: quadro d'insieme sulla risoluzione delle controversie in materia di IVA negli Stati membri dell'UE .	51

Allegato 3: Riferimenti

Elenco delle pagine web sugli obblighi in materia di IVA

Stato membro	Pagine web – link verificati a settembre 2020 ²⁹	Disponibile in una lingua straniera
Austria	https://www.bmf.gv.at/services/publikationen/broschueren-ratgeber.html https://www.bmf.gv.at/en/topics/taxation/vat-assessment-refund.html	Sì
Belgio	https://finances.belgium.be/fr/entreprises/tva/declaration/debut_fin_modification_activite#q1 https://financien.belgium.be/nl/ondernemingen/btw/aangifte/aanvang_wijziging_einde_activiteit#q3 https://business.belgium.be/en/setting_up_your_business/registration_with_the_vat_administrations	Sì
Bulgaria	https://old.nra.bg/en/page?id=517	Sì
Croazia	https://www.porezna-uprava.hr/PdviEu/Stranice/PDViEU.aspx https://www.porezna-uprava.hr/en/EN_porezni_sustav/Pages/value_added_tax.aspx	Sì
Cipro	https://www.mof.gov.cy/mof/tax/taxdep.nsf/All/A80CE65EF4296B63C225854A00316AD0?OpenDocument	Sì
Cechia	https://www.financnisprava.cz/en/taxes/vat-registration-for-non-established-per	Sì
Danimarca	https://skat.dk/skat.aspx?oid=2234572 https://skat.dk/skat.aspx?oid=2244390 https://indberet.virk.dk/myndigheder/stat/ERST/Start_virksomhed https://indberet.virk.dk/myndigheder/stat/ERST/Webreg_aendre_virksomhed_lukke_virksomhed	Sì
Estonia	https://www.emta.ee/eng/business-client/registration-business/registration-and-deletion-person-liable-value-added-tax https://www.emta.ee/eng/business-client/registration-business/registration-foreign-traders-vat-liability	Sì
Finlandia	https://www.vero.fi/en/businesses-and-corporations/about-corporate-taxes/vat/	Sì
Francia	https://www.impots.gouv.fr/portail/ https://www.impots.gouv.fr/portail/international_en/business	Sì
Germania ³⁰	https://www.finanzamt.bayern.de/Informationen/Steuerinfos/Zielgruppen/Existenzgruender/default.php?f=Muenchen&c=n&d=x&t=x https://service.berlin.de/dienstleistung/325409/	Sì
Grecia	https://www.aade.gr/menoy/hristikoi-odigoi/forologikes-ypohreoseis-agroton	No
Ungheria	https://en.nav.gov.hu/taxation/taxpayer_registration/general_rules.html https://en.nav.gov.hu/taxation/taxpayer_registration/specific_rules.html	Sì
Irlanda	https://www.revenue.ie/en/vat/vat-registration/how-do-you-register-for-vat/index.aspx	No ³¹
Italia	https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/imprese/istanze/partita-iva https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/english/nse/business/vat-in-italy/vat-registration	Sì
Lettonia	https://www.vid.gov.lv/en/value-added-tax	Sì
Lituania	https://www.vmi.lt/cms/en/mokesciu-moketoju-iregistravimas-pvm-moketoju-registre	Sì
Lussemburgo	https://guichet.public.lu/fr/citoyens/impots-taxes/exercice-activite-independant/inscription-adm-fiscales/inscrire-tva.html	Sì

²⁹ Gli indirizzi delle pagine web sono stati forniti dalle amministrazioni fiscali e verificati a settembre 2020.

³⁰ Alcuni aspetti dell'IVA sono legati all'organizzazione e alle competenze specifiche della Germania federale. Alcuni uffici delle imposte designati (come ad esempio quello di Neukölln, Berlino) hanno una giurisdizione centrale per i venditori che non sono stabiliti in Germania. Per la presente relazione sono stati consultati i siti web delle autorità di Monaco e Berlino.

³¹ Solo irlandese/gaelico.

Malta	https://cfr.gov.mt/en/faqs/Pages/VAT/VAT-FAQs.aspx	No
Paesi Bassi	https://www.belastingdienst.nl/wps/wcm/connect/bldcontenten/belastingdienst/business/vat/vat_in_the_netherlands/your_tax_office_and_registration/your_tax_office_and_registration	Sì
Polonia	https://www.biznes.gov.pl/en/firma/taxes-and-insurance-in-poland/vat	Sì
Portogallo	https://info.portaldasfinancas.gov.pt/pt/docs/Conteudos_1pagina/Pages/portuguese-tax-system.aspx https://info.portaldasfinancas.gov.pt/pt/apoio_contribuinte/Manuais/Documents/M anual_Inicio_PF.pdf	Sì
Romania	ND	ND
Slovacchia	https://www.financnasprava.sk/sk/podnikatelia/dane/dan-z-pridanej-hodnoty/registracia-dph https://www.financnasprava.sk/en/businesses/taxes-businesses#ZahranicnaOsobaDPH	Sì
Slovenia	https://www.fu.gov.si/en/taxes_and_other_duties/areas_of_work/value_added_tax_vat/	Sì
Spagna	https://www.agenciatributaria.es/AEAT.internet/en_gb/Inicio/La_Agencia_Tributaria/Campanas/ Campanas /Fiscalidad de no residentes/ IVA VAT / IVA VAT .shtml	Sì
Svezia	https://www.skatteverket.se/servicelankar/otherlanguages/inenglish/businessesandemployers/startingandrinningaswedishbusiness/registeringabusines.4.12815e4f14a62bc048f5179.html https://www.skatteverket.se/servicelankar/otherlanguages/inenglish/businessesandemployers/startingandrinningaswedishbusiness/declaringtaxesbusinesses/vat.4.12815e4f14a62bc048f52be.html?q=vat	Sì
Regno Unito	https://www.gov.uk/vat-registration	No

Relazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle procedure di riscossione, controllo e registrazione dell'IVA ex articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 del Consiglio

- Relazione 2017: Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Ottava relazione a norma dell'articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 sulle procedure di riscossione e di controllo dell'IVA, [COM\(2017\) 780 final](#);
- Relazione 2014: Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Settima relazione a norma dell'articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 sulle procedure di riscossione e di controllo dell'IVA, settima relazione [COM\(2014\) 69 final](#) + Allegato SWD(2014) 38 final;
- Relazione 2008: Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo -Sesta relazione a norma dell'articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 sulle procedure di riscossione e di controllo dell'IVA, [COM\(2008\) 719 final](#) + Allegato [SEC\(2008\) 2759](#);
- Relazione 2004: Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Quinta relazione ex articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 sulle procedure di riscossione e di controllo dell'IVA, [COM\(2004\) 0855 final](#) + Allegato SEC(2004) 1721;
- Relazione 2000: Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Terza relazione ex articolo 14 applicazione del regolamento (CEE) n. 218/92 del Consiglio del 27 gennaio 1992 concernente la cooperazione amministrativa nel settore delle imposte indirette (IVA) e Quarta relazione ex articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 sulle procedure di riscossione e di controllo dell'IVA, [COM/00/0028 final](#);
- Relazione 1998: Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Procedure di riscossione e di controllo dell'IVA applicate negli Stati membri - Terza relazione della Commissione [articolo 12 del regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89], [COM/98/0490 final](#);
- Relazione 1995: Riscossione dell'imposta sul valore aggiunto e procedure di controllo negli Stati membri - 2a relazione a norma dell'articolo 12, [COM/95/354 final](#);
- Relazione 1992: Procedure di riscossione e di controllo dell'IVA applicate negli Stati membri - Prima relazione, SEC(92) 280 final.

PER CONTATTARE L'UE

Di persona

I centri di informazione Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi sul sito: https://europa.eu/european-union/contact_it

Telefonicamente o per email

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare questo servizio

– al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),

– al numero: +32 22999696, oppure

per e-mail dal sito: https://europa.eu/european-union/contact_it

PER INFORMARSI SULL'UE

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: https://european-union.europa.eu/index_it

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito <https://op.europa.eu/it/web/general-publications/publications>. Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

Legislazione dell'UE e documenti correlati

La banca dati EurLex contiene la totalità della legislazione UE dal 1952 in poi in tutte le versioni linguistiche ufficiali: <http://eur-lex.europa.eu>

Open Data dell'UE

Il portale Open Data dell'Unione europea (<http://data.europa.eu/euodp/it>) dà accesso a un'ampia serie di dati prodotti dall'Unione europea. I dati possono essere liberamente utilizzati e riutilizzati per fini commerciali e non commerciali.

